IL NOTIZIALE

EDIZIONE MENSILE · MAGGIO 2026 · 94 NOTIZIE



Foto · Tribune Italia

CULTURA

Un cinema che parla senza parlare: la sordità in un film senza moralismi

Il film esplora la vita di una donna sorda e la sua famiglia con una rappresentazione realista

IN QUESTO NUMERO

CRONACA

Lavoro sempre più intenso nonostante l’automazione

POLITICA

Elezioni danesi, la disinformazione russa non ha attecchito: i motivi

ESTERI

Spionaggio digitale: le app di incontri come strumento di reclutamento

Sommario

3 **POLITICA** *3 articoli*
Elezioni danesi, la disinformazione russa non ha attecchito: i motivi

6 **CRONACA** *12 articoli*
Lavoro sempre più intenso nonostante l'automazione

18 **ESTERI** *2 articoli*
Spionaggio digitale: le app di incontri come strumento di reclutamento

20 **CULTURA** *71 articoli*
Un cinema che parla senza parlare: la sordità in un film senza moralismi

91 **SCIENZA** *6 articoli*
Geni e lingue: una relazione sorprendente

POLITICA · 27 Maggio 2026

Elezioni danesi, la disinformazione russa non ha attecchito: i motivi

Fiducia nelle istituzioni e consenso sui temi chiave hanno tolto spazio alla propaganda



Foto · Tribune Italia

«Mostra che fiducia nelle istituzioni e assenza di fratture profonde proteggono una democrazia dalla propaganda.»

Uno studio su oltre quaranta canali danesi non ha trovato segni di manipolazione straniera durante la campagna elettorale.

Durante la campagna elettorale in Danimarca la disinformazione russa ha avuto poca presa. Uno studio su più di quaranta canali politici e mediatici danesi, soprattutto su TikTok, non ha trovato nei commenti gli afflussi anomali tipici delle operazioni di manipolazione straniera.

In breve

I ricercatori hanno usato metodi già sperimentati altrove per individuare bot e comportamenti inautentici coordinati.

I contenuti sono aumentati con la campagna, ma in modo naturale.

La fiducia dei danesi nelle istituzioni è sopra la media OCSE, e quella nei media tradizionali resta stabile.

Sui temi chiave c'era ampio accordo tra i partiti: sostegno all'Ucraina, difesa, risposta alle pressioni sulla Groenlandia.

Dove punta Mosca

Le operazioni di influenza funzionano dove ci sono già fratture da allargare. Per questo, secondo l'analisi, Mosca ha concentrato gli sforzi altrove: in Ungheria, membro dell'Unione Europea con un'informazione meno libera e un governo a volte vicino agli interessi russi, sono state segnalate campagne coordinate; in Armenia, attesa al voto nel giugno 2026, la pressione è stata molto più forte. In Danimarca lo stesso investimento avrebbe reso poco.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

POLITICA · 27 Maggio 2026

Italia e tecnologia per la stabilità energetica

L’ingegneria italiana propone un nuovo modello per gestire la transizione energetica



Foto · Tribune Italia

> *«Una gestione efficace dell’energia è cruciale per la sovranità nazionale e la resilienza economica.»*

L’Italia punta su tecnologie meccaniche per garantire la stabilità delle reti elettriche.

L’Italia affronta la sfida della transizione energetica con un approccio innovativo, basato su tecnologie meccaniche per garantire la stabilità delle reti elettriche. L’espansione delle fonti rinnovabili ha introdotto vulnerabilità nei sistemi di distribuzione, con conseguenze diverse in paesi come Colombia, Repubblica Dominicana e Canada. Le reti moderne si sono rivelate fragili, in quanto l’ingresso di fonti come fotovoltaico e eolico ha ridotto l’inerzia fisica garantita dalle centrali tradizionali. Questo ha creato problematiche concrete in diversi contesti geografici, con effetti variabili a seconda delle infrastrutture locali.

In breve

Le reti moderne diventano fragili con l’aumento delle fonti rinnovabili.

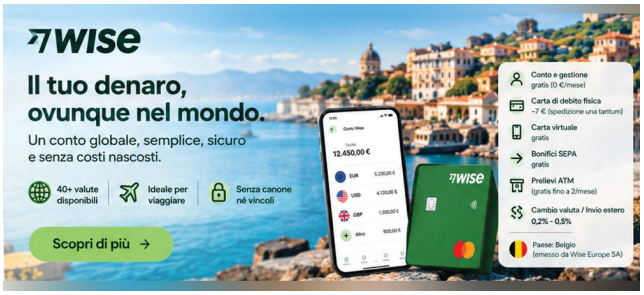
L’Italia punta su tecnologie meccaniche per la stabilità energetica.

Il sistema TITAN LEVIATHAN 60T è una soluzione innovativa per il controllo delle reti.

Questo modello trasforma la questione energetica in un tema di sovranità strategica.

La soluzione proposta da Renew Storage Energy, società fiorentina guidata da Miguel Angel Castillo Feliz, si basa su infrastrutture durevoli e fisiche, non chimiche. Questo approccio riduce rischi ambientali e tecnici, permettendo una gestione più stabile dell’energia. L’azienda rifiuta il modello delle batterie elettrochimiche, considerate soluzioni temporanee con degrado prestazionale e problematiche di smaltimento. La proposta alternativa è quella di sviluppare infrastrutture basate sulla meccanica, in grado di fornire continuità per decenni. Questo cambia radicalmente il significato di autonomia energetica, trasformandola da semplice produzione di energia pulita in un controllo totale sulla stabilità del sistema, con implicazioni di sovranità strategica nazionale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



POLITICA · 12 Maggio 2026

Mattei e la sfida al monopolio energetico

L’industriale che trasformò la carenza in sovranità



Foto di repertorio · trolvag · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua strategia offre un modello per l’indipendenza economica basata su controllo e innovazione.»*

L’industria italiana si emancipò grazie al controllo delle risorse energetiche.

Enrico Mattei, industriale e politico italiano, lanciò una strategia per rompere il monopolio mondiale dell’energia, aprendo la strada all’autonomia nazionale. La sua azione fu parte di un progetto più ampio per ridurre la dipendenza dall’estero e dare all’Italia un ruolo autonomo nel mercato energetico globale. Questo progetto si sviluppò in un contesto di crisi economica e di dipendenza energetica, che avevano limitato fortemente lo sviluppo del Paese.

Le tappe

Formazione pratica negli ambienti produttivi, che lo portò a diffidare dei sistemi limitanti lo sviluppo italiano.

Scoperta del metano in Pianura Padana, che diede all’Italia un’opportunità economica per ridurre la propria vulnerabilità nei mercati internazionali dell’energia.

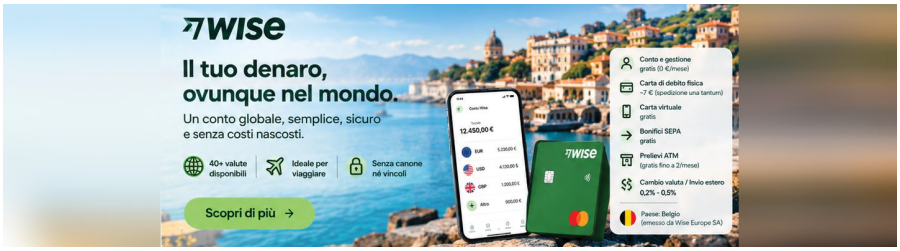
Contrasto al cartello delle «Sette Sorelle», per creare partnership paritarie e controllare i profitti.

Fondazione dell’ENI, che integrò la gestione della filiera energetica da ricerca a distribuzione, permettendo all’Italia di rifornire le proprie industrie a costi competitivi.

La sua visione fu di un’indipendenza economica basata su tecnologie, controllo produttivo e alleanze equilibrate.
Questa strategia si basava su una completa gestione della filiera energetica, che andava dall’estrazione delle risorse al loro utilizzo finale, in modo da garantire un controllo totale e un vantaggio economico.

Questo modello dimostra che l’autonomia non dipende solo da risorse naturali, ma anche dalla capacità di gestirle e svilupparle.

PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 29 Maggio 2026

Lavoro sempre più intenso nonostante l’automazione

La tecnologia non riduce il lavoro, ma lo intensifica



Foto · Tribune Italia

«Il lavoro diventa sempre più faticoso e frammentato, senza un’effettiva riduzione del tempo dedicato.»

L’automazione non libera il lavoro, ma lo intensifica rendendolo sempre più faticoso e frammentato.

La rivista «Diritto dell’informazione» ha analizzato come l’automazione non riduca il lavoro, ma lo intensifichi, aumentando il carico su ogni singolo professionista. L’idea che la tecnologia potesse liberare il lavoro si è rivelata un’illusione, poiché ogni innovazione ha seguito uno schema simile: non si è ridotto il tempo dedicato al lavoro, ma si è aumentata la quantità di richieste. Questo fenomeno non è un’anomalia, ma un’estensione di una logica economica antica, in cui l’industria, ogni volta che acquisiva una tecnologia in grado di accelerare la produzione, non ha mai scelto di ridurre il tempo di lavoro, ma di espandere le richieste.

Le tappe

Le nuove tecnologie, come l’AI, non riducono il tempo di lavoro, ma ne aumentano la quantità.

I professionisti sono costretti a controllare e correggere i dati generati automaticamente, senza essere riconosciuti come lavoro.

Le scadenze si stringono, il numero di compiti cresce, e il tempo libero sembra sempre più irraggiungibile.

La rivista sottolinea come il problema non sia la tecnologia, ma la cultura dell’efficienza esagerata che non permette di redistribuire i benefici del progresso. Non esiste un sistema collettivo che abbia invertito la tendenza di accumulare ulteriormente il lavoro: non si è ridotto l’orario, non si è aumentato il tempo libero, non si è garantito il riposo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 28 Maggio 2026

AI in Italia: solo il 10% usa la tecnologia strategicamente

L'Italia si ferma al livello superficiale dell'automazione



Foto · Tribune Italia

«L’uso limitato dell’AI ostacola la crescita economica e la competitività del Paese.»

Solo il 10% degli utenti italiani usa l'AI per compiti strategici, mentre la maggioranza si ferma al livello di assistenti virtuali.

Un’analisi dei dati rivela un uso limitato dell’intelligenza artificiale in Italia: solo il 10% dei professionisti la impiega per compiti strategici, mentre il resto si ferma all’automazione di routine quotidiane. Chatbot e assistenti virtuali vengono usati prevalentemente per compiti come la stesura di email o il riassunto di documenti, senza modificare la struttura dei processi aziendali. Questo approccio genera efficienze individuali, ma non altera la logica organizzativa né contribuisce a un incremento significativo del fatturato. L’automazione di operazioni routine, sebbene utile per alleggerire alcuni compiti, non cambia la natura dei processi né la direzione delle strategie aziendali.

I dati

Il 10% degli utenti italiani usa l’AI per compiti strategici.

La maggioranza si ferma all’automazione di operazioni routine.

Le procedure organizzative non si adattano ai nuovi paradigmi.

Il vero problema non risiede nella disponibilità tecnologica, ma nella capacità di integrare l’AI in modo strutturale e culturale. Senza una revisione profonda delle strategie aziendali, il potenziale dell’intelligenza artificiale non si traduce in crescita economica. È necessario rivedere non solo gli strumenti, ma anche le logiche di gestione e le culture interne per trasformare l’AI da strumento di supporto a elemento chiave della competitività.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 26 Maggio 2026

La Sicilia nel 1943: una battaglia tra strategie e inganni

Un piano britannico per distogliere Hitler da un attacco in Sicilia



Foto di repertorio · U.S. Marine Corps photo by Staff Sgt. Mark Morrow · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La battaglia per la Sicilia fu un momento chiave per il corso della guerra e mostrò come l'inganno potesse influenzare le scelte strategiche.»*

L'Operazione Husky fu un successo iniziale, ma i tedeschi reagirono con efficacia.

La Sicilia fu invasa il 10 luglio 1943 da 160.000 alleati, ma i tedeschi, pur sorpresi, riuscirono a organizzare una resistenza efficace. L'operazione, detta Operazione Husky, segnò un punto di svolta nella guerra nel Mediterraneo. In quel momento, l'Italia era in una situazione di grave crisi militare, con le truppe disperse e le colonie perse. L'Armata italiana in Russia aveva subito un disastro a Stalingrado, e le forze erano distribuite in modo disorganizzato. Questo contesto complicò le scelte strategiche sia per i tedeschi che per gli Alleati.

Le tappe

L'Italia nel 1943 aveva forze militari ridotte e si trovava in una situazione critica.

Hitler pianificò cinque operazioni per controllare la Penisola e i confini franco-italiani.

I due fronti si divisero sul piano strategico: uno sbarco in Francia o in Italia.

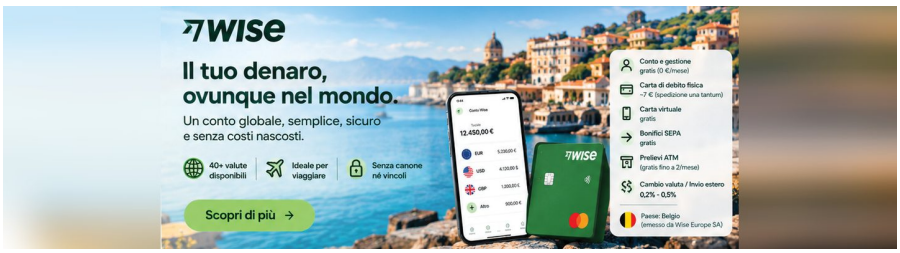
Un piano britannico utilizzò un cadavere vestito da ufficiale per ingannare Hitler.

La Sicilia fu invasa, ma i difensori si adattarono rapidamente al cambiamento.

La strategia alleata si basava su un'informazione precisa e su un uso mirato delle informazioni. La commedia del cadavere fu un esempio di come l'intelligence possa influenzare il corso di una guerra.

Fonti: Fotografia.it

PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 26 Maggio 2026

La menopausa come esperienza pubblica

Un passaggio biologico che interseca lavoro e vita quotidiana



Foto · Tribune Italia

«La gestione della menopausa diventa cruciale nella vita pubblica delle donne, che oggi vivono questa fase mentre costruiscono carriere e partecipano attivamente alla società.»

La menopausa non è più un evento privato, ma un fenomeno che coinvolge anche la vita professionale e sociale delle donne.

La menopausa non si limita alla cessazione del ciclo mestruale, ma rappresenta una transizione biologica che ha effetti duraturi sulla salute e sulle relazioni di una donna. Oltre dodici mesi dopo l'ultimo flusso, il corpo subisce una serie di cambiamenti che possono influire pesantemente sulla qualità della vita. La mancanza di ormoni, in particolare dell'estrogeno, comporta una serie di conseguenze che si manifestano in modo significativo.

Le tappe della menopausa

La fase premenopausa può anticipare la diagnosi di diversi anni, prolungando il periodo biologico per un decennio o più. Quattro donne su cinque vivono sintomi che incidono notevolmente sulla loro quotidianità, tra cui vampate, sudorazioni notturne, insonnia e modificazioni dell'umore.

La menopausa non rimane limitata alla sfera privata, ma si espande anche nella vita pubblica e professionale, richiedendo un equilibrio tra due ambiti dell'esistenza che di rado si sincronizzano.

Le donne oggi affrontano questa fase mentre costruiscono carriere e partecipano attivamente alla società, rendendo la menopausa un momento complesso da gestire. L'approccio personalizzato, che combina prevenzione, modificazioni dello stile di vita e terapie quando necessario, diventa essenziale per migliorare la qualità della vita.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 22 Maggio 2026

Colazione saltata: effetti negativi sulla salute

La mancanza di un pasto mattutino altera l'equilibrio fisico e mentale



Foto · Tribune Italia

«La mancanza di un pasto mattutino può influire negativamente sulla qualità della vita e sulla salute a lungo termine.»

Saltare la colazione riduce la glicemia e aumenta il cortisolo, con conseguenze su energia, umore e peso.

La mancanza di un pasto mattutino ha effetti negativi sull'equilibrio fisico e mentale, con conseguenze su energia, umore e controllo del peso. Molti si sentono stanchi al risveglio nonostante la mancanza di un pasto iniziale, un fenomeno legato a un calo della glicemia prolungato e a un aumento del cortisolo, l'ormone che risponde allo stress. Questo stato di carenza energetica induce il corpo a ridurre i processi metabolici per preservare le risorse, complicando paradossalmente il controllo del peso. Chi salta la colazione tende inoltre a svilire irritabilità, oscillazioni dell'umore e deficit di attenzione nelle ore successive al risveglio.

Le tappe

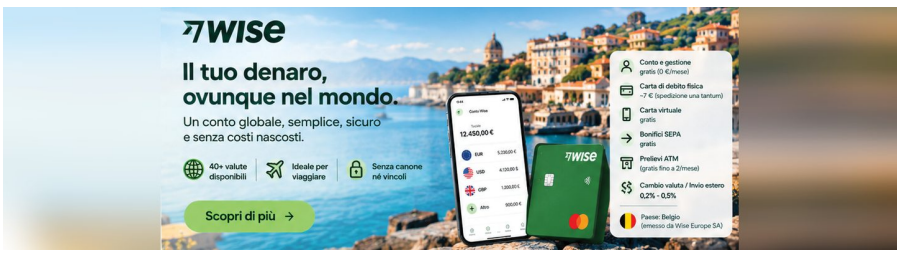
La mancanza di un pasto mattutino provoca un calo della glicemia e un innalzamento del cortisolo.

Questo altera i processi metabolici e può portare a scelte alimentari eccessive nel resto della giornata.

Una colazione equilibrata include proteine, carboidrati complessi, frutta e grassi sani.

La ricerca sottolinea un legame tra l'omissione della colazione e un aumento del rischio cardiovascolare. Inoltre, la mancanza di un pasto iniziale può influire sulle scelte alimentari, portando a pranzi e cene particolarmente abbondanti, con una preferenza per alimenti calorici e ricchi di zuccheri. La mancanza di fibre, vitamine e sali minerali colpisce il funzionamento del corpo in momenti in cui le esigenze sono particolarmente elevate.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 18 Maggio 2026

Il giudizio dei consumatori nel retail alimentare non è un binario

La ricerca svela come qualità e prezzo si fondono in un'unica valutazione



Foto di repertorio · autore sconosciuto · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

«Il fenomeno svela come i consumatori non valutano qualità e prezzo in modo isolato, riducendo la semplice dicotomia tra insegne di qualità e insegne convenienti.»

Nel retail alimentare italiano, qualità e prezzo si integrano in un'unica valutazione, non valutati separatamente.

Una ricerca recente ha svelato un fenomeno poco conosciuto nel settore alimentare italiano: il giudizio dei consumatori non si basa su una semplice dicotomia tra qualità e prezzo, ma li unisce in un'unica percezione. Per anni, analisti, retailer e consumatori hanno interpretato il mercato con una separazione tra insegne di qualità e insegne convenienti, ma questa visione non corrisponde al reale funzionamento della mente del compratore. La ricerca CX Store 2026 ha dimostrato che i due parametri non vengono mai valutati in modo isolato, ma si fondono in un'unica impressione, esattamente come in fisica i quark non esistono in modo indipendente.

Le tappe

La percezione di valore si forma simultaneamente da qualità e prezzo, non in modo separato.

Le famiglie applicano logiche di acquisto coerenti tra diversi ambiti, come cibo per animali e prodotti di pulizia.

La concorrenza asimmetrica vede alcuni brand attrarre clienti di altri, creando un vantaggio strategico.

Questo fenomeno si osserva anche nel caso di Esselunga, che perde competitività non a causa di un gigante, ma a causa di piccoli competitori locali. Il goodwill di un brand non è astratto, ma dipende dal rapporto con il cliente e dalle sue aspettative storiche.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 15 Maggio 2026

L’albero sacro e il destino di una foresta

La distruzione di un simbolo spirituale e la crisi di un’industria

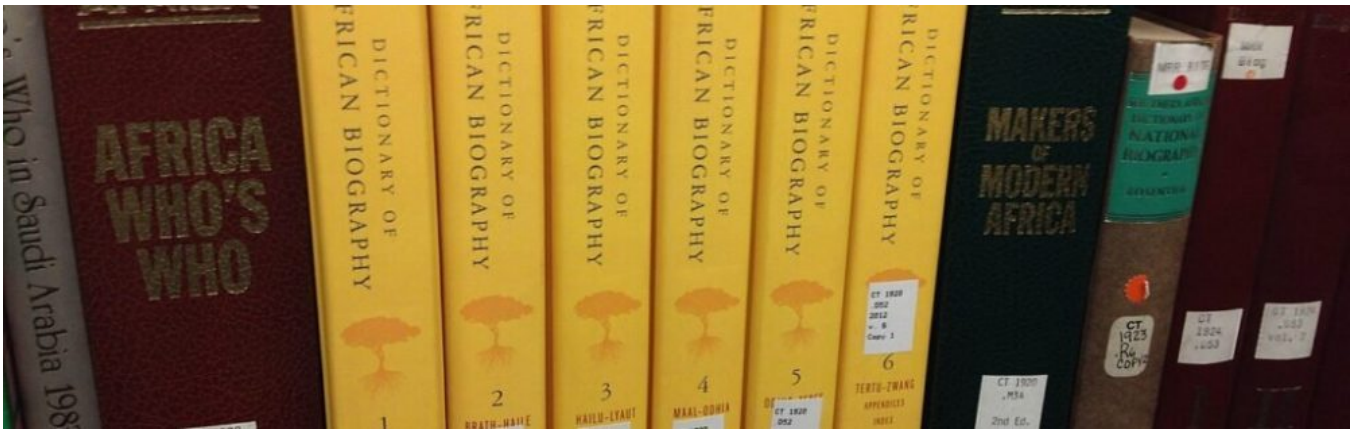


Foto · Tribune Italia

«La distruzione dell’albero mette in luce il conflitto tra conservazione e profitto, e il ruolo dei simboli nella cultura indigena.»

Un albero sacro dei nativi Haida, simbolo di spiritualità e eccezione biologica, è stato distrutto da un’industria del legname, segnando la fine di un’entità unica.

Un albero sacro per i nativi Haida, il K’iid K’iyaas, è stato distrutto da un’industria del legname, segnando la fine di un’entità spirituale e di un’anomalia biologica. L’albero, noto per la sua unicità e la sua importanza culturale, è stato abbattuto mentre la foresta circostante veniva distrutta. Per i nativi Haida, il K’iid K’iyaas era un’entità spirituale, un bambino trasformato da una forza magica, e la sua scomparsa fu interpretata come un omicidio rituale. Scientificamente, l’albero rappresentava un’anomalia: i suoi aghi non contenevano clorofilla, il pigmento necessario alla fotosintesi, ma era sopravvissuto e cresciuto per secoli tra esemplari normali.

Le tappe

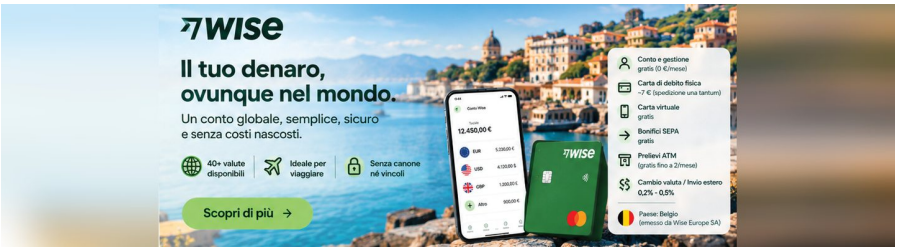
Il K’iid K’iyaas era un albero sacro per i nativi Haida, simbolo di un bambino trasformato da una forza magica.

La sua distruzione fu vista come un omicidio rituale, mentre scientificamente rappresentava un’anomalia biologica.

La foresta circostante veniva sistematicamente distrutta da un’industria del legname.

La distruzione dell’albero, che per secoli era stato un simbolo di spiritualità, ha segnato un punto di svolta nella storia dei nativi Haida e nella gestione delle risorse naturali. Grant Hadwin, un tecnico esperto, aveva denunciato la distruzione della foresta e aveva fatto un gesto estremo nel 1997, indebolendo l’albero fino al primo temporale. Il suo destino rimane ancora sconosciuto.

PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 12 Maggio 2026

Un errore che diventò icona: il caso del Buccia di Rospo

Dalla muffa al formaggio più apprezzato d'Italia



Foto · Tribune Italia

> *«La storia di Corzano e Paterno dimostra come un errore possa diventare un’occasione per innovare nel settore agroalimentare.»*

Un lotto di pecorino difettoso divenne il Buccia di Rospo, simbolo di innovazione e sperimentazione. Nel cuore della Toscana, la fattoria di Corzano ha visto nascere un prodotto che oggi rappresenta un simbolo del settore agroalimentare: il Buccia di Rospo. La storia inizia con un errore, un difetto che sembrava destinato a finire nel cestino. Un lotto di pecorino prodotto da Antonia risultò deformato, coperto di muffa scura e poco appetibile. Tuttavia, proprio da questa «imprevista casualità» si sviluppò un prodotto che oggi è considerato tra i migliori d'Italia.

In breve

Un lotto di pecorino difettoso divenne il Buccia di Rospo. Antonia assaggiò il formaggio brutto e lo trovò gustosissimo.

La trasformazione interna del latte di pecora aprì la strada a tredici tipologie di formaggio.

La storia di Corzano e Paterno è un esempio di come un progetto agricolo, fondato su valori personali e non su logiche speculative, possa svilupparsi attraverso generazioni senza perdere coerenza. L’innovazione non deriva sempre da pianificazione razionale, ma spesso emerge dall’ascolto attento degli errori e dalla capacità di trasformarli in opportunità. Questo modello dimostra che non tutto nasce da un piano preciso, ma da una gestione attenta e una volontà di sperimentare, anche quando le cose sembrano andare male.

PUBBLICITÀ

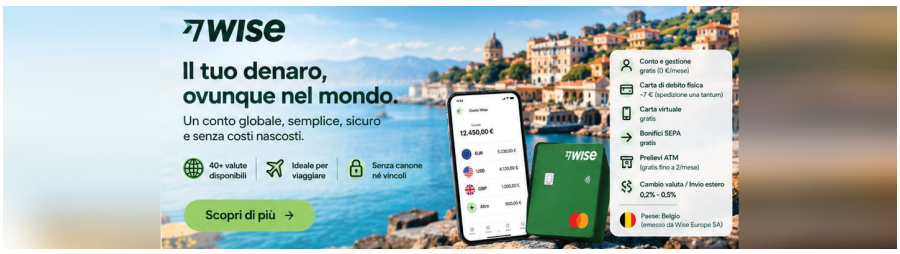
IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 11 Maggio 2026

Sfruttamento legale: migranti in trappola per ottenere un lavoro

Il sistema ufficiale di visto di lavoro si trasforma in una trappola per i migranti.



Foto · Tribune Italia

«Il sistema legale non protegge i migranti, ma li mette in una posizione di dipendenza e controllo.»

Migranti che seguono il sistema ufficiale per ottenere un lavoro si trovano in trappole legali che li sfruttano.

I migranti che scelgono di arrivare in Europa attraverso il sistema ufficiale per ottenere un lavoro si trovano spesso in situazioni di sfruttamento. Per ottenere un contratto legale, devono pagare cifre elevate, spesso senza garanzia di un lavoro effettivo. Questi versamenti non portano a un'occupazione reale, ma si traducono in accordi falsi, aziende immaginarie e posizioni di lavoro non esistenti. Una volta in Europa, i migranti si ritrovano in un limbo giuridico, privi dei diritti promessi e costretti a vivere in condizioni di incertezza e sfruttamento.

In breve

Contratti falsi e aziende inesistenti per ottenere un lavoro.

La filiera si estende da Asia a Romania e Italia.

Il sistema legale diventa strumento di controllo e sfruttamento.

Il Decreto flussi, previsto per regolamentare l'ingresso, è stato trasformato in un mezzo per perpetuare lo sfruttamento. Questo strumento, che dovrebbe garantire un canale sicuro, è diventato un supporto legale che permette di costruire truffe sistemiche, restando sempre entro i limiti legali che rendono le vittime più vulnerabili.

Il caso di Satnam Singh, morto in un campo agricolo di Latina, ha acceso i riflettori su questa rete. Il procedimento penale per omicidio potrebbe concludersi nel 2026, ma esperti sottolineano che è necessario affrontare le radici del problema. Il processo penale individuale del datore di lavoro non tocca le cause strutturali dello sfruttamento, che rimane un problema complesso e radicato.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 11 Maggio 2026

Mediterraneo in fiamme: ecosistemi e economie sotto stress

L’acqua si surriscalda, le specie si spostano e le comunità costiere soffrono



Foto di repertorio · Ryan Hodnett · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La crisi del mare minaccia non solo la biodiversità, ma anche le comunità costiere che ne dipendono.»*

Un bacino chiuso, un mare in febbre: il Mediterraneo si trasforma sotto l’impatto del riscaldamento globale.

Il Mediterraneo, esposto al calore per la sua conformazione geografica, mostra segni di una febbre climatica che altera ecosistemi e economie. La sua chiusura rispetto all’Atlantico, attraverso lo stretto di Gibilterra, rende il ricambio idrico lento, intrappolando il calore e aumentando le temperature superficiali. L’estate si fa sempre più calda, con impatti sull’intera colonna d’acqua.

Le tappe

Periodi di calore prolungati danneggiano la base alimentare marina.

Specie tropicali invadono il Mediterraneo, minacciando la fauna autoctona.

Le economie delle marinerie subiscono gravi danni per la decimazione di specie ittiche.

Le praterie di Posidonia, polmoni blu del mare, si degradano a causa del surriscaldamento.

L’acidificazione delle acque mette a rischio la sopravvivenza di coralli e molluschi.

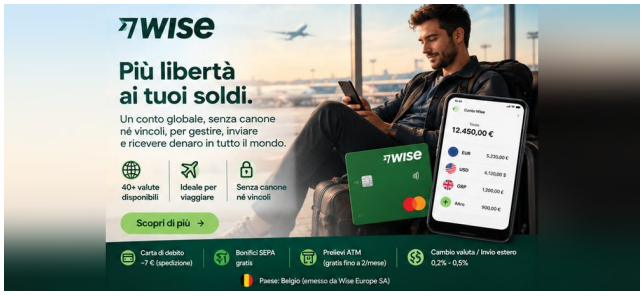
La decimazione di molluschi, crostacei e piccoli pesci pelagici colpisce direttamente le comunità di pescatori, che vedono le reti intasate di specie non commerciali e le attrezzature danneggiate. La crisi economica si fa sentire, con generazioni di saperi tradizionali in bilico.

Le praterie di Posidonia, uniche del Mediterraneo, si riducono a causa dello stress termico, perdendo la capacità di produrre ossigeno e sequestrare carbonio. La scomparsa di questi habitat accelera l’erosione costiera, minacciando l’equilibrio delle coste.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 9 Maggio 2026

Trekking e emancipazione: il ruolo delle donne nel Nepal

Una cooperativa trasforma il turismo in strumento di riscatto



Foto di repertorio · Jacques Descloitres, MODIS Rapid Response Team, NASA/GSFC · Public domain · Wikimedia Commons

> *«Il trekking non è solo un'esperienza turistica, ma un motore economico e un mezzo di riscatto sociale per le donne locali.»*

Le guide femminili nepalesi stanno riscrivendo il ruolo delle donne nel turismo, grazie a un modello che unisce lavoro e emancipazione.

Nel Nepal, il trekking non è solo un'esperienza turistica, ma anche un motore economico cruciale per le comunità locali. Tuttavia, troppo spesso viene sottovalutato a favore di una narrazione che celebra le spedizioni epiche, ignorando la quotidianità del lavoro sul territorio. Mentre i turisti scelgono operatori internazionali, i gestori locali e le guide restano senza ricavi, con un impatto economico devastante.

I dati

La cooperativa «3 Sisters Adventure Trekking» è un esempio di struttura che trasforma il turismo in strumento di emancipazione.

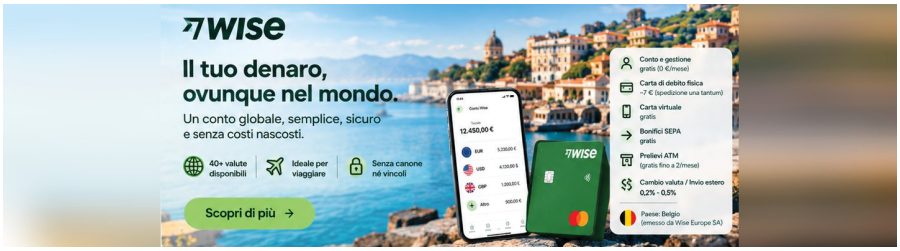
Le guide ricevono stipendi dignitosi, copertura previdenziale e pasti caldi durante il lavoro.

La legge nepalese ha abolito la discriminazione castale, ma la pratica sociale rimane profondamente diversa.

Questo modello opera in un contesto in cui le leggi non bastano a rompere le gerarchie sociali. Le donne, spesso appartenenti a caste inferiori, trovano nella professionalità un modo per sfidare le aspettative familiari e culturali.

Il lavoro nel trekking non solo genera reddito, ma anche una forma di autonomia. In un ambiente in cui la sottomissione è norma, il lavoro in montagna permette alle donne di vivere un'esperienza di libertà e di riconoscimento.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 9 Maggio 2026

L’industria del turismo della longevità si espande

I viaggi di lusso si trasformano in programmi di salute e benessere



Foto · Tribune Italia

«Per i viaggiatori di alto livello, il benessere e la longevità diventano priorità, aprendo nuovi mercati e opportunità.»

I viaggiatori di alto profilo scelgono strutture specializzate per migliorare la salute e la longevità.

Il turismo della longevità sta registrando un notevole incremento, con un crescente interesse da parte di viaggiatori di alto livello che cercano non solo esperienze di lusso, ma anche benefici per la salute a lungo termine. Questo fenomeno, che si basa sull’idea di aggiungere anni alla vita ma soprattutto vivere in condizioni ottimali, si sta sviluppando in modo rapido, grazie a tecnologie avanzate e a una maggiore attenzione alla prevenzione. I viaggiatori di lusso, in particolare, preferiscono programmi benessere personalizzati che non si limitano a trattamenti estetici tradizionali, ma si concentrano su protocolli medici specifici per il loro stato di salute. La trasformazione rispecchia un cambio di priorità tra i viaggiatori abbienti, che oggi non si limitano a cercare luoghi di soggiorno, ma si interessano a strutture che offrono servizi medici e diagnostici integrati.

I dati

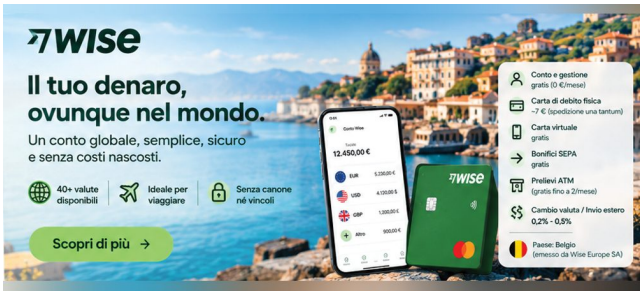
Il mercato della longevità è destinato a crescere in modo significativo entro il 2030.

I viaggiatori di fascia alta richiedono programmi di benessere personalizzati e avanzati.

Le strutture specializzate integrano biotecnologie, medicina preventiva e valutazioni diagnostiche.

Le tecnologie utilizzate nel turismo della longevità includono crioterapia, fotobiomodulazione e ossigenoterapia iperbarica. Alcune strutture, come il Chenot Palace e la SHA Wellness Clinic, combinano metodi occidentali con tradizioni orientali per ottenere risultati misurabili e duraturi. Questi approcci non si limitano a migliorare l'aspetto fisico, ma si concentrano su indicatori chiave della salute, come i biomarker, che vengono analizzati per valutare l’età biologica e prevenire malattie.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



ESTERI · 27 Maggio 2026

Spionaggio digitale: le app di incontri come strumento di reclutamento

Ucraina e forze straniere sfruttano i dati condivisi in modo strategico

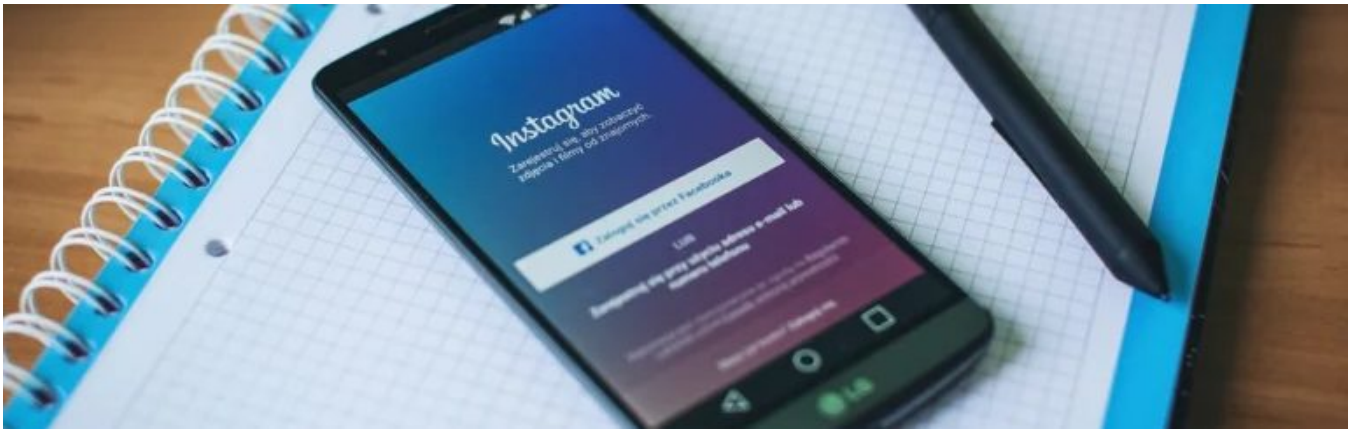


Foto · Tribune Italia

> *«La strategia mostra come i dati personali possano diventare strumenti di potere e manipolazione.»*

Le app di incontri sono diventate un meccanismo di selezione per spie e reclutamenti in Ucraina.

Le app di incontri sono diventate un meccanismo di selezione per spie e reclutamenti in Ucraina, come rivelato da un documento del Ministero della Difesa ucraino del 2026. Gli algoritmi di dating fungono da strumento per identificare bersagli, grazie alla naturale disponibilità di dati personali, foto, interessi e coordinate geografiche condivisi volontariamente dagli utenti. La promessa di intimità, insieme alla ridotta diffidenza in spazi privati, rende queste piattaforme un canale ideale per operazioni di spionaggio e reclutamento.

In breve

Le app di incontri fungono da meccanismo di selezione per spie e reclutamenti.

Ucraina e forze straniere utilizzano le stesse tattiche per manipolare e raccogliere informazioni.

Le app non solo facilitano il reclutamento, ma anche la diffusione di disinformazione.

Le operazioni si basano sulla promessa di intimità per abbassare le difese psicologiche di chi si connette. Dopo aver stabilito un contatto, i servizi segreti riescono a monitorare conversazioni private e a indirizzare bersagli verso azioni di sabotaggio o ricatto. L'Ucraina ha reagito sfruttando le stesse debolezze: profili falsi, bot e tracciamento di forze nemiche. La resistenza digitale ha dimostrato come i dati condivisi possano essere utilizzati non solo per spionaggio, ma anche per danneggiare la reputazione.

Fonti: Ministero della Difesa Ucraino, EUvsDisinfo

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

ESTERI · 11 Maggio 2026

Minori ucraini trasferiti in Russia, così la propaganda trasforma la deportazione in soccorso

EUvsDisinfo ricostruisce come il Cremlino adatta il racconto al pubblico interno e a quello internazionale



Foto · Tribune Italia

> *«La propaganda cerca di cancellare il confine tra deportazione e assistenza, contro le prove raccolte.»*

Mentre crescono le prove sui trasferimenti forzati di bambini, la Russia li presenta come evacuazioni umanitarie.

Mentre crescono le prove sui trasferimenti forzati di bambini dalle zone occupate dell'Ucraina, la Russia risponde con una campagna coordinata che li presenta come evacuazioni umanitarie. Il Cremlino, secondo EUvsDisinfo, cerca di «reinterpretare la deportazione come azione umanitaria».

In breve

La Corte penale internazionale ha emesso mandati d'arresto.

La Commissione d'inchiesta indipendente dell'Onu parla di crimini di guerra; l'Assemblea generale ha approvato risoluzioni.

Le affermazioni ufficiali passano da agenzie e tv di Stato a canali Telegram e account vicini al Cremlino.

Al pubblico russo si raccontano evacuazioni eroiche, a quello internazionale una missione di protezione.

Perché non è evacuazione

Per il diritto internazionale un'evacuazione deve essere temporanea, trasparente e concordata con i genitori e con lo Stato d'origine. Gli investigatori documentano invece spostamenti di centinaia o migliaia di chilometri, spesso senza consenso e con ostacoli al ritorno. La nuova cittadinanza, l'affido a famiglie russe e i programmi di indottrinamento patriottico, con scuole, campi estivi e addestramento militare, allontanano questi casi dall'evacuazione. E l'argomento dell'identità non regge: i minori restano cittadini ucraini, con diritto alla propria cultura.

Fonti: EUvsDisinfo

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 31 Maggio 2026

Un cinema che parla senza parlare: la sordità in un film senza moralismi

Il film esplora la vita di una donna sorda e la sua famiglia con una rappresentazione realista



Foto · Tribune Italia

«Mostra la complessità della vita di una donna sorda e della sua famiglia.»

Un film che mostra la vita di una donna sorda senza ricorrere a retorica o moralismi.

Il film «Il dramma della comunicazione» racconta la vita quotidiana di Ángela, una donna sorda, e il suo rapporto con il marito Héctor e la figlia. La storia non si basa su un'approccio consolatorio o moralistico, ma si concentra sui momenti concreti e sulle sfide reali che affronta una donna in una situazione in cui la comunicazione è un'arma e un'arma di difesa. La regia evita di presentare la sordità come un problema da risolvere, ma come una condizione di vita che si intreccia con le relazioni, i sentimenti e le aspettative di una famiglia.

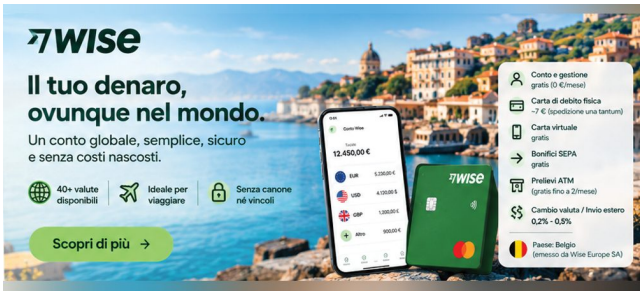
Le tappe

Ángela non è un emblema morale ma una donna con imperfezioni, che vive le sue emozioni e i suoi limiti. La gravidanza mette in crisi la relazione tra Ángela e Héctor, portando alla luce i conflitti sottaciuti e le tensioni che emergono quando si deve gestire un nuovo membro della famiglia in un contesto comunicativo diverso.

La comunità sorda supporta Ángela e la sua famiglia, rendendo la sua esperienza un esempio non isolato ma parte di una realtà sociale più ampia.

Il film non riduce la sordità a un problema personale, ma la colloca all'interno di un contesto sociale e familiare complesso. La relazione tra i due sposi non è semplice né idealizzata, ma mostra come la vita reale si svolge tra tensioni, aspettative e limiti. La scelta di non semplificare i personaggi e di dare spazio alle loro fragilità è un gesto di rispetto verso la complessità umana.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 31 Maggio 2026

Ruth Orkin, fotografa tra cinema e immagine

La sua visione narrativa ha trasformato la fotografia in un cinema a sé



Foto di repertorio · Pavel Bedna?ík (WMCZ) · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua capacità di narrare attraverso le immagini ha rinnovato la pratica fotografica e il rapporto con il tempo.»*

Ruth Orkin ha rivoluzionato la fotografia con un linguaggio visivo ispirato al cinema.

Ruth Orkin, fotografa americana, ha trasformato la macchina fotografica in un mezzo narrativo ispirato al cinema, unendo immagini e storia in un modo unico. La sua carriera ha visto un passaggio dall'arte cinematografica alla fotografia, trovando in questa un'alternativa fertile alle limitazioni del tempo. La figlia di un'attrice del cinema muto hollywoodiano, Orkin aveva iniziato a inseguire la regia negli anni Trenta, ma l'ingresso nel mondo del cinema era ostacolato da una società che non permetteva alle donne di esercitare questa professione. Quando si è imbattuta in una macchina fotografica economica, ha trovato in questo strumento un'alternativa straordinaria, un modo per esprimere la sensibilità cinematografica che non aveva potuto realizzare come regista.

In breve

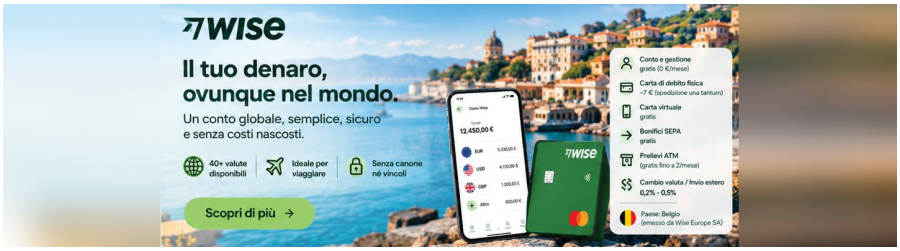
Da regista a fotografa: Orkin ha trovato in questa arte una via alternativa all'impossibilità di dirigere.

Strategie visive simili al cinema: la sua fotografia si basa su sequenze e narrazioni visive complesse.

Reportage come finzione: i suoi scatti seguivano i codici del fotoromanzo, costruendo storie come piccoli film.

La mostra a Bologna nel 2026, curata da Anne Morin, raccoglie 187 fotografie e documenti che ripercorrono la sua carriera, inserendola in una programmazione dedicata alle donne della storia fotografica. Tra le opere esposte, la serie «Road Movie» del 1939, che descrive un viaggio attraverso il continente americano con una struttura simile a un storyboard, e il progetto «American Girl in Italy» del 1952, pubblicato su Cosmopolitan, in cui la fotografa ha costruito un reportage seguendo i codici del fotoromanzo. Questi scatti non solo rivelano la sua abilità narrativa, ma anche il suo profondo interesse per il tempo e la sua capacità di trasformarlo in un linguaggio visivo.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 31 Maggio 2026

La guerra raccontata dai resti

L'archeologia rivela tracce di violenza e trasformazione sociale



Foto · Tribune Italia

«Questo metodo permette di raccontare la guerra da prospettive nuove, inclusi i soldati e i civili.»

L'archeologia contemporanea analizza la guerra come un fenomeno che modifica ogni aspetto della vita collettiva.

L'archeologia contemporanea ha rimosso il limite della visione tradizionale della guerra, che si concentrava solo su battaglie e strategie militari. La guerra, oggi, viene interpretata come un «fatto sociale totale» che coinvolge ogni aspetto della vita collettiva: modella l'economia, trasforma il paesaggio, determina scelte tecnologiche, ridefinisce le gerarchie sociali e plasma l'identità dei popoli. Questo approccio permette di osservare il fenomeno bellico da prospettive diverse da quelle dei documenti scritti, che non sempre riescono a coglierne la complessità. L'analisi archeologica mette in luce le condizioni di soldati, civili e vittime, offrendo loro una voce narrativa che spesso è persa nei resoconti storici convenzionali. Lo strato di carbone e cenere diventa così un'immagine di società intere distrutte dalla violenza organizzata.

Le tappe

La guerra è vista come un fenomeno che coinvolge ogni aspetto della vita collettiva, non solo le battaglie.

Le tracce archeologiche rivelano la vita di soldati, civili e vittime spesso dimenticati, grazie a reperti come carbone, cenere e resti umani.

La Prima guerra mondiale ha lasciato tracce materiali come trincee e cratere che testimoniano la durezza della guerra e la sua trasformazione del paesaggio.

La Bosnia e il Ruanda sono stati analizzati come casi di guerra contemporanea, dove l'archeologia forense ha aiutato a trovare vittime e a registrare crimini di guerra.

Questo approccio archeologico permette di raccontare la guerra da prospettive nuove, non solo da quelle dei vincitori, ma anche da quelle dei perdenti e delle vittime.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 31 Maggio 2026

Un romanzo che sconvolse la narrativa contemporanea

Carrie, pubblicato nel 2026, è diventato simbolo di una narrativa rivoluzionaria



Foto · Tribune Italia

> *«Il libro ha cambiato la narrativa contemporanea e rappresenta una voce importante nella letteratura.»*

Carrie, il primo romanzo di King, fu rifiutato ma salvato da Tabitha, diventando un simbolo di rottura generazionale.

Il romanzo 'Carrie', pubblicato nel 2026, rappresenta un momento di svolta nella letteratura contemporanea. Scritto da un autore, fu inizialmente rifiutato per la sua tematica: una ragazza emarginata e i suoi problemi fisici non sembravano interessanti per un pubblico di massa. Fu la moglie, Tabitha, a salvare il manoscritto, dando vita a una narrazione che oggi è vista come un simbolo di rottura generazionale. L'opera, nata da un rifiuto, si è rivelata un esempio di narrativa che si allontanava dai canoni tradizionali, dando spazio a temi e personaggi spesso trascurati.

Le tappe

Il manoscritto fu rifiutato per la sua tematica poco attraente. Tabitha salvò il romanzo, aprendo la strada a una narrazione femminile.

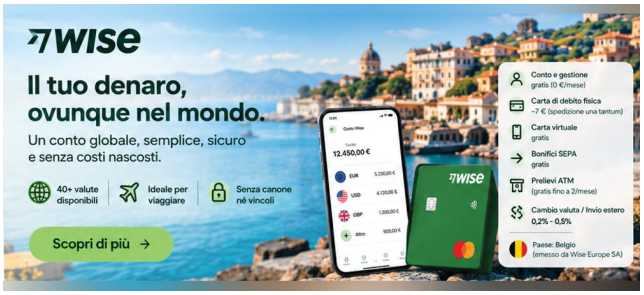
Il libro fu pubblicato nel 2026 e diventò un simbolo di rottura generazionale.

L'opera esplora la condizione di chi non corrisponde agli standard sociali.

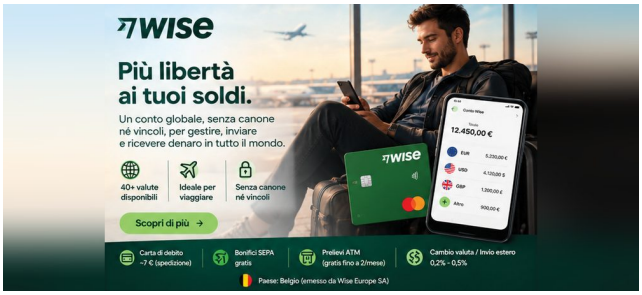
L'adattamento cinematografico di Brian De Palma riuscì a unire dramma e terrore.

Il romanzo si concentrò sul tema della diversità, raccontando la storia di Carrie, una ragazza esclusa dal gruppo e identificata come diversa. Secondo ArteSettima, il libro rappresenta una storia di rivalsa per chi viene considerato eretico o marginale. La sua pubblicazione segnò un momento di trasformazione nella letteratura, aprendo la strada a nuove voci e prospettive.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 30 Maggio 2026

La verdura italiana: una storia di resistenza e innovazione

Dai cibi pericolosi alla cucina nazionale



Foto · Tribune Italia

«La storia della verdura italiana riflette la capacità del paese di trasformare difficoltà in ricchezza culturale.»

La verdura italiana ha radici antiche e una storia di adattamento e innovazione.

La verdura ha attraversato un'evoluzione notevole nel corso della storia italiana, passando da un alimento ritenuto potenzialmente pericoloso a un elemento centrale della cucina nazionale. Per gran parte della storia europea, gli ortaggi erano visti con diffidenza, classificati come 'freddi e umidi' e difficili da digerire, spesso associati al rischio di malattie. Questo atteggiamento non era solo un pregiudizio, ma un'organizzazione alimentare radicata nella pratica medica dell'epoca. Mentre le classi nobili si nutrivano di carni pregiate e piatti elaborati, le popolazioni contadine si basavano sugli orti per sopravvivere. Nei paesi rurali italiani, da Nord a Sud, cavoli, rape, cipolle, aglio e legumi costituivano i pilastri della dieta, arricchiti in base alla stagionalità da ciò che la terra circostante offriva: funghi, erbe selvatiche e castagne.

Le tappe

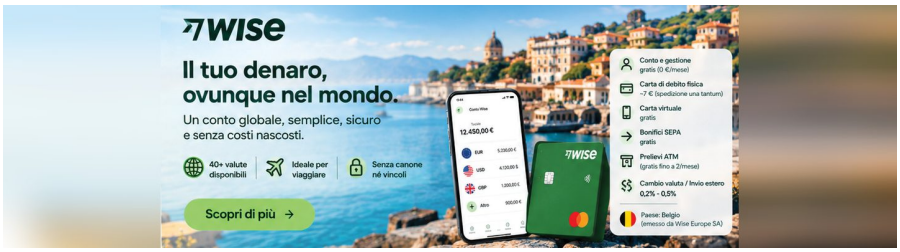
La verdura era considerata pericolosa e destinata ai poveri, a differenza della carne, che era riservata ai ricchi.

L'Italia ha creato centinaia di varietà locali, spesso limitate a territori ristretti, con nomi e forme che si sono mantenuti per secoli.

Il XVI secolo ha segnato un cambio di rotta con l'arrivo di prodotti come pomodoro e patata, dapprima sospetti, poi integrati nella cucina quotidiana.

La capacità di resistere e innovare ha reso la verdura un simbolo della cucina italiana. A Napoli, in particolare, l'orgoglio per la verdura ha dato origine a piatti iconici, come il friariello e la minestra maritata, che oggi rappresentano la ricchezza della tradizione.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 30 Maggio 2026

Dietro i nomi di frutta e ortaggi, secoli di viaggi tra continenti

Fragola, albicocca, fagiolo e pomodoro: un vocabolario del cibo fatto di migrazioni



Foto · Tribune Italia

«Ricorda che molti prodotti considerati tradizionali sono il frutto di scambi tra continenti.»

Per Lévi-Strauss il cibo è un linguaggio: le parole di frutta, legumi e verdure raccontano scambi tra popoli e culture.

Ciò che mangiamo racconta chi siamo. Per l'antropologo Claude Lévi-Strauss il cibo «costituisce un linguaggio nel quale questa società traduce inconsciamente la propria struttura». Frutta, ortaggi e legumi ne sono il vocabolario, e i loro nomi conservano le tracce di lunghi spostamenti di persone, semi e saperi.

In breve

Fragola: cresce ai margini dei boschi, tra selvatico e coltivato; quella di oggi nasce dall'incrocio di specie americane portate in Francia nel XVII secolo.

Albicocca: forse originaria dell'Asia centrale, ha viaggiato con Persiani, Armeni, Arabi e Romani; il nome passa dal latino praecoquum al greco praikokion, all'arabo al-barq?q, fino ad abricot e apricot.

Fagiolo: diventato la «carne dei poveri» per le proteine e la facile conservazione, per Maya e Aztechi era sacro insieme a mais e zucca.

Pomodoro: arriva dalle Americhe, dove gli Aztechi lo chiamavano xitomatl, ed è diventato il simbolo stesso della cucina mediterranea.

Perché conta

Ogni passaggio di nome corrisponde a tecniche agricole, climi e abitudini diverse. Il termine greco phaseolus, per esempio, fu esteso alle nuove specie americane come se fossero una variante di ciò che già si conosceva. E il pomodoro mostra fino a che punto un prodotto straniero possa sembrare nato in casa, cancellando la memoria del proprio viaggio.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 29 Maggio 2026

Un film tra cicli e transitorietà: la fragilità umana in natura

Hlynur Pálmason esplora il conflitto tra la ripetizione del mondo e la finezza della vita



Foto di repertorio · Hreinn Gudlaugsson · CC0 · Wikimedia Commons

> *«Il film offre una riflessione profonda sulla fragilità e la consapevolezza, senza prendere posizione né dare risposte definitive.»*

Il film di Hlynur Pálmason mostra come la natura, con i suoi cicli infiniti, si scontri con la linearità della vita umana, senza giudizi né risoluzioni.

Hlynur Pálmason esplora il rapporto tra il mondo naturale e la linearità della vita umana nel suo nuovo film, ambientato in un'isola. Il paesaggio, con i suoi cicli infiniti di stagioni, si scontra con la finitezza delle esistenze individuali, creando un dramma silenzioso e sottile. La natura non conosce il dramma umano, mentre ogni singola creatura vive una vita unica e irrepetibile.

Le tappe

Il paesaggio si ripete in un ciclo senza fine, ma ogni elemento è unico e irripetibile. Le stagioni si susseguono, ma ogni essere vivente vive una vita finita.

Un uomo vive il paradosso di chi segue ritmi ciclici ma possiede una coscienza lineare. Ogni stagione lo ritrae a pescare specie diverse, ma i luoghi di lavoro diventano il luogo dove il dolore lo blocca.

Una donna trasforma il decadimento in arte, accettando la transitorietà come forma di bellezza. Lasciando deteriorare le sue opere agli agenti atmosferici, crea un'alchimia tra materia marcita e opera d'arte.

Il film evita di prendere posizione, mantenendo i conflitti in una zona neutra e non risolti. Tra genitore e figlio si verifica un momento di distacco: lei accusa il padre di aver ucciso il suo gallo, mentre lui riceve il rimprovero come se fosse un estraneo, improvvisamente privo di autorità.

La neutralità narrativa del film permette di osservare i personaggi senza pregiudizi, con un'attenzione alla fragilità, ai desideri e alle contraddizioni come materiali equivalenti. La consapevolezza emerge non come una risposta, ma come una forma di legame tra persone non più unite come coppia, ma legate da responsabilità e dolore condiviso.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 29 Maggio 2026

Leo Burnett: il padre della pubblicità umana

Dalla provincia americana al successo globale



Foto di repertorio · Unknown author Unknown author · Public domain · Wikimedia Commons

«La sua filosofia è ancora rilevante oggi, in un'epoca di informazioni e fiducia scarse.»

Leo Burnett ha trasformato la pubblicità in un linguaggio autentico e umano.

Leo Burnett, originario del Midwest rurale, ha fondato nel 1935 a Chicago un'agenzia pubblicitaria che è diventata un simbolo di innovazione globale. Il suo approccio alla comunicazione ha rivoluzionato il settore, trasformando la pubblicità in un linguaggio sincero e umano.

In breve

Originario del Midwest, ha fondato l'agenzia a Chicago durante la Grande Depressione.

Ha sviluppato un metodo basato sulla sincerità e sull'empatia.

La sua filosofia ha dato origine alla «Scuola di Chicago».

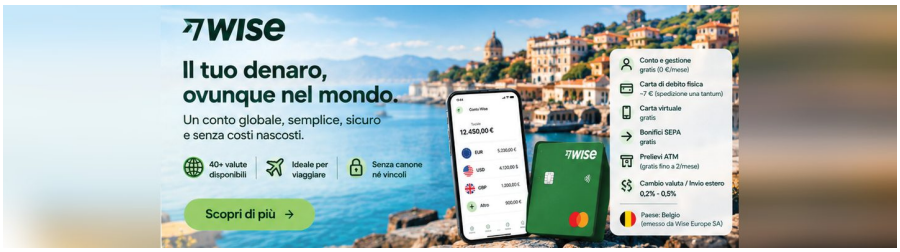
Ha creato personaggi iconici come il Gigante Verde e il Marlboro Man.

La sua eredità vive ancora oggi in agenzie internazionali.

La visione di Burnett si basava su un principio semplice ma profondo: ogni prodotto ha un'anima emotiva da raccontare. Questo lo ha separato dallo stile dominante di Madison Avenue, che preferiva la levigatezza alla concretezza.

Le sue creazioni, come il Pillsbury Doughboy o Tony the Tiger, non nascevano da intuizioni casuali, ma da una riflessione su cosa il prodotto rappresentasse per il consumatore. Il Marlboro Man, in particolare, è diventato un simbolo di libertà e potenza maschile, trasformando le sigarette in un'icona culturale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 29 Maggio 2026

Traduzioni italiane di Darwin: una storia di interpretazioni

Dalla divulgazione all'analisi critica



Foto · Tribune Italia

«Le traduzioni italiane di Darwin mostrano come il suo pensiero sia stato interpretato in modi diversi nel corso dei decenni, a seconda del contesto culturale.»

Le prime traduzioni italiane di Darwin risalgono al 1918 e si sono evolute nel tempo, riflettendo le diverse prospettive culturali.

Nel 1918, l'Istituto Editoriale Italiano pubblicò per la prima volta un'edizione italiana dell'Autobiografia di Darwin. Questo testo aveva un'importanza doppia: da un lato era un documento biografico, dall'altro permetteva ai curatori italiani di presentare Darwin non solo come teorico, ma anche come figura con riflessioni morali e spirituali. L'edizione era destinata alla collana dei Breviari Intellettuali e si rivolgeva a un pubblico colto ma non specializzato. La copertina, disegnata da Duilio Cambellotti, era un'immagine emblematica: raffigurava una figura umana nell'atto di sollevare una trave.

Le tappe

La prima traduzione disponibile risale al 1918, con prefazione di Gino Valori.

Nel 1950 la Cooperativa Libro Popolare pubblicò una versione economica dell'Autobiografia.

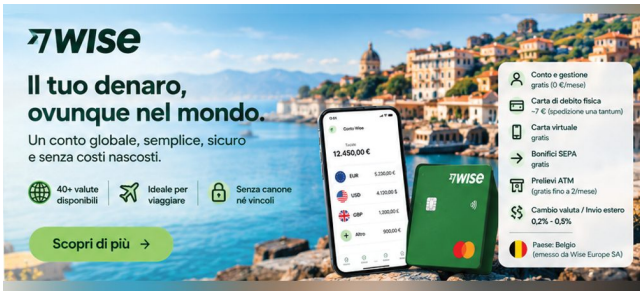
Nel 1962 Einaudi pubblicò una traduzione critica a cura di Luciana Fratini, basata sull'edizione inglese di Nora Barlow.

Nel 1982 Theoria pubblicò i Diari e gli scritti autobiografici, curati da Cesare Cesati.

Nel 2006 Einaudi ripropose l'Autobiografia con un'introduzione di Giulio Giorello.

Le diverse edizioni riflettono come il pensiero di Darwin sia stato letto in modi diversi nel tempo, passando da una figura morale a un modello scientifico. Questa evoluzione ha permesso di cogliere aspetti sempre nuovi del suo lavoro e della sua personalità, adattandoli al contesto culturale e intellettuale dell'epoca.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 28 Maggio 2026

Pilar Parcerisas, la curatrice catalana tra Szeemann, Dalí e Walter Benjamin

Dalla formazione a Bordeaux alla Summer School di Portbou, un metodo che unisce mostre, studi e cinema

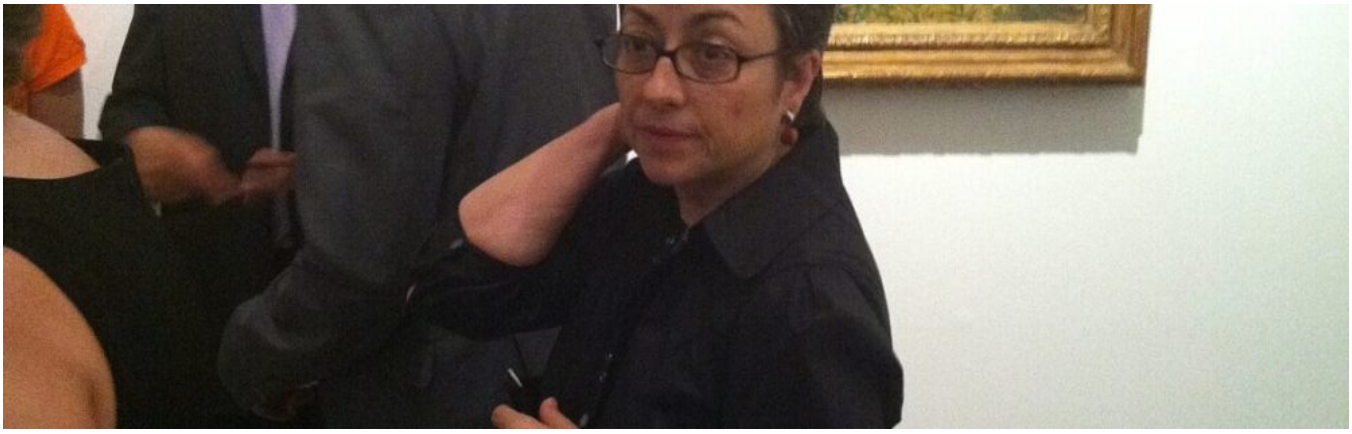


Foto di repertorio · Kippelboy · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«Mostra un modo di fare curatela che unisce ricerca storica, divulgazione e cinema.»

Allieva di Harald Szeemann, ha studiato arte concettuale, surrealismo e azionismo viennese e fondato a Portbou un'associazione dedicata a Benjamin.

La curatrice Pilar Parcerisas ha costruito il suo lavoro mettendo in relazione arte, storia e pensiero critico. Un percorso che parte da un incontro decisivo e arriva fino al cinema.

Le tappe

1991: si forma con Harald Szeemann al CAPC di Bordeaux e impara a «scrivere l’arte attraverso il formato espositivo».

Anni Novanta: studia l'arte concettuale in Catalogna, poi il surrealismo.

1995: cura "Agnus Dei", sull'attualità dell'arte medievale.

2008: ampia ricerca sul "Vienna Actionism".

2014: fonda a Portbou l'Associació Passatges, dedicata a Walter Benjamin; dal 2016 dirige la Summer School.

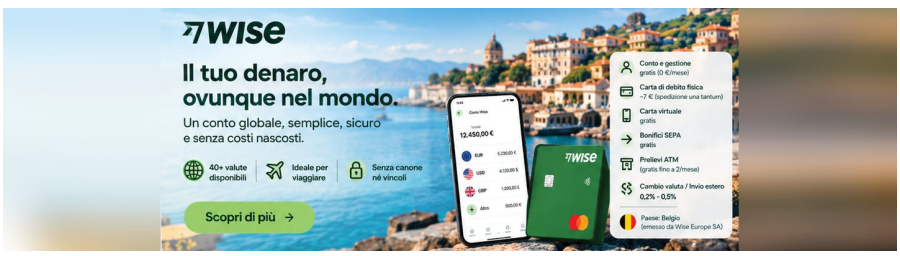
Duchamp, Ray e Dalí

Secondo Parcerisas i tre artisti avevano in comune più dell'amicizia: la ricerca ottica, l'erotismo come strumento d'indagine, l'ironia e la passione per gli scacchi come metafora della vita. Insieme trasformarono «l’arte in una macchina poetica», un tema che la curatrice ha ricostruito in mostre e libri.

Ha lavorato anche come sceneggiatrice e produttrice di film d'arte, tra cui opere su Benjamin, e ha portato sullo schermo la sceneggiatura di Dalí per "Babaouo". Dalle esposizioni viste con Szeemann, come "Machines célibataires" e "Monte Verità", ha tratto un metodo: partire dal dialogo con gli artisti nei loro luoghi di lavoro, più che dai libri.

Fonti: Associació Passatges

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 28 Maggio 2026

Mondrian rivive: il restauro riscopre i segreti del capolavoro

Un'analisi scientifica ha restituito l'equilibrio originale del dipinto

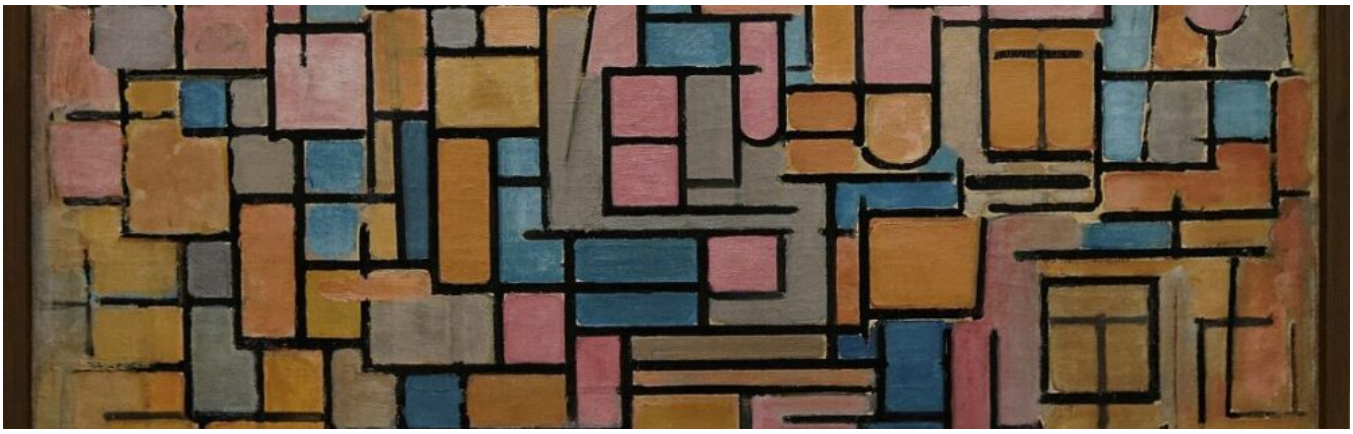


Foto di repertorio · Txllxt TxllxT · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La scoperta rivela una tecnica pittorica inedita, che restituisce al capolavoro la sua profondità originale.»*

Un restauro scientifico ha rivelato come Mondrian avesse progettato le linee nere per attivare lo spazio del dipinto.

Il dipinto di Piet Mondrian, oggi riconsiderato attraverso un restauro scientifico, ha ripristinato l'equilibrio originale che era stato alterato da un intervento conservativo del 1968. In quel periodo, il dipinto era stato sottoposto a una pulizia, verniciatura e rintelatura su un supporto a nido d’ape, accompagnata da una cornice nuova. Questi interventi, secondo gli studiosi coinvolti nel progetto, avevano modificato la percezione dell’opera, compromettendo quella sottile tensione tra elementi opachi e lucidi che l’artista aveva voluto creare. Il progetto ha quindi avviato una ricerca approfondita per ristabilire il rapporto originale tra i materiali e la composizione.

Le tappe

Un intervento del 1968 ha alterato la visione del dipinto, con pulizia, verniciatura e una cornice nuova.

Le linee nere di Mondrian sono state rivelate come elementi costruiti con strati sovrapposti, lucidi per attivare lo spazio.

La cornice originale, disegnata da Mondrian, è stata ristabilita grazie a un'analisi comparativa tra diversi dipinti conservati in musei internazionali.

La ricerca, guidata da Luciano Pensabene Buemi, ha coinvolto istituzioni e laboratori internazionali per riscoprire le tecniche dell'artista. La cornice, ora ristabilita, ha trasformato il rapporto tra l'opera e l’ambiente, permettendo di comprendere meglio la visione compositiva di Mondrian.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 28 Maggio 2026

L’umanizzazione dei brand: come i marchi si fanno compagni

La personalità di marca si costruisce attraverso tratti umani e relazioni emozionali.



Foto · Tribune Italia

> *«La personalità di marca non è solo un logo, ma una figura umana che si forma attraverso tratti e interazioni.»*

L’umanizzazione dei brand genera legami affettivi e fedeltà duratura con i consumatori.

Le aziende stanno trasformando i propri brand in figure umane per costruire una fedeltà duratura. Questa strategia si basa sull’idea di rappresentare tratti comportamentali e caratteriali di persone, sia nel contesto fisico che in quello immaginario creato intorno ai marchi. Oggi questa pratica si espande a diversi ambiti, come il design degli interni, gli accessori moda, le forme del packaging e i loghi. La scelta di un animale, ad esempio, non è casuale ma mira a sottolineare specifici aspetti dell’identità aziendale, creando un legame visibile e tangibile con il pubblico.

I tratti della personalità di marca

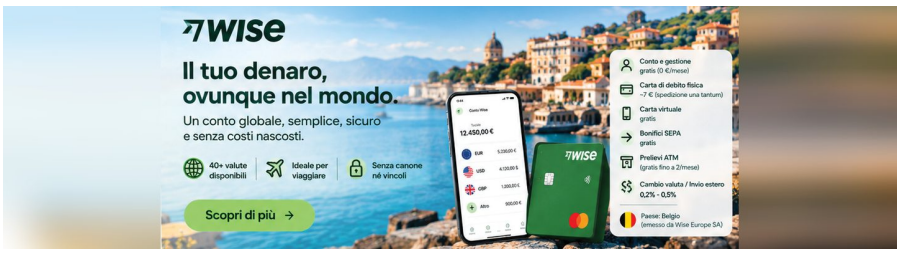
Sincerità, eccitazione, competenza, sofisticazione e solidità costituiscono i tratti principali della personalità di marca.

Questi elementi non emergono solo dai prodotti, ma anche dai comportamenti delle persone che rappresentano l’azienda, come i dipendenti o gli assistenti virtuali.

La personalità di marca si costruisce in modo integrato, coinvolgendo tutti i canali di interazione e comunicazione.

L’antropomorfismo non è solo un effetto collaterale del consumo, ma una scelta strategica volta a creare una relazione profonda e duratura tra marca e consumatore. La capacità di integrare almeno uno dei tratti umani nel prodotto o nel servizio permette di generare un legame che resiste nel tempo, contribuendo a una fedeltà emozionale e simbolica.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 28 Maggio 2026

Dalla cinepresa alla pagina: il viaggio del cineasta verso la scrittura

Un'esperienza che trasforma la vita in un racconto



Foto · Tribune Italia

«Questo processo permette di condividere un percorso artistico con una coerenza e profondità che superano la semplice cronaca.»

Un cineasta ha riscritto la propria vita in forma narrativa, trasformandola in un'opera di riflessione. Un cineasta ha scelto di riscrivere la propria vita in forma narrativa, trasformando il percorso artistico in un'opera che non solo racconta, ma riflette sulla condizione dell'arte e della vita. Questa decisione ha dato forma a un'auto-biografia che non è solo cronaca, ma una riflessione sul rapporto tra lavoro creativo e esistenza quotidiana. La scelta di fissare il proprio percorso biografico, soprattutto quando è strettamente legato alla creazione artistica, ha portato a una trasformazione profonda: gli eventi e i momenti significativi non sono più una sequenza casuale, ma assumono una struttura narrativa capace di comunicare a un pubblico più ampio.

In breve

La vita di un cineasta diventa materia narrativa.

Il passaggio da immagini a parole richiede una ristrutturazione del pensiero.

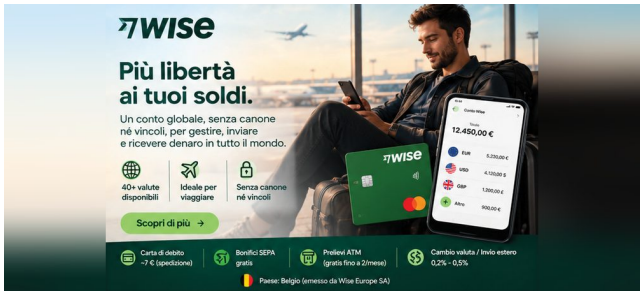
La collaborazione con esperti editori aiuta a preservare l'autenticità del messaggio.

La transizione da cinema a scrittura non è semplice: chi ha imparato a raccontare con inquadrature e dinamiche visuali deve adattarsi a un linguaggio che richiede profondità psicologica e coerenza narrativa. La sfida è trovare un equilibrio tra fedeltà al ricordo e chiarezza del messaggio. L'esperienza editoriale, accompagnata da professionisti specializzati, permette di mantenere l'integrità del racconto mentre si garantisce una costruzione solida e un ritmo coinvolgente. Il risultato è un'opera che non solo racconta, ma riflette sulla relazione tra arte e vita.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 27 Maggio 2026

David Lowery: il dualismo in un film inaccessibile

Mother Mary esplora il conflitto tra sperimentazione e mainstream, ma rimane un enigma per il pubblico.



Foto di repertorio · PunkToad from oakland, us · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

> *«Il film rappresenta l'esperienza di un regista diviso tra sperimentazione e mainstream, ma l'opera resta inaccessibile.»*

Il film di Lowery, Mother Mary, cerca di unire due mondi opposti, ma il risultato è un'opera ermetica.

David Lowery, regista noto per il suo stile sperimentale, ha presentato Mother Mary, un film che affronta il suo dualismo interno tra sperimentazione e adattamenti hollywoodiani.
Uscito in Italia a maggio 2026, il film racchiude le sue contraddizioni in una narrazione complessa e inaccessibile. La sua filmografia è caratterizzata da una lotta tra due tendenze: da una parte le sperimentazioni apprezzate dai cinefili, dall'altra gli adattamenti live-action richiesti da Hollywood. Questo dualismo non è casuale, ma profondo e radicato nella sua opera.

In breve

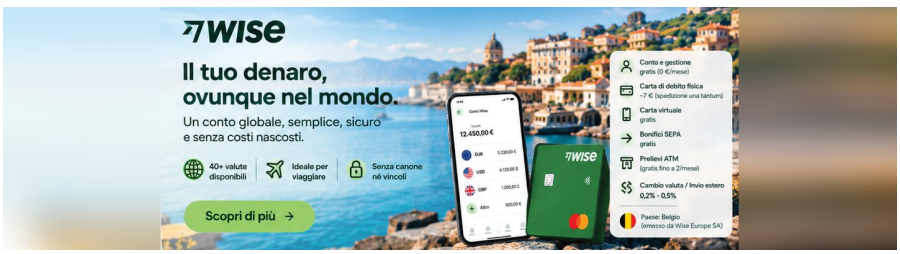
Due protagoniste simbolo di due mondi: una popstar e una stilista con profilo ridotto.

Stile estremamente polarizzato tra gotico e pop, con immagini forti e metafore complicate.

Il film cerca di unire il cinema d'autore e il mainstream, ma il pubblico ne sente la distanza.

La regia di Lowery si distingue per un'estetica radicata in opposizioni. Una parte del film si svolge in ambienti decadenti e pieni di presenze soprannaturali, mentre l'altra si ispira all'universo pop e alla religione reinterpretata in chiave moderna. Tuttavia, questa polarità si traduce in un'opera che sembra rivolta soprattutto all'autore stesso. Il film si concentra sulla relazione tra due donne: una popstar globale circondata da un'aura quasi santa e una stilista di fama mondiale con un profilo ridotto. Tra loro si intreccia un contesto misterioso, mentre qualcosa di insolito sembra influenzare il loro rapporto passato. Il casting gioca un ruolo chiave, poiché rappresenta un contrasto tra visibilità hollywoodiana e autorità autoriale. La popstar, interpretata da Anne Hathaway, incarna la visibilità classica, mentre la stilista, interpretata da Michaela Coel, esprime una forma di potere più sottile e radicata. Questa divisione non è decorativa, ma strutturale e simbolica.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 27 Maggio 2026

Animali tra musei e palazzi indiani: l’ironia critica delle foto di Karen Knorr

Dalla satira della Gran Bretagna thatcheriana alle serie «Fables» e «India Song»



Foto · Tribune Italia

«Le sue immagini affrontano temi ecologici e sociali senza messaggi univoci.»

La fotografa nata a Francoforte nel 1954 inserisce animali veri in ambienti sfarzosi per interrogare potere e natura.

Nelle fotografie di Karen Knorr gli animali entrano in musei, palazzi indiani e sale sfarzose e ne mettono in discussione l'ordine. È il centro di una ricerca che usa l'ironia per parlare di potere, natura e cultura.

Le tappe

1954: nasce a Francoforte; cresce ai Caraibi, a San Juan di Porto Rico.

Anni '70: si stabilisce in Gran Bretagna, dove vive e lavora ancora oggi.

Anni '70 e '80: ritratti accompagnati da testi raccontano con ironia la società britannica dell'epoca thatcheriana.

Dagli anni '90: le serie "Fables" e "India Song", con animali veri inseriti digitalmente in architetture fastose.

Lo sguardo degli animali

Gli animali diventano testimoni muti della distanza tra l'ordine umano e i ritmi della natura. Mettendoli dove non dovrebbero stare, Knorr incrina le gerarchie dello spazio e interroga il dominio che regge la civiltà occidentale, toccando le fratture ecologiche senza slogan. Nelle sue immagini «il mito, la natura e la cultura si fondono». La tecnica unisce documento, messa in scena e ritocco digitale, e lascia aperti più significati.

Le sue opere fanno parte delle collezioni permanenti di grandi istituzioni, tra cui la Tate di Londra.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 27 Maggio 2026

La tecnologia non sostituisce l’umano nella cura

L’enciclica Magnifica Humanitas mette in guardia contro l’automazione nella sanità

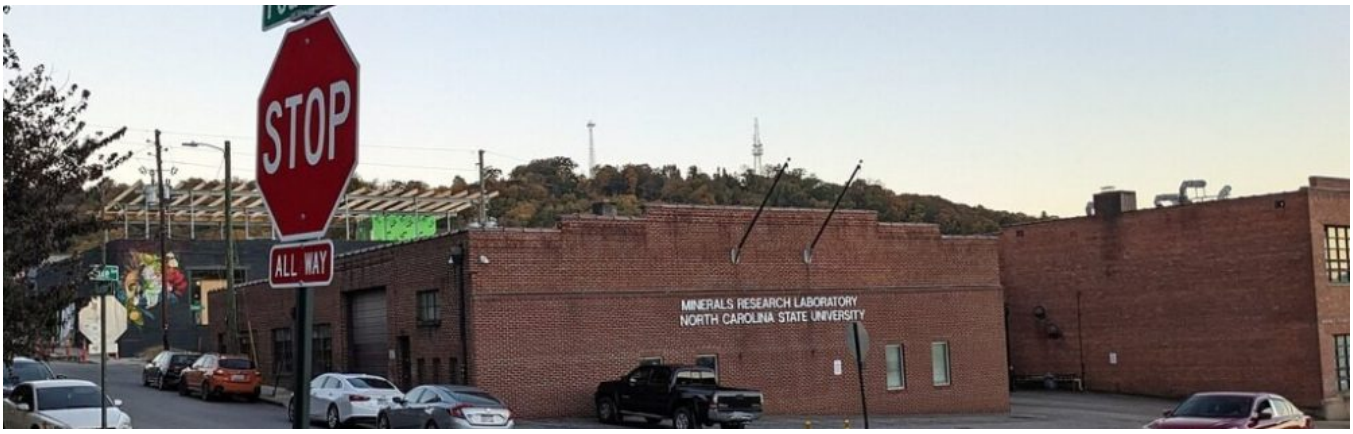


Foto · Tribune Italia

> *«Per il lettore, il documento mette in luce come la tecnologia possa diventare un strumento di isolamento se non usata con umiltà e compassione.»*

La tecnologia non è neutra: la medicina deve stare accanto al paziente, non solo ottimizzarlo.

L’enciclica Magnifica Humanitas mette in guardia contro il rischio di perdere l’essenza umana della cura nell’era dell’automazione. L’osservazione di partenza arriva da un contesto concreto: un paziente anziano circondato da apparecchiature, dati e specialisti che non comunicano tra loro, ma nessuno che lo guardi negli occhi. Questo scenario quotidiano rivela un problema profondo della medicina contemporanea. La tecnologia non è neutra, ma lo strumento che la accompagna deve essere valutato non solo per l’efficienza, ma soprattutto per la dignità del paziente e la continuità del rapporto.

I dati

L’enciclica critica la visione neutrale della tecnologia nella medicina.

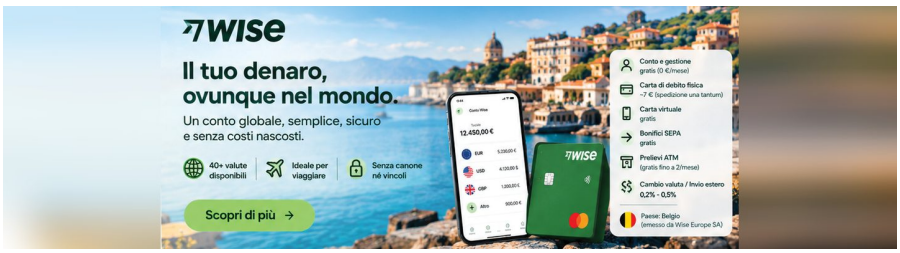
La vulnerabilità non è un difetto, ma una condizione da accompagnare.

L’Italia affronta una sfida unica a causa del rapido invecchiamento della popolazione.

La solitudine diventa una malattia invisibile, spesso sottovalutata.

La medicina deve passare da una logica di prestazioni a una di presa in carico globale, valorizzando la qualità della vita. La tecnologia, se usata male, rischia di sostituire relazioni vere con interazioni artificiali. L’enciclica sottolinea che il progresso non deve separarsi dalla prossimità, ma deve intrecciarsi con la dignità e l’autonomia del paziente.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 27 Maggio 2026

Solitudine e chatbot: perché l’intimità oggi passa da una tastiera

Dalle chat di gruppo alla conversazione militare finita a un giornalista, la vita privata si è spostata nei messaggi



Foto · Tribune Italia

«Le conversazioni private online sono diventate centrali anche per il potere, e restano vulnerabili.»

Chatbot sempre disponibili e chat private sono diventati i luoghi della confidenza, mentre la solitudine viene trattata come un'epidemia.

Quando succede qualcosa, la mano corre alla tastiera. Chatbot sempre disponibili e chat di gruppo private sono diventati i luoghi in cui si cercano ascolto, conforto e fiducia, in un tempo segnato da guerre seguite sul telefono, lavoro precario e automazione.

In breve

Le organizzazioni sanitarie internazionali considerano la solitudine un'epidemia, con rischi paragonabili al fumo.

Studi in Europa, Asia, Nord America e Africa registrano più persone con disagio mentale e poche relazioni profonde.

I chatbot rispondono senza stancarsi né giudicare, anche alle 2 di notte, all'ansia o ai dubbi su una relazione.

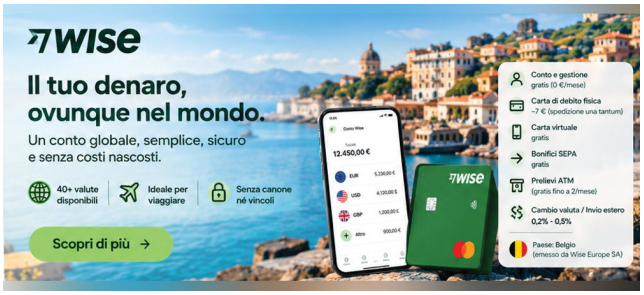
Le chat di gruppo, lontane dall'algoritmo pubblico, sono diventate spazi di confidenza e rassicurazione.

Quando la chat diventa potere

A marzo 2025 un giornalista si è ritrovato per errore in una conversazione cifrata in cui funzionari di governo coordinavano operazioni militari con il tono sbrigativo dei messaggi quotidiani. Ha colpito proprio la somiglianza con le chat che miliardi di persone usano per organizzare una cena.

Internet porta ancora i segni della sua origine: una rete decentrata pensata per resistere a una catastrofe, poi aperta a tutti con link e URL. Lo stesso disegno che l'ha resa accessibile la rende vulnerabile: ogni confidenza può diventare un dato e ogni stanza privata può finire esposta.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 27 Maggio 2026

La guerra invade il consumo

L’ordine dei segni si sbriciola nell’epoca dell’immaginario



Foto · Tribune Italia

> *«La contraddizione tra lutto e consumo esprime una fragilità concettuale che riguarda l’intero sistema simbolico e la nostra relazione con il reale.»*

L’analisi critica svela come la realtà si incroci con l’immaginario, mettendo in crisi l’ordine simbolico. La guerra ha invaso il consumo e il simbolo, modificando radicalmente il rapporto tra realtà e immaginario. L’ordine simbolico, che le società avanzate hanno costruito intorno al consumo e al brand, si sbriciola sotto l’incursione dell’immagmente nel reale. Questo fenomeno non è nuovo, ma la sua intensità e la sua portata hanno raggiunto un livello inedito. L’analisi sottolinea come la crisi non sia solo un problema economico, ma anche un problema concettuale: il sistema simbolico, che ha sempre distinto immaginario e realtà, non è più in grado di mantenere questa separazione.

I dati

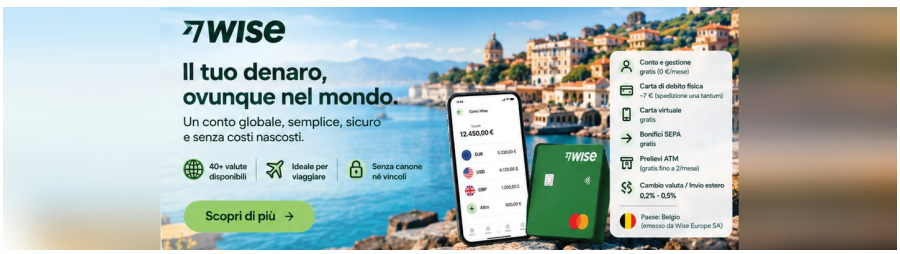
La pace, come spesso si dice, si basa su distanze e distrazione.

Il consumo e la merci non sono più spazi di libertà ma rischi di contraddizione.

La guerra non è più fuori, ma dentro il nostro quotidiano, anche nei luoghi del consumo.

Secondo l’analisi, l’immaginario ha superato il reale. L’ordine simbolico si è capovolto, mettendo in crisi le basi su cui si fondano i valori del consumo e della merci. La società si trova a fronte di una contraddizione: l’obbligo di lutto e l’incitamento al consumo. Questo paradosso esprime una fragilità concettuale che riguarda l’intero sistema simbolico e la nostra relazione con il reale. L’analisi ha evidenziato come la crisi non possa essere affrontata solo con strumenti economici, ma richieda una riflessione più profonda su come si costruiscono i significati e si gestiscono i segni.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 27 Maggio 2026

Il corpo di Tàpies: materia e confine

La tuberculosi lo costrinse a letto, trasformando il corpo in una superficie d'arte



Foto di repertorio · MarisaLR · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«L'esperienza corporea di Tàpies ha plasmato una pratica artistica radicata nella sensorialità, non nella visione.»*

La malattia di Antoni Tàpies lo costrinse a letto, trasformando il corpo in un muro fisico da esplorare.

La tuberculosi che colpì Antoni Tàpies tra il 1942 e il 1943 lo costrinse a letto, trasformando il corpo in un ostacolo fisico e un muro da esplorare. Questo evento biologico divenne il fondamento dell'esperienza artistica che caratterizzerà tutta la sua opera. Durante la convalescenza, il corpo non fu più un mezzo trasparente ma un'entità opaca, che richiese una nuova forma di percezione. L'esperienza corporea divenne il punto di partenza per una pratica artistica che non si basa sull'occhio ma sul tatto, sul contatto fisico con la materia e con lo spazio.

La malattia lo costrinse a letto, trasformando il corpo in un ostacolo fisico.

La pelle divenne il primo confine tra dentro e fuori, interpretabile come superficie artistica.

Le gallerie buie diventarono lo spazio ideale per un'arte che richiede il contatto fisico.

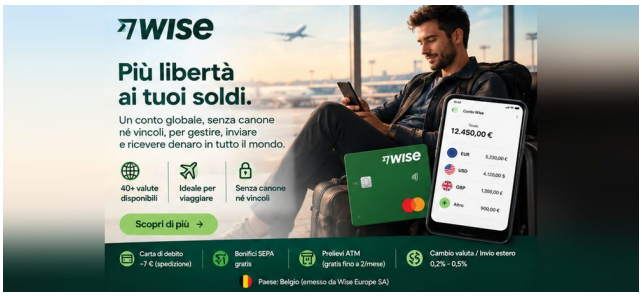
La scelta di Tàpies di concentrare l'attenzione sul tatto e non sull'occhio ha radicalmente modificato il rapporto tra arte e spazio. Le opere non si limitano a essere viste, ma devono essere toccate, rivelando una profonda consapevolezza del limite tra il corpo e l'ambiente. L'arte nasce non da una metafora, ma da un'esperienza diretta del corpo come materia e confine.

Le tappe

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 26 Maggio 2026

GAM riscopre l’archivio come spazio di dialogo

La mostra «Un altro Novecento» espone oltre seicento opere grafiche e processi di conservazione

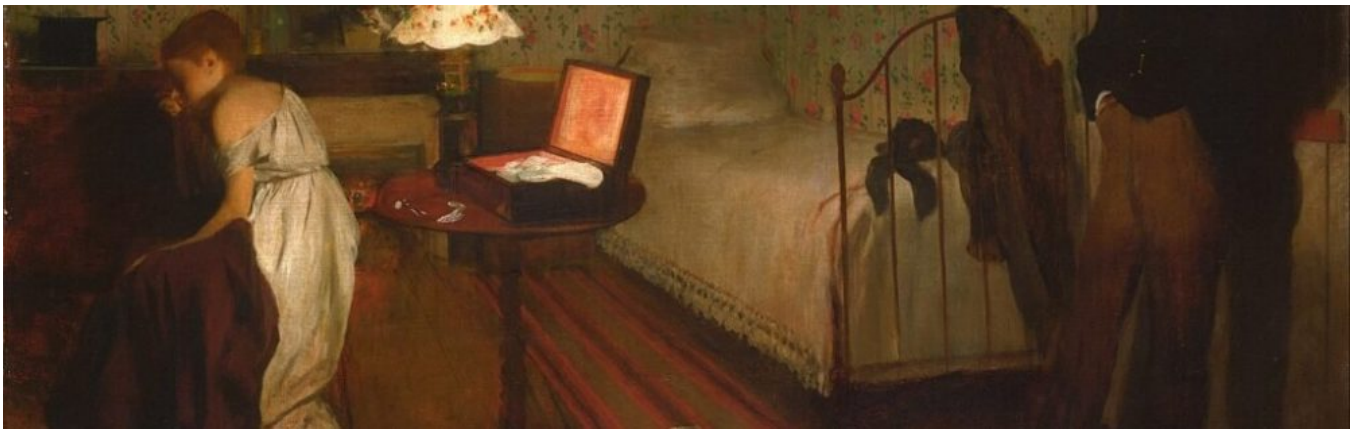


Foto · Tribune Italia

> *«La mostra svela come il museo possa diventare un luogo di dialogo tra opere e pubblico.»*

La GAM ha reso visibili opere grafiche in un ambiente che unisce conservazione e esposizione.

La GAM ha presentato una mostra che riscopre l’archivio come luogo di dialogo tra opere e spettatori. La strategia «Quarta Risonanza» trasforma il Deposito Vivente in un’area espositiva dove opere grafiche sono visibili in condizioni sospese tra conservazione e allestimento. L’obiettivo è rompere con i modelli tradizionali di archiviazione e generare collisioni inedite con il pubblico. Questo approccio non è solo estetico, ma concettuale: le opere non vengono semplicemente esposte, ma integrano processi di conservazione e restauro all’interno dello spazio espositivo. Il museo diventa quindi un luogo dinamico in cui si osserva non solo l’opera, ma anche il lavoro che la rende visibile e fruibile.

In breve

La mostra «Un altro Novecento» presenta oltre seicento opere grafiche.

Le opere sono visibili in un ambiente che unisce conservazione e esposizione.

Un’area vetrata permette di osservare i processi di restauro.

La carta, come supporto materiale, diventa un luogo di dubbio e cancellazione, in contrasto con la digitalizzazione. La mostra si concentra soprattutto sulle opere grafiche che attraversano il ventesimo secolo, da radici simboliste a esperimenti finali. Questo corpus cartaceo rappresenta una deviazione critica rispetto alla narrativa ufficiale, dove la carta rimane il luogo del dubbio e dell’informale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 26 Maggio 2026

Ugo La Pietra, una vita tra fotografia, design e architettura senza confini

Dal Sistema Disequilibrante al «Viaggio sul Reno»: il prezzo di non stare in una sola disciplina



Foto · Tribune Italia

«Racconta una figura che ha anticipato temi come la comunicazione a due vie e che fatica a essere riconosciuta.»

Artista, architetto e designer, Ugo La Pietra ha attraversato quasi tutti i linguaggi visivi; una scelta che, dice, la società gli fa pagare.

Ugo La Pietra ha attraversato pittura, cinema d'artista, arredamento, allestimento, musica, illustrazione, giornalismo, insegnamento e architettura. Una versatilità che, racconta, la società italiana gli ha fatto pagare.

Le tappe

Da bambino la dislessia lo allontana dallo studio tradizionale e lo spinge a riempire quaderni di segni e alfabeti rovesciati.

In gioventù lo segnano Lucio Fontana e Gio Ponti, oltre alla macchina fotografica del padre.

Anni Sessanta: elabora il Sistema Disequilibrante, per provocare «un atteggiamento diverso nel modo di vivere» in città.

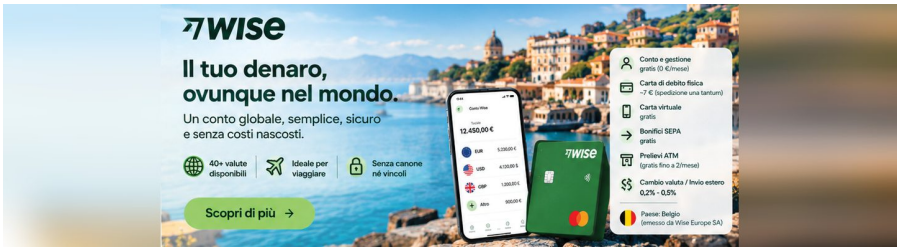
1972: "La decodificazione dell'ambiente" e la partecipazione alla mostra "Italy: The New Domestic Landscape" al MoMA, con esperimenti di comunicazione a due vie.

1974: nella Global Tools fonda il Gruppo di Comunicazione con Franco Vaccari, Guido Arra e Giovanni Pettena; ne nasce il "Viaggio sul Reno".

Una posizione scomoda

La Pietra paga, dice, una cultura che ama «le diverse discipline separate»: «È una posizione scomoda che la società mi fa pagare ogni giorno». Ai giovani consiglia di assumere «una posizione consapevole rispetto alla società». Il suo metodo è sempre lo stesso: l'evento come opera, la documentazione come creazione, la fotografia come strumento per interrogare lo spazio urbano.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 25 Maggio 2026

La Riforma protestante nata da un conflitto teologico e sociale

La disputa su indulgenze e grazia divina scatenò un'epoca di cambiamento



Foto · Tribune Italia

«La Riforma protestante segnò un cambiamento radicale nella religione e nella società europea.»

La Riforma protestante nacque da una critica teologica e da una crisi sociale.

La Riforma protestante, iniziata da Martin Lutero, nacque da una profonda critica teologica e da una crisi sociale. Lutero, frate agostiniano, rifiutava la pratica delle indulgenze, ritenendo che la salvezza fosse solo frutto della grazia e della fede, non di una transazione economica. La sua convinzione derivava da anni di angoscia esistenziale, che lo portarono a interrogarsi sulla relazione tra colpa umana e grazia divina. La risposta che lo illuminò fu chiara: la salvezza era solo frutto della fede, non di un sistema commerciale. Questo lo portò a opporsi al sistema delle indulgenze, che permetteva ai fedeli di pagare denaro per ottenere l'estinzione della pena temporale per i peccati.

Le tappe

Lutero contestava la vendita delle indulgenze, sostituendo il sistema clericale con la fede personale.

Le gerarchie ecclesiastiche rifiutarono le riforme, portando alla scomunica di Lutero, ma anche al suo sostegno da un principe tedesco.

La guerra dei contadini tedeschi del 1525, alimentata da inflazione e disoccupazione, diede forma a una rivolta collettiva.

La stampa e l'Umanesimo facilitarono la diffusione delle idee riformiste, riducendo il potere clericale.

La Riforma protestante, originata da un conflitto teologico, si trasformò in un scisma religioso grazie a una combinazione di resistenze istituzionali, interessi politici e tensioni sociali. La Chiesa cattolica, impegnata in conflitti interni e corruzione amministrativa, non riuscì a gestire il cambiamento epocale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 25 Maggio 2026

Città e salute: un rapporto da riscrivere

L'urbanistica influisce sulla qualità della vita



Foto · Tribune Italia

«La salute pubblica dipende da come le città vengono progettate e gestite.»

L'ambiente urbano è un fattore chiave per il benessere fisico e mentale.

Le città moderne stanno emergendo come vere e proprie istituzioni sanitarie, con un impatto diretto sulla salute dei cittadini. La progettazione urbana influisce su movimento, relazioni sociali, sicurezza e accesso ai servizi essenziali. Tuttavia, la crisi climatica sta complicando ulteriormente questa relazione, con ondate di calore, inquinamento e allagamenti che colpiscono maggiormente le aree fortemente urbanizzate. Queste condizioni, in particolare, si concentrano in spazi dove la costruzione è densa e la vegetazione è scarsa, amplificando gli effetti negativi di fenomeni climatici estremi. Il rapporto tra ambiente urbano e salute non è mai stato così critico, con una crescente consapevolezza del fatto che le città non sono solo luoghi di vita, ma anche di prevenzione e cura.

Le tappe

Quartieri ben progettati riducono stress e disuguaglianze.

Le aree urbane densamente costruite amplificano effetti climatici.

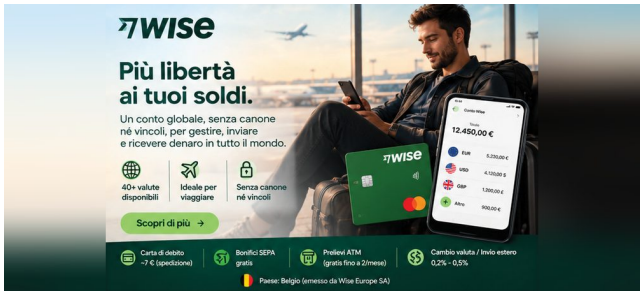
Le condizioni urbane influenzano la salute in modo significativo.

Un'attenzione crescente si sta concentrando su diritti urbani trascurati, come l'ombra, la vegetazione e il buio notturno, fondamentali per il riposo e la salute. Tuttavia, il divario tra consapevolezza teorica e azioni concrete rimane un ostacolo significativo per la transizione verso un modello urbano più sostenibile e salutare. Le scelte di governo e le politiche di sviluppo continuano a ignorare le esigenze sanitarie e climatiche, mantenendo un sistema che non risponde alle nuove sfide del presente.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 25 Maggio 2026

Scena letteraria: il peso di un momento

Tra silenzi e gesti, la narrativa si costruisce



Foto · Tribune Italia

«La narrativa non è solo azione, ma momento di trasformazione: la scena vive nel contrasto tra l'apparente normalità e la realtà nascosta.»

Una scena non è solo azione: deve portare con sé un cambiamento interiore.

Un articolo della rivista «Fuori dai Bordi» esamina la costruzione delle scene nella narrativa, sottolineando l'importanza di un elemento chiave: il personaggio deve reagire a uno stimolo e uscire modificato. La scena non è solo azione, ma un momento di trasformazione. L'articolo sottolinea come spesso i testi presentino sequenze in cui accadono cose, ma nulla è in gioco, e il lettore perde l'ancoraggio. La narrativa si costruisce non sullo spettacolo, ma sul peso di un momento in cui qualcosa è in discussione.

In breve

Una scena deve portare un cambiamento nel personaggio.

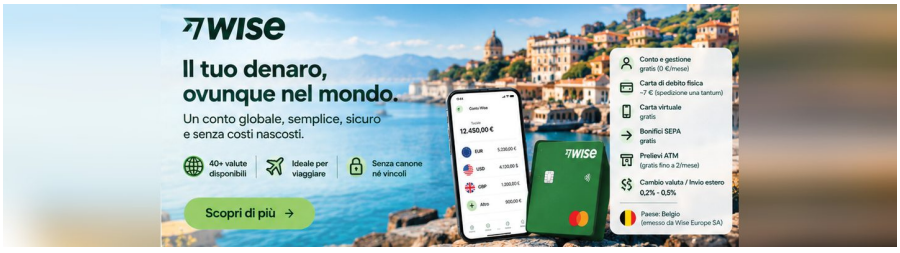
<

Le scene vuote mancano di tensione emotiva.

Dettagli minimi rivelano il conflitto interiore.

Fuori dai Bordi sostiene che la narrativa non dipenda da complessità architettoniche, ma da situazioni reali e decisioni concrete. Un esempio è la figlia che deve confessare al padre il desiderio di lasciare casa: un caffè in cucina, un silenzio, un gesto che racconta. Il vero valore di una scena risiede nel contrasto tra l'apparente normalità e la realtà nascosta. Il lettore si ferma non per lo spettacolo, ma per quel momento in cui qualcosa è in gioco, anche se non si dice.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 25 Maggio 2026

La fatica diventa preghiera: il cammino dell’Avvocata

Una tradizione millenaria che trasforma la sofferenza in esperienza collettiva



Foto di repertorio · Miguel Hermoso Cuesta · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«L’esperienza unisce fatica fisica, spiritualità e comunità in un’atmosfera sacra e partecipata.»

Il cammino notturno verso la grotta della Vergine è diventato un rito di devozione e convivialità.

La tradizione del cammino notturno verso la grotta della Vergine si svolge su un monte che domina il golfo di Salerno, a oltre ottocento metri di altezza. Nata nel 1470 da un’apparizione a un pastore, questa pratica di devozione è diventata un rito che unisce fatica fisica e spiritualità. I fedeli, che la chiamano «Avvocata», invocano la Madonna come intercessora e protettrice verso le fragilità umane.

In breve

La fatica del cammino diventa preghiera incarnata.

La comunità si forma in cima al monte durante la notte.

La processione e la danza chiudono il rito in un’esperienza collettiva.

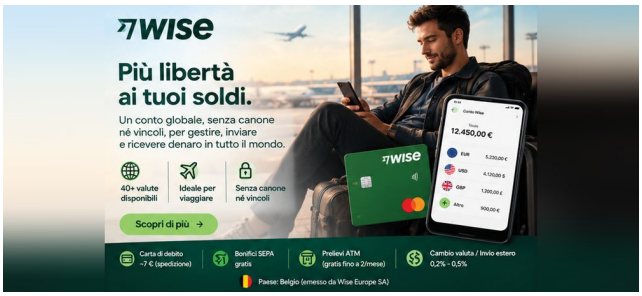
Il percorso, lungo sentieri scoscesi e frequentemente lungo antichi tracciati di muli e carbonai, è un’estensione della preghiera. La fatica fisica, il sudore e la respirazione affannosa si trasformano in adorazione. La notte passata sul monte e l’attesa della messa completano l’esperienza, creando un momento di convivialità e spiritualità. I boschi e i sentieri, carichi di significati simbolici, diventano parte integrante del rito.

Dopo la celebrazione, la statua della Madonna viene portata in processione verso la grotta. La musica e i petali di rose accompagnano il movimento lento e carico. La fatica si dissolve in un’elasticità diversa, meno gravosa. La processione, che coinvolge i fedeli a spalla, è un momento in cui la tensione si dissipa e la comunità si sente più unita.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 24 Maggio 2026

Turkmenistan, un’esperienza unica in un Paese isolato

La capitale Ashgabat si distingue per la sua architettura in marmo e il suo isolamento storico



Foto · Tribune Italia

> *«Un’esperienza unica in un Paese che ha mantenuto un’identità rara, a costo di un isolamento storico.»*

Il Turkmenistan si presenta come un’esperienza unica, a metà tra passato e futuro, tra marmo e isolamento.

Il Turkmenistan, un Paese rimasto per lungo tempo al di fuori del circuito globale, offre un’esperienza unica, frutto di un’identità radicata nel passato e di una pianificazione urbana estremamente controllata. Dopo l’indipendenza, il Paese ha adottato un sistema presidenziale centralizzato che ha mantenuto il territorio isolato dal resto del mondo, preservando un’unicità rara ma a costo di limitare la libertà di movimento e la circolazione.

Le tappe

Un’eredità millenaria di intersezioni culturali: dalle tribù turche alla Via della Seta, dal dominio persiano all’influenza sovietica.

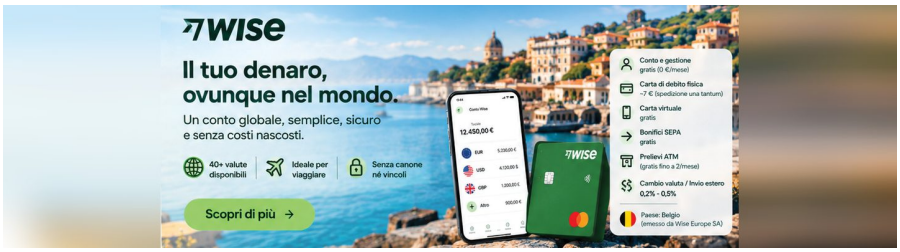
Un isolamento che ha preservato un’unicità rara, ma ha limitato la libertà di movimento e la circolazione.

Segnali di apertura: il possibile introdurre dell’e-visa potrebbe cambiare il volto del Paese, a costo di perdere parte della sua autenticità.

Ashgabat, la capitale, è un simbolo di questa combinazione tra passato e futuro, con architetture monumentali e un’immagine urbana quasi cinematografica. Costruita nel 1881 come fortezza russa e ricostruita dopo il terremoto del 1948, è stata completamente rinnovata dal presidente Saparmurat Niyazov, che ne ha trasformato l’aspetto, rendendola un’area verde nel deserto arido grazie a migliaia di alberi piantati.

Il Museo Nazionale custodisce reperti che testimoniano la fusione di culture antiche, tra cui i rhyta di Nisa, oggetti cerimoniali raffinati in avorio.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 23 Maggio 2026

Cecilia Vicuña torna al Castello di Rivoli con un quipu di lana grezza

«El glaciar ido» intreccia memoria andina, desaparecidos ed emergenza climatica



Foto di repertorio · Cecilia Vicuna · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«L'opera lega la memoria dei desaparecidos alla crisi ambientale e allo sfruttamento della terra.»

L'artista cilena porta a Torino un'opera ispirata all'antico sistema inca di cordicelle annodate.

Dopo più di vent'anni Cecilia Vicuña torna al Castello di Rivoli, a Torino, con un'opera nuova, El glaciar ido: un grande quipu di lana sospeso nello spazio del museo che intreccia memoria, ambiente e diritti umani.

In breve

Il quipu è l'antico strumento andino di cordicelle annodate con cui l'impero inca registrava storie, cerimonie, conti e leggi.

L'opera usa lana grezza e cardata, raccolta senza danneggiare il territorio.

Lungo le pareti scorrono testi sul percorso dell'artista; all'esterno c'è il lavoro di un workshop con gli studenti dell'Accademia Albertina di Torino.

Il nodo richiama anche le migliaia di desaparecidos della dittatura di Pinochet.

Le radici

Costretta a lasciare il suo paese in anni di violenza, Vicuña trovò rifugio a Londra, dove nel 1974 fondò il collettivo Artists for Democracy. La poesia è stata da subito il suo strumento per indagare le ingiustizie che da secoli fanno dell'America Latina una terra di saccheggio. Nella tradizione latino-americana tessere è il primo gesto di resistenza «alla fede e alla spada» dei conquistatori; nella sua opera il filo unisce critica femminista, ecologia e attivismo, fino allo scioglimento dei ghiacciai.

Fonti: Castello di Rivoli

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 21 Maggio 2026

A24 e Neon, come due marchi indipendenti hanno preso il posto delle star

Il pubblico giovane sceglie il distributore, non l'attore: strategie e numeri delle due società



Foto · Tribune Italia

> *«Il marchio del distributore è diventato per il pubblico giovane la bussola nella scelta dei film.»*

Uscite le major dal cinema d'autore a budget medio, A24 e Neon sono diventate una garanzia per il pubblico più giovane.

Il pubblico più giovane del cinema d'autore non sceglie più un film per il protagonista ma per il marchio che lo distribuisce. Due nomi in particolare, A24 e Neon, hanno occupato lo spazio lasciato libero dalle major.

In breve

Le major hanno abbandonato i film per adulti a budget medio e chiuso le divisioni specialty, puntando su franchise e sequel per famiglie.

A24, nata nel 2012, ha un'estetica riconoscibile e si espande in streaming, teatro, cosmetici e membership; il 95% del marketing è online.

Neon resta un distributore puro, con una squadra ridotta che cerca capolavori nei festival; ha acquistato i vincitori della Palme d'Oro da Parasite in poi.

Millennial e Gen Z sono la grande maggioranza del pubblico indipendente.

I numeri

Nel 2024 Neon ha triplicato il fatturato, arrivando a 163 milioni di dollari, ma meno di un terzo viene dalle sale: il resto da licenze streaming e home video digitale. Gli horror di successo, come quelli di Osgood Perkins, finanziano i titoli più difficili. A24, valutata 3,5 miliardi dopo l'ingresso di capitali esterni, punta ora su film più costosi e usa le major come partner per l'estero.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 21 Maggio 2026

Cinema di rapina: tra sogni, logica e musica

Da Inception a Baby Driver, il genere evolve con nuove narrazioni

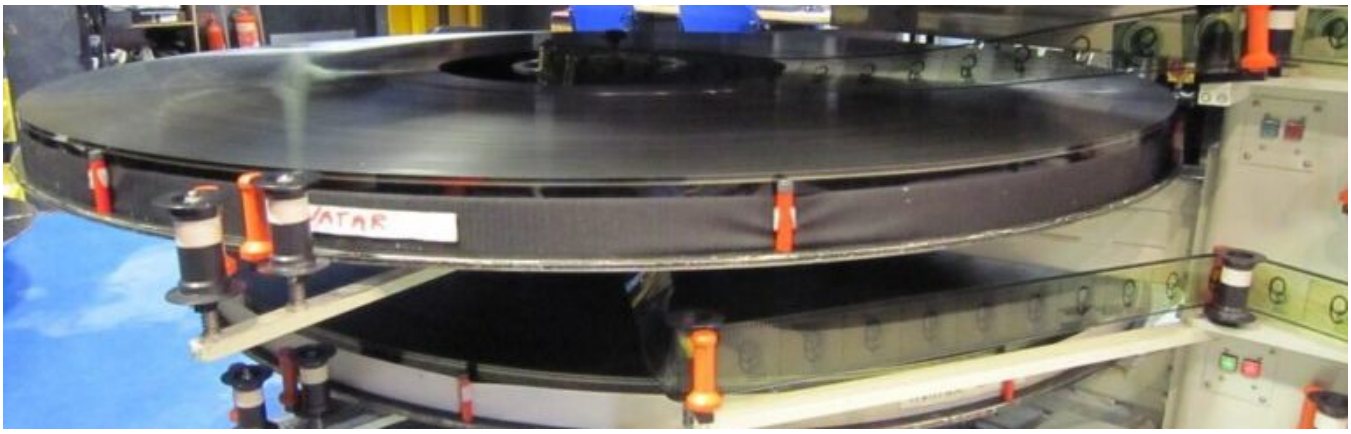


Foto · Tribune Italia

«I film mostrano come il genere si adatti a nuove esigenze e contesti.»

Inception cambia il concetto di furto, Baby Driver unisce musica e azione.

Il cinema di rap, che tradizionalmente si basa su azioni e colpi ben calcolati, ha visto negli ultimi anni una trasformazione radicale. I film non si limitano più a mostrare il furto come un atto fisico, ma lo riconfigurano come un fenomeno complesso, spesso intersecato con temi come la psiche, la logica o la musica. Tra le opere che hanno segnato questa evoluzione, Inception, Il film 21 e Baby Driver si distinguono per aver dato al genere un'immagine diversa e più ricca.

I dati

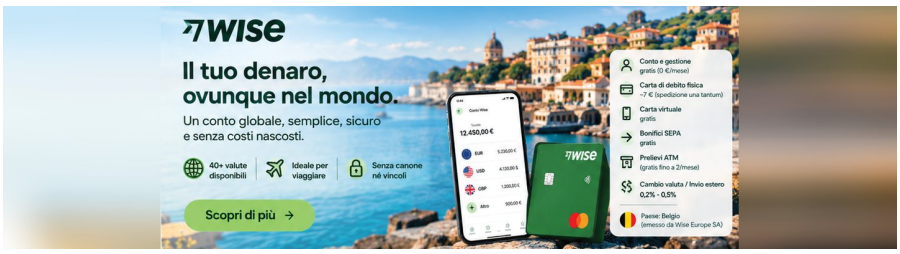
Inception (2010): il furto diventa un'idea impiantata nella mente. Il film di Christopher Nolan racconta la missione di un gruppo che non ruba un oggetto, ma cerca di plasmare la realtà psichica di un uomo, unendo sogni e realtà in un'architettura narrativa straordinariamente complessa.

Il film 21 (2008): la logica e la matematica sconfiggono i sistemi di sicurezza. Basato su eventi reali, il film mostra come una squadra di studenti universitari riesca a superare le difese di un casinò grazie a strategie di calcolo e memoria, trasformando il concetto di frode in un gioco di intelligenza e precisione.

Baby Driver (2017): la musica diventa parte essenziale dell'azione. Con un approccio visivamente innovativo, il film di Edgar Wright unisce il ritmo musicale al movimento fisico, rendendo l'azione non solo spettacolare, ma anche coreografica e narrativamente ricca.

Questi film rivelano come il cinema di rapina si arricchisca di nuove dimensioni, andando oltre il semplice spettacolo d'azione.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 20 Maggio 2026

L’arte pubblica riscrive il Veneto: identità e paesaggi in trasformazione

Dai borghi alpini alle città, i murales riconnettono il territorio con la sua storia e comunità



Foto di repertorio · Vid Pogacnik · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La street art non è più un fenomeno marginale, ma un processo di riscrittura paesaggistica che cambia la percezione dello spazio e la costruzione di appartenenze territoriali.»*

L’arte pubblica riscrive il Veneto: identità e paesaggi in trasformazione

Da Cibiana di Cadore a Padova, i murales stanno ridefinendo l’identità del Veneto, trasformando il paesaggio e la memoria locale. L’arte pubblica diventa strumento di valorizzazione culturale e riscrittura visiva del territorio, coinvolgendo comunità e visitatori in un processo di riconnessione con il proprio passato.

In breve

Cibiana di Cadore: oltre sessanta murales raccontano la vita alpina.

Alvese e Trichiana: dipinti che dialogano con la comunità e il paesaggio.

Arcugnano: linguaggi globali si incontrano con la tradizione veneta.

Padova e Verona: street art che ridefiniscono il tessuto urbano.

Il progetto di Cibiana di Cadore, nato negli anni Ottanta, rappresenta un modello unico di valorizzazione territoriale. L’arte si integra naturalmente con le architetture, permettendo ai visitatori di scoprire le storie locali muovendosi tra le vie del borgo. L’esperienza non segue percorsi obbligati, ma si svolge attraverso l’esplorazione dei vicoli, dove i murales emergono gradualmente, rivelando la quotidianità e le tradizioni alpine.

A Alvese, invece, i murales nascono da una richiesta di abitanti che volevano rendere più visibile un paese rurale. Artisti locali hanno trasformato contrade e cortili in un racconto di vita contadina, raffigurando lavatoi antichi e mestieri artigianali. A differenza di interventi più strutturati, questi dipinti mantengono un legame stretto con il paesaggio e con il ricordo della comunità. A Trichiana, i murales diffusi si integrano con il territorio, senza cercare effetti drammatici, ma agendo come un registro visivo della cultura locale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Maggio 2026

Spirito: letteratura e sacro in un mondo senza divino

Lo scrittore esplora il sacro come archetipo, non solo come divinità cristiana



Foto · Tribune Italia

> *«La sua opera invita a riconsiderare il ruolo del sacro nella letteratura contemporanea.»*

Gerardo Spirito rifiuta la narrativa moderna che non tocca il sacro

Gerardo Spirito, scrittore contemporaneo, si distingue per un approccio alla narrativa che privilegia il sacro e il folklore, piuttosto che l'autofiction o la testimonianza personale. Il suo lavoro si allontana dalle correnti dominanti della letteratura italiana, puntando su un'interpretazione profonda del sacro come forza organizzatrice della narrazione. Il suo entusiasmo non si concentra sui propri testi appena pubblicati, ma si rivolge a testi antichi come il Guerrin Meschino e a fenomeni come i venditori di Bibbie itineranti o gli erbari cinquecenteschi.

Le tappe

Scrive racconti che si ispirano a testi antichi, come il Guerrin Meschino.

Il suo universo narrativo si basa su personaggi come pastori e credenti, ambientati in luoghi isolati.

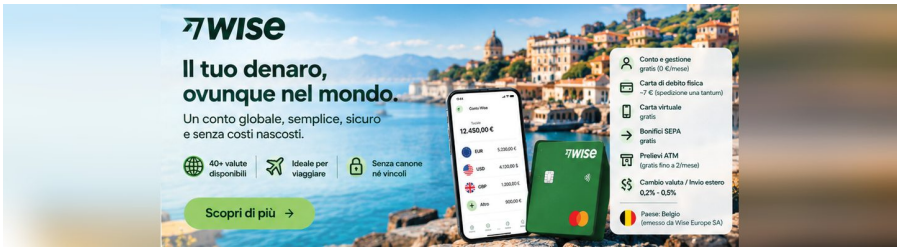
La montagna, i boschi e le caverne non sono semplici sfondi, ma spazi sacri.

La sua opera rifiuta la marginalità del fantastico nella narrativa moderna.

Si concentra su un'adesione genuina a una concezione della letteratura che trascende l'ego autoriale.

Secondo Spirito, la letteratura italiana contemporanea è dominata dall'autofiction e dalla testimonianza. La dimensione fantastica, invece, è spesso trascurata. Spirito però ritiene che il sacro non sia solo la divinità cristiana, ma un archetipo che struttura il racconto. La sua ricerca si basa su una visione profonda del sacro come forza che agisce indipendentemente dalle intenzioni umane. La sua opera, come le tre raccolte di racconti – Il libro nero della fame, Madreselva e Pastorale mediterranea – testimonia una coerenza narrativa che si allontana dalle correnti dominanti.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Maggio 2026

Il Gargano: tra medioevo e modernità

Un dialogo tra architettura, spiritualità e prodotti locali



Foto di repertorio · Matemata · CC0 · Wikimedia Commons

«Il Gargano rappresenta un incontro tra epoche, tradizioni e natura, offrendo un esempio di conservazione e innovazione.»

La basilica di Santa Maria Maggiore e l'opera di Edoardo Tresoldi si confrontano in un dialogo tra epoche.

La basilica di Santa Maria Maggiore di Siponto, costruita nell'XI secolo, è un esempio significativo dell'architettura medievale italiana. La sua struttura, con cupola e forma di dado, riflette influssi bizantini, mentre i leoni sul portale e le decorazioni orientali testimoniano scambi culturali.
L'installazione di Edoardo Tresoldi, che richiama le forme originali della chiesa, crea un confronto tra passato e presente.

In breve

La basilica di Siponto è un esempio di architettura medievale con influssi bizantini.

Edoardo Tresoldi crea un dialogo tra il passato e il presente con un'installazione contemporanea.

Il complesso monastico di Santa Maria di Pulsano rappresenta una spiritualità rupestre antica.

Produttori locali come Casa Prencipe e Bisceglia mantengono modelli produttivi radicati al territorio.

L'Oasi laguna del Re è un'area ecologica protetta con una grande biodiversità.

Il paesaggio rupestre di Santa Maria di Pulsano conserva tracce di una spiritualità rigorosa, con celle scavate nella roccia e affreschi minimi. Le produzioni locali, come il pastificio Casa Prencipe e il frantoio Bisceglia, si basano su tecniche tradizionali e materie prime autoctone. L'Oasi laguna del Re, con le sue cento specie di uccelli, è un'area protetta che riprende un'ecologia storica.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 20 Maggio 2026

Slovenia: sei itinerari per un turismo lento e contemplativo

Dalla natura alla cultura, il viaggio in Slovenia si trasforma in esperienza di scoperta



Foto di repertorio · Petar Miloševi? · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«Permette di scoprire il paese oltre la sua immagine turistica, con un focus su natura, cultura e benessere.»*

Sei itinerari per riscoprire il viaggio lento, tra natura, benessere e tradizioni

La Slovenia propone sei itinerari per un turismo lento e contemplativo, che permettono di scoprire il paese oltre la sua immagine turistica. Dalla natura selvaggia alle radici storiche, i percorsi si concentrano su esperienze di riflessione e connessione con il territorio. Tra le opzioni, si trovano percorsi naturalistici, itinerari termali e itinerari gastronomici, tutti progettati per un viaggio più lento e significativo. Questi itinerari sono pensati per chi cerca un contatto più profondo con il luogo, non solo come luogo da visitare, ma come spazio da esplorare con attenzione e curiosità.

In breve

Strade d’alta quota con greggi e installazioni artistiche

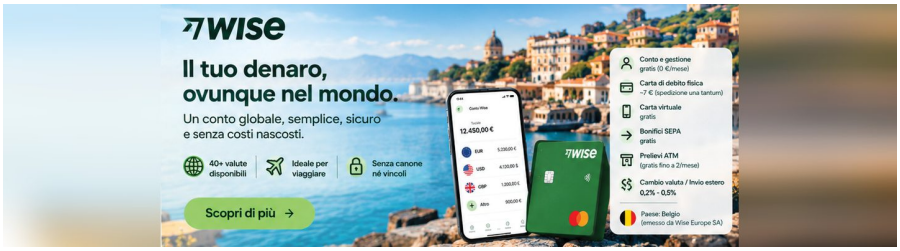
Benessere e centri termali con acque naturali

Tradizioni culturali e cibi simbolo di quattro popoli

Itinerari gastronomici e viticoltura di qualità

L’idea di viaggio lento si concretizza nella Slovenia attraverso percorsi che invitano al relax e alla contemplazione. Ogni itinerario è un’occasione per scoprire non solo paesaggi unici, ma anche storie, sapori e tradizioni che rendono il paese unico. La combinazione di natura, cultura e benessere rende questi itinerari un’esperienza completa e rilassante. Chi sceglie di seguire questi percorsi non si limita a visitare un paese, ma si immerge in un’esperienza di connessione con il territorio e la sua identità.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 19 Maggio 2026

Una battaglia tra pesci a ritmo di tarantella: la storia de Lo Guarracino

Da Roberto De Simone a Massimo Ranieri, la canzone napoletana che ha incuriosito anche i biologi



Foto di repertorio · Augusto De Luca · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

«La canzone è un ritratto di Napoli e della sua identità popolare ed elegante insieme.»

Un pesce innamorato, una sardella contesa e oltre settanta specie in guerra: il racconto e le tante versioni di un classico.

Lo Guarracino è una canzone napoletana in forma di tarantella che racconta una guerra tra pesci. Nei secoli l'hanno ripresa autori come Roberto De Simone, la Nuova Compagnia di Canto Popolare e Massimo Ranieri, oltre al poeta e pittore tedesco Augusto Kopisch e al traduttore Riccardo Pazzaglia.

In breve

Un pesce si innamora di una sardella e le manda un messaggero; lei ricambia, ma viene accusata di tradire un precedente fidanzato.

Ne nasce una battaglia con oltre settanta specie, armate di pistole, fucili e cannoni.

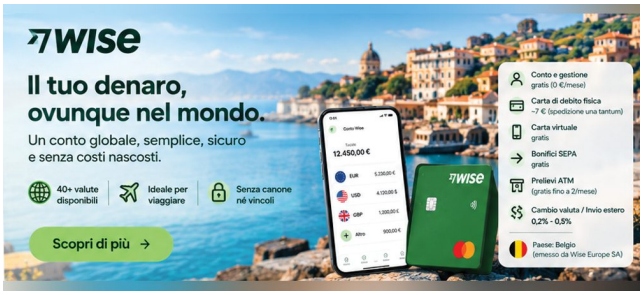
L'elenco dei pesci ha incuriosito per anni i biologi, che hanno provato a identificarli.

Nel 2010 l'ensemble "Accordone" ha aggiunto il clavicembalo, con un richiamo a Domenico Scarlatti.

Il ritmo e la città

La tarantella si diffuse nel Settecento da Napoli fino alle corti europee, Vienna compresa. Per la rivista ha effetti ipnotici e liberatori, tanto da interessare musicisti e medici dell'epoca. Le versioni vanno dalla bossa nova sussurrata ai cori della tradizione. Nella moltitudine di pesci la rivista vede lo specchio di una città di porto, irrequieta e fantasiosa, divisa tra popolo ed eleganza: una tensione che si vede persino «nel modo di definire una tazza di caffè».

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 19 Maggio 2026

L’archivio Boetti: una pratica di conservazione tra arte e scienza

Un modello di archiviazione che si adatta alla complessità dell’opera



Foto · Tribune Italia

«La scelta di Parigi riflette la traiettoria europea di Boetti e segna una fase di maggiore accessibilità e digitalizzazione.»

L’Archivio Boetti si trasferisce a Parigi nel 2026 per riflettere la geografia dell’opera dell’artista.

L’Archivio Boetti ha compiuto un trasferimento simbolico nel 2026, spostandosi dalla sede romana a Parigi. Questo spostamento segna una fase di maggiore accessibilità e digitalizzazione, pur mantenendo invariate le prassi scientifiche. L’obiettivo è mantenere intatto il valore della memoria dell’arte come ricerca, senza ridurla a narrazione lineare.

Le tappe

Costituito nel 1995 da familiari di Boetti, l’archivio non possiede opere, ma documenta la sua attività, raccogliendo lettere, fotografie, taccuini, schizzi e carteggi.

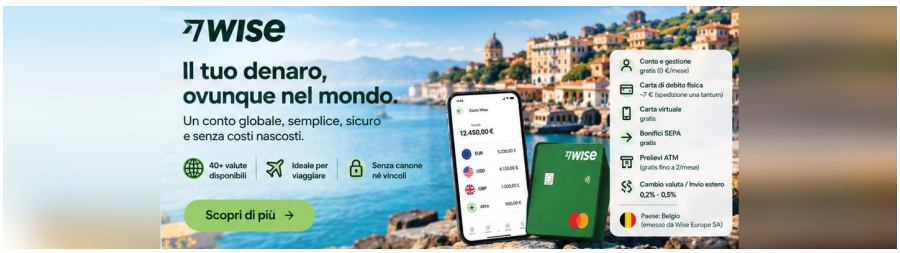
Agata Boetti, direttrice dell’archivio, ha saputo trasformare la vicinanza familiare in rigorosa ricerca, evitando di confondere affetto con autorizzazione.

Il Catalogo generale, pubblicato in quattro tomi tra il 2009 e il 2026, restituisce l’opera in modo leggibile senza ridurla a una narrazione unica, grazie a un lavoro di verifica su materiali, contesti e tecniche.

La struttura dell’archivio è nata da responsabilità familiare, ma si è evoluta in un’istituzione di ricerca. L’obiettivo è preservare la complessità dell’opera, evitando schematizzazioni e riduzioni. La ricostruzione del percorso di Boetti ha richiesto lavoro di verifica su materiali, tecniche e contesti, grazie al contributo di storici e studiosi.

Il quarto tomo del Catalogo affronta l’ultima stagione dell’artista con criteri tipologici, evidenziando similitudini formali e presentando l’ultima fase come un’espansione del pensiero visivo, non come un epilogo. Questo spostamento a Parigi risponde alla natura dell’opera stessa: Boetti non si limitò a un unico luogo, ma si muoveva attraverso spazi diversi, integrando la geografia nel processo creativo.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 19 Maggio 2026

Millennium Mambo, il presente sfuggente nel cinema di Hou Hsiao-hsien

Durate lunghe, ellissi e superfici che nascondono: come il regista taiwanese toglie allo spettatore il controllo



Foto di repertorio · Gorup de Besanez · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Aiuta a capire un autore che ha cambiato il rapporto tra spettatore e immagine nel cinema contemporaneo.»

Nel film la protagonista Vicky corre per Taipei senza mai cambiare: il culmine di una ricerca sul tempo durata decenni.

Il cinema del regista taiwanese Hou Hsiao-hsien rovescia un'abitudine del cinema classico: lo spettatore non ha più il controllo del significato. Con lunghe durate ed ellissi, Hou costruisce immagini ambigue, in cui il senso resta sempre in parte nascosto.

In breve

In Millennium Mambo la protagonista Vicky attraversa Taipei senza sosta, ma il movimento non la cambia: è una «stasi iperaccelerata».

Il racconto si presenta già come passato: «questo accadeva dieci anni fa».

Hao-Hao e Jack rappresentano due versioni della stessa trappola; neppure il viaggio a Yubari, in Giappone, offre più di una pausa.

Vetri, specchi, fumo, neon e schermi non chiariscono ma nascondono.

Una lunga ricerca

Dai giovani disorientati dei primi film alle memorie collettive di The Puppetmaster, la filmografia di Hou rende il tempo sempre più visibile, mentre il presente resta di lato, difficile da afferrare. Millennium Mambo è il punto d'arrivo: il gesto di Vicky che affonda il viso nella neve e lascia un'impronta vuota riassume il desiderio di lasciare un segno in un mondo indifferente. Per l'analisi questa «non facile codificabilità» è un metodo consapevole, che lascia lo spettatore in uno smarrimento più liberatorio che inquietante.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 19 Maggio 2026

Un santuario antico riaffiora dopo millenni

La scoperta ha fermato i cantieri per la SR10 in Bassa Padovana



Foto · Tribune Italia

«La scoperta offre nuove informazioni sulla religiosità e sull'organizzazione sociale dei Venetkens.»

Un sito archeologico sepolto da strati di fango è emerso durante i preparativi di un cantiere in Bassa Padovana.

Un sito archeologico, sepolto da strati di fango per millenni, è emerso durante i preparativi dei cantieri della SR10 nella Bassa Padovana. La scoperta ha fermato i lavori e ha suscitato un interesse scientifico per un luogo che risale almeno al I secolo d.C. Il sito, che era inutilizzato per decenni, ha rivelato tracce di un santuario venetico, un luogo di culto che ha segnato un periodo cruciale nella storia del territorio.

I dati

Scavi condotti sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Rinvenimento di oltre una dozzina di iscrizioni in lingua venetica antica.

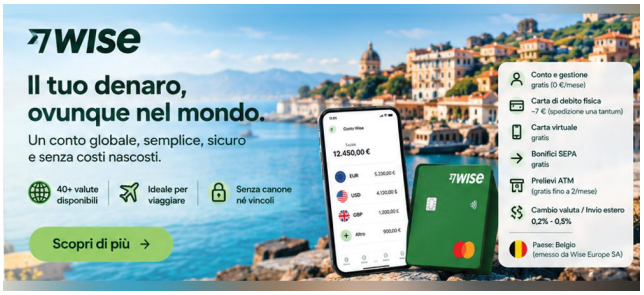
Strutture monumentali, tra cui un tempio periptero, emerse durante gli scavi.

Un fiume ha sepolto il santuario, preservandolo da ulteriori distruzioni.

La zona, utilizzata per almeno cinque secoli, è stata completamente ricoperta da strati di limo. La geoarcheologia sta ricostruendo gli eventi che hanno portato a questa conservazione, rivelando come il fiume abbia giocato un ruolo chiave nel preservare il sito. I materiali rinvenuti, tra cui iscrizioni di pietra e testimonianze votive, offrono nuove informazioni sulla religiosità e sull'organizzazione sociale dei Venetkens. Le prossime fasi degli scavi aiuteranno a comprendere meglio il sito e il suo contesto storico.

Fonti: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Belluno, Padova e Treviso

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 19 Maggio 2026

Tjut?ev, il poeta che prevedeva la storia

Un riscoperto della letteratura russa e della politica europea

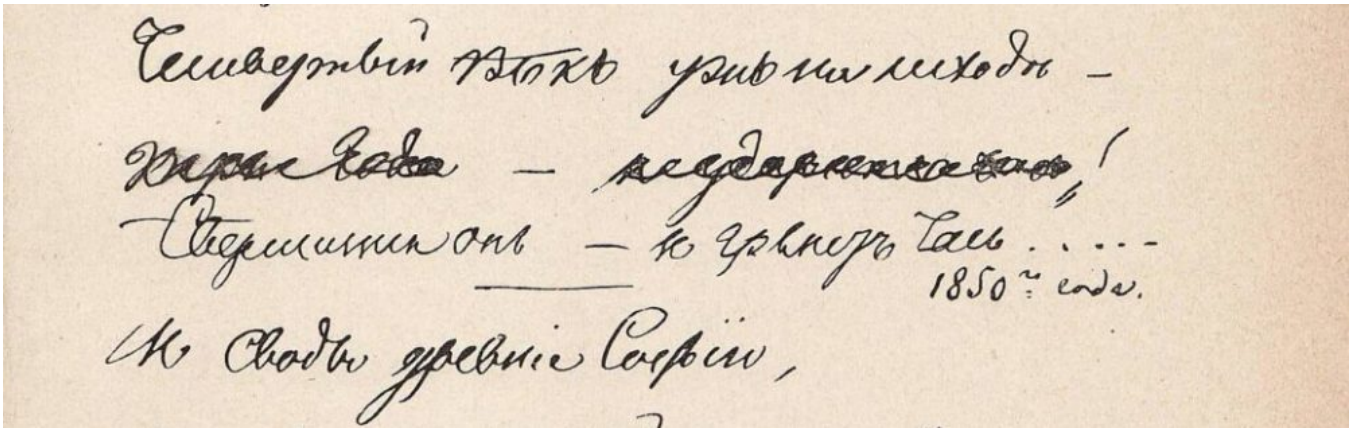


Foto di repertorio · Public domain Public domain false false This work is in the public domain in its · Public domain · Wikimedia Commons

> *«Le sue tesi politiche rivelano una prospettiva centrale per interpretare i conflitti contemporanei.»*

Un autore dimenticato, riscoperto per le sue intuizioni storiche.

Tjut?ev, poeta e diplomatico russo, è stato riscoperto per le sue intuizioni politiche e storiche. Nato nel 1803 e morto nel 1873, visse un periodo di grandi trasformazioni europee. La sua opera, inizialmente poco conosciuta, ha guadagnato fama solo nella seconda metà del XIX secolo. Fu un diplomatico attivo in missioni in Europa, tra Germania e Italia, e i suoi versi circolarono a lungo in modo frammentario. Solo dopo la metà del secolo, grazie a figure come Turgenev, la sua opera raggiunse un pubblico più ampio.

In breve

Visse tra il 1803 e il 1873, con cariche diplomatiche in Europa.

Le sue intuizioni storiche prefigurarono conflitti geopolitici.

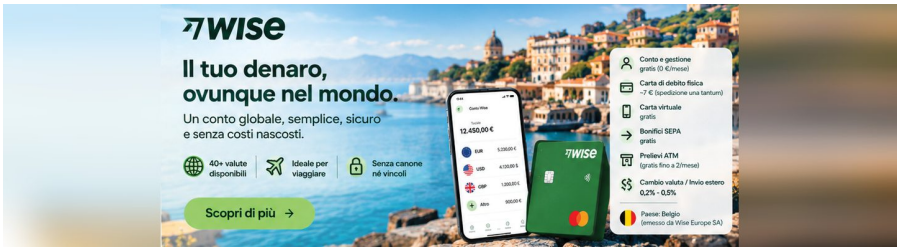
La sua visione fu influenzata dal nazionalismo slavofilo.

La sua opera lirica e politica ha lasciato un segno nella storia dell'Europa. Il poeta, conservatore e slavofilo, si concentrò su temi storici e politici, riconoscendo il declino dell'Occidente e il ruolo del Papato. Secondo le «intuizioni storiche» raccolte da Georgij Florovskij, Tjut?ev prefigurò anche «una catastrofica guerra che l'Occidente avrebbe scatenato contro la Russia uscendone sconfitto», un'immagine che segnò la transizione verso un nuovo corso storico.

La sua profezia di una guerra tra Russia e Occidente rimane attuale. La riscoperta dei suoi scritti offre una chiave per comprendere l'impero russo e la sua mentalità politica. Il movimento simbolista lo elesse a un ruolo di rilievo nella letteratura russa, grazie alla sua capacità di cogliere le tensioni nascoste della realtà attraverso un linguaggio ricco di sfumature e implicazioni.

Fonti: Adelphi, Georgij Florovskij, Marco Filoni, Massimo Cacciari

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 19 Maggio 2026

Totò e la sua condanna al dubbio

Una biografia tra ironia e fragilità



Foto di repertorio · Unknown author Unknown author · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La biografia di Totò svela la natura contraddittoria del genio: una condizione che non si limita al talento, ma si estende a una fragilità umana.»*

Totò, icona del cinema italiano, viveva un'ossessione di non aver fatto abbastanza.

Francesco Piccolo, negli ultimi anni della sua vita, ha rivelato l'eredità contraddittoria dell'icona del cinema italiano, Totò. Pur avendo codificato una forma di comicità corporea che ha trascenduto i limiti del linguaggio convenzionale, l'attore si sentiva tormentato da una profonda ossessione: credeva di non aver fatto nulla, nonostante la ricchezza della sua filmografia. Questo stato d'animo non è semplice ironia, ma sintomo di una condizione frequente nei creatori di straordinaria capacità: la mancanza di capacità di valutare il proprio valore in modo autonomo.

Le tappe

Il corpo di Totò divenne un linguaggio autonomo, capace di comunicare senza parole, grazie alla sua fisonomia unica: volto rugoso, occhi sporgenti, mandibola asimmetrica.

La cecità progressiva aggravò la sua condizione, rendendo il comico una figura complessa, costretta a muoversi nell'esistenza con frammenti di percezione e ricordi.

Nel film con Sergio Corbucci, Totò, completamente cieco, dimostrò un genio inaspettato e straordinario, grazie a una capacità di recitazione che superava ogni limite fisico.

La biografia romanzata di Piccolo sottolinea la natura intrinseca del genio: una condizione che non si limita al talento, ma si estende a una fragilità umana. La grandezza involontaria di Totò persiste, nonostante il rimpianto e la consapevolezza di una miseria irrisolvibile. Il paradosso del genio buffonesco rimane irrisolvibile, come segno di un bisogno interiore che non dipende solo dalla volontà.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 18 Maggio 2026

Mirandolina e il mondo economico del Settecento

La commedia riflette i principi di gestione moderni



Foto di repertorio · Francisco Peralta Torrejón · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La letteratura anticipa i principi economici e sociali dell'economia moderna.»

La figura di Mirandolina mostra come la letteratura anticipi i principi economici dell'epoca.

La commedia La Locandiera presenta Mirandolina come una figura imprenditoriale che anticipa i principi economici moderni. La donna gestisce una locanda come un'azienda, applicando tecniche di gestione e relazione con i clienti. La pièce rappresenta l'evoluzione della borghesia nel Settecento, un periodo in cui l'economia si stava trasformando e la classe operaia si stava affermando. Questo contesto, in cui il commercio e i rapporti di lavoro assumevano nuove forme, ha ispirato l'autore a creare un personaggio che incarnasse le dinamiche di un'impresa moderna.

Le tecniche imprenditoriali di Mirandolina

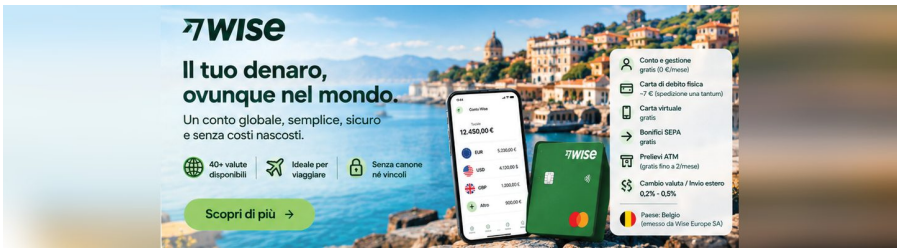
Organizza la gestione della locanda come un'attività produttiva, con un piano di accoglienza e servizi ben definiti.

Applica strategie di fidelizzazione e segmentazione del mercato, privilegiando i clienti più ricchi.

Combina lavoro, capitale e profitto in un'unica attività, allineandosi ai principi dell'economia moderna.

L'autore, come imprenditore culturale, innova il teatro italiano, allineandolo alle esigenze economiche e sociali del tempo. La figura di Mirandolina diventa un riflesso della trasformazione del sistema economico europeo, in un'epoca in cui il lavoro e la gestione delle risorse erano al centro del dibattito sociale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 16 Maggio 2026

Fotografia come arte del tempo: il minimalismo di Masao Yamamoto

Un'arte che trasforma la fotografia in manufatto fragile e riflessivo



Foto · Tribune Italia

«La sua arte unisce contemplazione, estetica giapponese e riflessione sul tempo e la memoria.»

Le opere di Masao Yamamoto, minimaliste e poetiche, si ispirano alla tradizione estetica giapponese.

Masao Yamamoto, fotografo giapponese, ha sviluppato un approccio minimalista che unisce estetica e filosofia. Le sue stampe, di piccole dimensioni, richiedono un contatto ravvicinato e intimo con l'immagine, creando un'atmosfera di intimità visiva. Ogni opera è un invito a guardare con attenzione, a cogliere l'essenziale e a riflettere.

Le tappe

Le stampe di 8×13 cm richiedono un contatto ravvicinato, quasi privato, con l'opera.

Le immagini vengono sottoposte a processi di invecchiamento deliberato, come piegatura, stropicciatura, applicazione di tè e pigmenti naturali.

Il lavoro si ispira alla tradizione estetica giapponese e al concetto di mu, lo spazio vuoto inteso come luogo di contemplazione.

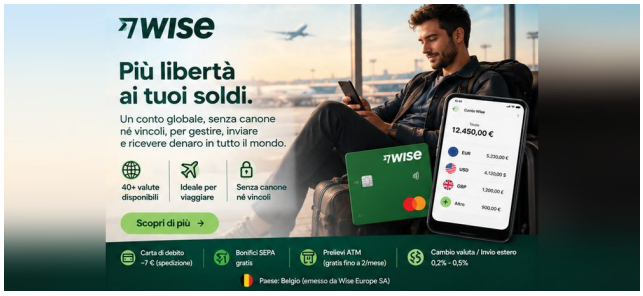
Le opere di Yamamoto, minimaliste e poetiche, si ispirano al haiku visivo, un principio che mira a dire il massimo con il minimo, invitando a una riflessione piuttosto che a un'illustrazione. L'arte di Yamamoto non si limita a fissare un istante, ma lo trasforma, lo corrode e lo rende fragile, come se il tempo stesso fosse parte integrante della composizione.

Queste immagini, che uniscono tecnologia e contemplazione, sono conservate in collezioni permanenti di importanti istituzioni museali internazionali, testimoni del loro valore culturale e del loro impatto.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · *15 Maggio 2026*

Il Desiderio Mostruoso: il trauma delle vittime

Il film svela l'abisso psicologico di Buffalo Bill



Foto · Tribune Italia

> *«La vittimologia e i simboli dell'innocenza arricchiscono la narrazione con un'etica e psicologia complesse.»*

La vittimologia e i simboli dell'innocenza guidano la narrazione.

Il film Il Desiderio Mostruoso indaga il trauma delle vittime e l'abisso psicologico del personaggio di Buffalo Bill, con un'analisi approfondita dei simboli e della psicopatia che lo caratterizza. La narrazione si concentra sulle giovani donne sequestrate, figure che incarnano l'innocenza minacciata, simbolo di vulnerabilità e purezza. Questa rappresentazione ha radici profonde nel racconto della protagonista, che riflette un trauma più antico, legato al destino dei piccoli animali mandati al macello. Le vittime diventano quindi un riflesso di una logica ossessiva e patologica, che il critico ritiene legata a un processo interno al personaggio.

Le tappe

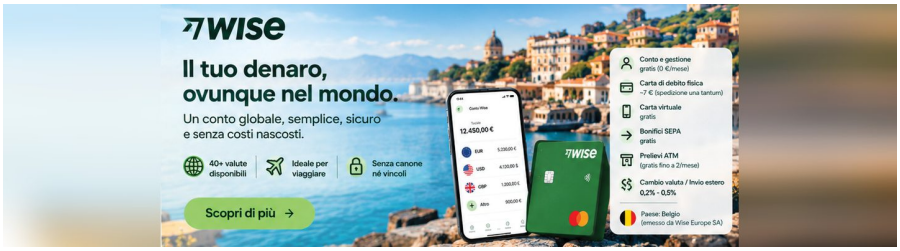
Le giovani donne sequestrate rappresentano l'innocenza minacciata, come i piccoli animali mandati al macello.

Lo scuoiamento è un simbolo della psicopatia di Buffalo Bill, legato a un desiderio ossessivo di trasformazione.

Il titolo italiano evoca la dimensione simbolica, collegando l'agnello alla purezza e alla vulnerabilità.

Il ricordo traumatico della protagonista, insieme ai suoni degli agnelli che gridano nella notte, si trasforma in un elemento centrale che guida l'intero percorso investigativo. Il film trasferisce il concetto di innocenza alle figure femminili, creando un parallelo che arricchisce la narrazione con un'etica e psicologia complesse.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 15 Maggio 2026

Scotini: un archivio che si muove tra immagini e resistenza

Il progetto di archiviazione delle lotte collettive si trasforma in dispositivo dinamico

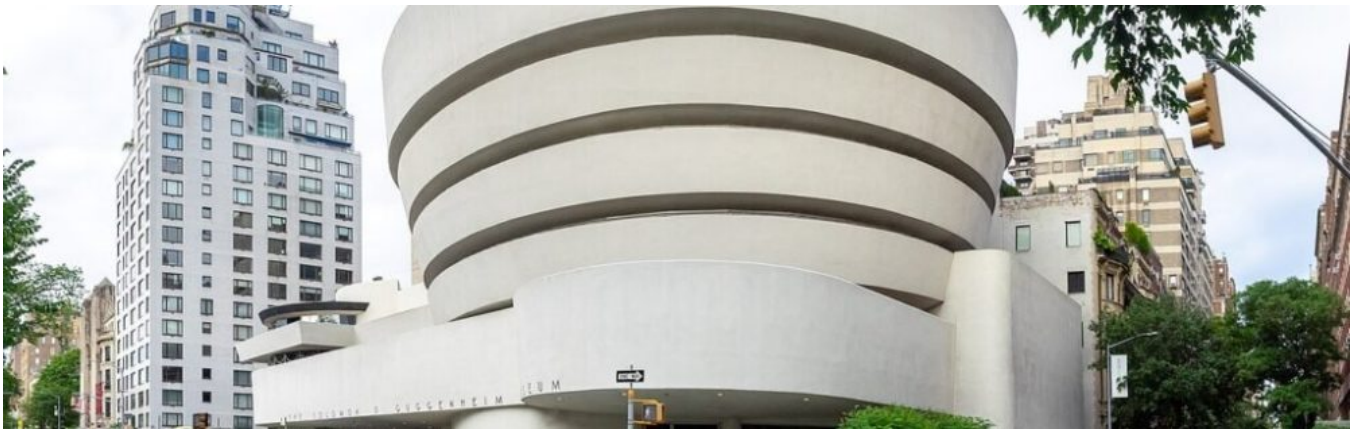


Foto · Tribune Italia

«L'approccio metodologico propone un modo diverso di comprendere e interpretare la resistenza e le forme di organizzazione collettiva.»

Il progetto di archiviazione delle lotte collettive si trasforma in dispositivo dinamico

Da Berlino a un'altra sede, il progetto di archiviazione delle lotte collettive di Scotini si è trasformato in un dispositivo dinamico che abbandona la funzione tradizionale di deposito. Avviato nel 2005, il progetto ha abbandonato il modello statico per adottare una logica di continua ridisposizione del materiale, adattandosi alle caratteristiche di ogni contesto geografico e istituzionale.

In breve

Il progetto si basa su una logica di continua ridisposizione del materiale.

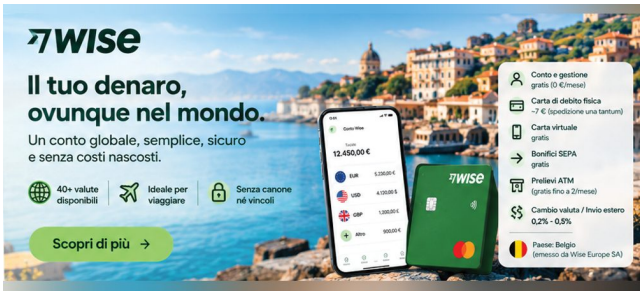
Le opere dialogano con le collezioni ospitanti, generando configurazioni sempre differenti.

L'approccio rifiuta la narrazione lineare, proponendo una lettura atlante delle contemporaneità.

La mostra si articola intorno a cinque aree tematiche che raccolgiono materiali da contesti diversi, creando relazioni inaspettate tra gesti e immagini di protesta. Tra i materiali presentati, si trovano documenti filmici, opere da collezioni diverse e testi da contesti spaziali e temporali distinti.

Un elemento distintivo è costituito da strutture-tenda che trasformano lo spazio espositivo in luogo di sosta e incontro collettivo. Questi spazi, creati grazie a installazioni denominate Canopy, agiscono come strumenti per coinvolgere più persone, ospitando al contempo seminari e dibattiti pubblici.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 15 Maggio 2026

Ermanno Cavazzoni: il ricordo come forma di amicizia

Un libro che unisce memoria, scrittura e lutto



Foto di repertorio · Associazione Amici di Piero Chiara · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«L’opera offre una riflessione su come preservare ricordi e relazioni umane attraverso la narrativa.»

Ermanno Cavazzoni ha pubblicato un libro che si ispira all’amicizia e alla memoria.

Ermanno Cavazzoni ha pubblicato un libro che si ispira all’amicizia e alla memoria, cercando di preservare le parole attraverso la scrittura. L’opera si basa su un’idea centrale: le parole pronunciate svaniscono se non vengono fissate, e il libro è un tentativo di preservarle, attraverso appunti, messaggi di posta elettronica e immagini custodite nella memoria.

Le tappe

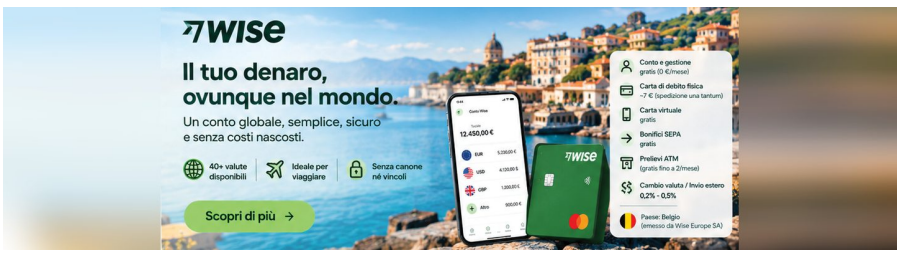
Il libro si struttura come una raccolta di frammenti, messaggi e immagini, organizzati in storie brevi, dialoghi e visioni. Questa forma riflette la natura stessa dell’amicizia, in cui ognuno vive la propria comprensione dell’altro.

Cavazzoni non segue un ordine cronologico ma una struttura di cronistoria per dialoghi, storie e visioni, che si estende da Emilia a Danimarca, Germania e oltre, senza focalizzarsi sulla vita letteraria.

I poemi cavallereschi di Ariosto e Boiardo diventano spiriti guida, ispirando le peregrinazioni narrative. La morte di Celati, avvenuta nel 2022, è un tema presente fin dall’inizio, con un tono di mesto finale e imperfetto.

La scrittura si ispira ai poemi cavallereschi di Ariosto e Boiardo, che diventano spiriti guida. La morte di Celati, avvenuta nel 2022, incombe fin dalle prime pagine, e il tono mesto del libro si basa sul tempo dell’imperfetto, che amplifica ogni ricordo, anche i più leggeri.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 14 Maggio 2026

Agricoltura e natura: il conflitto invisibile

L’uso intensivo di pesticidi e monocolture mette a rischio ecosistemi e biodiversità



Foto · Tribune Italia

«La salute degli ecosistemi e la sicurezza alimentare dipendono da una gestione sostenibile dell’agricoltura.»

La biodiversità è fondamentale per la salute degli ecosistemi, ma l’agricoltura moderna la sta riducendo a ritmi inquietanti.

L’agricoltura moderna sta alterando gli equilibri naturali, riducendo la biodiversità e mettendo a rischio ecosistemi vitali. Secondo Francesco Lami, ricercatore all’Università di Bologna, l’interazione tra specie viventi è alla base della vita degli ecosistemi, ma l’uso di pesticidi e monocolture la sta compromettendo. Gli ecosistemi si basano su una complessa interazione tra specie, da quelle vegetali a quelle microbiche, che mantengono in funzione processi essenziali come la purificazione dell’aria e dell’acqua, la fertilità del suolo e il riciclo della materia organica. Questa interazione non solo garantisce la funzionalità degli ecosistemi, ma è anche alla base dei processi evolutivi, permettendo agli organismi di adattarsi a contesti diversi.

Le tappe

L’agricoltura moderna considera erbe, insetti e funghi come nemici da eliminare.

I pesticidi e i fertilizzanti alterano il sottosuolo, danneggiando microrganismi e larve.

Monocolture e allevamenti intensivi riducono la biodiversità e aumentano i rischi di crisi biologiche.

Le soluzioni proposte includono agricoltura biologica e modelli di gestione del territorio.

La scelta tra modelli di agricoltura biologica o intensiva dipende dal contesto locale e dalle economie di zona. L’obiettivo è promuovere un consumo responsabile e una politica che guidi l’innovazione tecnologica.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 14 Maggio 2026

Walter Pfeiffer: tra formalismo e erotico

Un artista che rifiuta la mitologia del 'grande fotografo'



Foto · Tribune Italia

«La sua opera offre un’alternativa all’immagine del fotografo come figura mitologica, privilegiando una pratica consapevole e radicata.»

Pfeiffer unisce rigore compositivo e desiderio corporeo in una pratica fotografica radicata nel quotidiano.

Walter Pfeiffer, fotografo svizzero, presenta una pratica artistica che mescola formalismo e erotismo, distanziandosi dall’idea di un 'grande fotografo'. La mostra 'In Good Company' a Zurigo evidenzia il suo dualismo tra tecnica rigorosa e sensibilità erotica, ponendo al centro un’alternativa alle figure mitologiche del mondo della fotografia. La sua opera non si limita a catturare un istante, ma si interessa a relazioni e sistemi, dove ogni elemento contribuisce a un’intera composizione.

Le tappe

Formazione alla Scuola di Arte e Mestieri di Zurigo, ispirata al Bauhaus, che lo introduce a principi di design e composizione.

Esperienza come vetrinista e grafico nei magazzini Globus, un ambiente che lo abitua a relazioni spaziali e compositive.

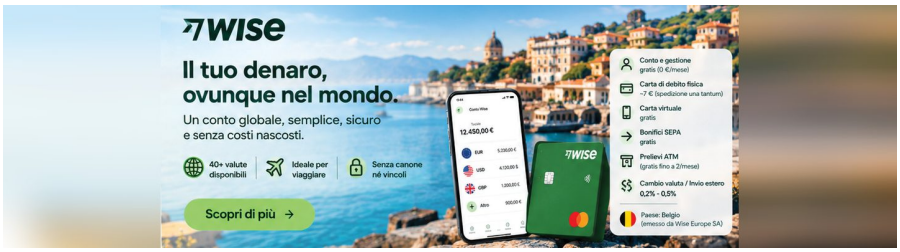
Produzione fotografica che unisce composizione modernista e relazioni spaziali, con un’attenzione particolare al rapporto tra figure e oggetti.

La serie 'El Dorado' (1980-1986) esplora la serialità e la somiglianza impercettibile, con immagini in bianco e nero che richiamano il fregio antico e la fotografia concettuale.

Auto-rappresentazione e lavoro senza struttura logistica, che riflette una scelta di dilettantismo consapevole.

La mostra non segue una cronologia ma connessioni concettuali, mettendo in luce un’attesa erotica che contraddistingue la sua fotografia, come sottolineato da una rivista specializzata.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 13 Maggio 2026

Nel Tepore del Ballo: un film che non riesce a superare i limiti del proprio tempo

Avati affronta il degrado culturale, ma il linguaggio formale si ferma nel tempo



Foto · Tribune Italia

> *«Il film svela le tensioni interne al sistema mediale, ma non riesce a evolvere nel linguaggio cinematografico.»*

Nel Tepore del Ballo esplora il conflitto interno di un personaggio tra successo mediatico e legami autentici, ma non riesce a superare i limiti stilistici del cinema italiano.

Nel Tepore del Ballo, film diretto da un regista italiano, esplora il dilemma interno di Gianni Riccio, un conduttore televisivo in crisi. La vicenda racconta la sua caduta morale e sociale, tra successo mediatico e ricerca di un rapporto autentico. Il film si colloca in un contesto contemporaneo, ma non riesce a superare i limiti formali di un cinema in crisi. La narrazione si concentra su un personaggio che vive una crisi esistenziale, tra il mondo dello spettacolo e la vita privata, simbolo di un sistema che ha perso il suo valore originario.

Le tappe

Riccio, un personaggio costruito intorno ai contrasti della modernità televisiva, affronta un dilemma tra successo e autenticità.

La critica al sistema mediale si ricollega a dichiarazioni del regista su tagli ai finanziamenti per la cinematografia indipendente.

La provincia di Jesolo e le figure femminili che la rappresentano simboleggiano un'umana vicinanza e affetto.

La fotografia e il montaggio seguono codici ormai cristallizzati, limitando l'efficacia espressiva.

La critica si concentra sulla televisione, ma ignora una realtà mediale frammentata e complessa.

Il film riesce a esprimere un'idea di repulsione verso il sistema mediale attraverso momenti di horror, ma non riesce a superare l'immobilità stilistica italiana. La scelta di utilizzare immagini evocative, come quelle di un magnetofono che rimbombano in un'inquadratura che ricorda Psycho, cerca di dare un'eco al disagio del protagonista, ma non basta a rendere il messaggio più incisivo. Il risultato è un'opera che affronta un tema importante, ma si ferma di fronte ai limiti del linguaggio formale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 13 Maggio 2026

Becher, i fotografi che scoprirono l’archeologia industriale

Bernd e Hilla Becher hanno trasformato la fotografia in un'indagine sulla memoria dell'industria

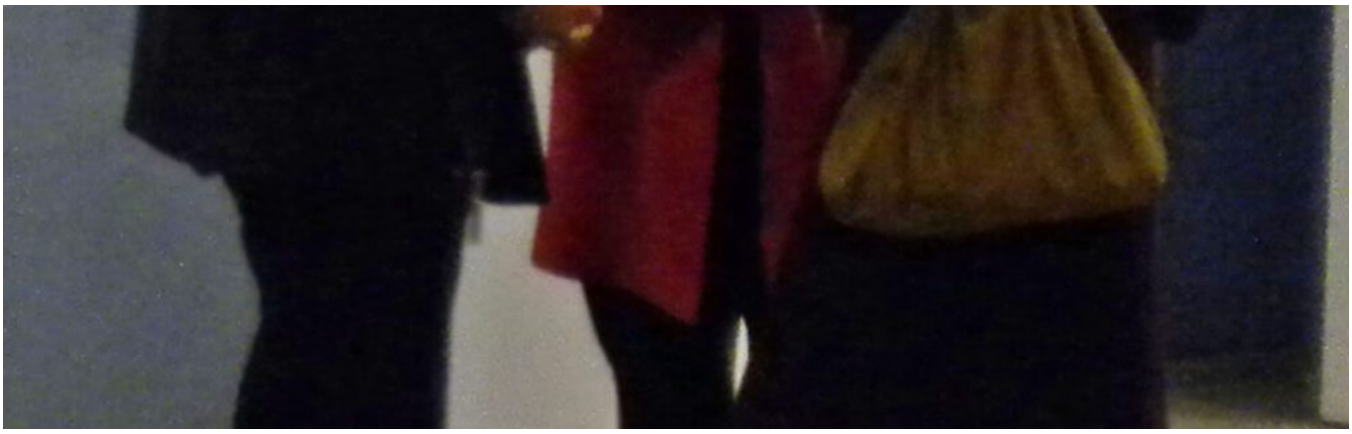


Foto di repertorio · Lithoderm · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La loro ricerca ha reso visibile un aspetto spesso ignorato della storia industriale, mettendo in luce la bellezza e l'importanza di ciò che viene dimenticato.»

La ricerca dei Becher ha reso visibile l'estinzione di strutture industriali, come se fossero monumenti dimenticati.

Due fotografi, Bernd (1931–2007) e Hilla (1934–2015) Becher, hanno dedicato la vita a documentare l’estinzione di strutture industriali. Travagliati per anni attraverso Germania, Benelux, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada, hanno creato un archivio visivo che oggi si presenta come una forma di archeologia del progresso.

In breve

Viaggiavano su un furgone Volkswagen per raccogliere immagini di strutture industriali in via di abbandono.

La luce e la pazienza erano parte del processo creativo, non solo dell'obiettivo.

La loro ricerca si ispirava a un approccio botanico e tipologico.

Le serie fotografiche erano come partiture musicali, con variazioni sul tema.

Il loro lavoro ha formato fotografi come Andreas Gursky e Thomas Struth.

La loro metodologia non era semplice reportage, ma una forma di studio sistematico. L’attenzione ai dettagli e alle analogie tra strutture differenti aveva un fine: riconoscere una forma ripetuta, come se si fosse in grado di leggere il linguaggio dell’architettura industriale.

Questo lavoro ha avuto un’eco pedagogica e politica: è diventato un modello per giovani fotografi e un invito a riconoscere il valore di ciò che la modernità ha abbandonato.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 12 Maggio 2026

Gozzano: la poesia come resistenza all’effimero

Un’analisi della scrittura come negazione dell’effimero



Foto · Tribune Italia

> *«La sua scrittura ci mostra come la poesia possa diventare strumento di resistenza.»*

La poesia di Gozzano si costruisce su una consapevolezza della fragilità della letteratura.

La poesia di Gozzano si costruisce su una consapevolezza della fragilità della letteratura. L’opera del poeta si basa su un’idea chiara: la letteratura, nonostante l’ambizione di durare, è effimera. Questa consapevolezza guida la scritt, che si distacca deliberatamente dalla contemporaneità, non come soluzione, ma come forma di resistenza. L’idea di una permanenza letteraria è rifiutata, e il poeta si colloca intenzionalmente in un registro diverso, lontano da quelli della sua epoca. Questo scarto non nasce da un desiderio di innovazione, ma da una scelta consapevole di resistenza verso un presente che sembra non essere abitabile.

In breve

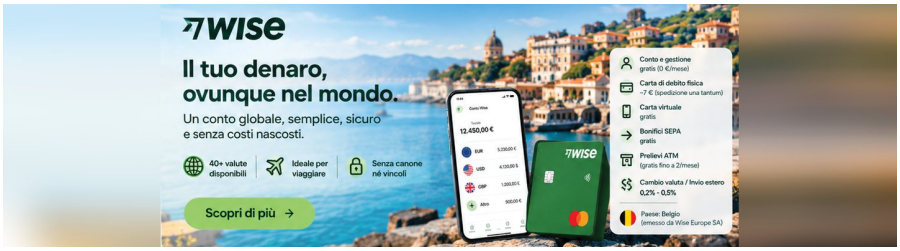
La poesia di Gozzano si distacca deliberatamente dalla contemporaneità.

La tradizione viene rigettata attraverso una negazione della sua funzione.

La scrittura diventa mezzo per esibire sincerità nell’insincerità.

Il linguaggio anacronistico permette al poeta di esprimere un’incertezza sistemica, che coinvolge sia la vita che la sua rappresentazione. La scrittura non è solo un riflesso dell’esperienza, ma un’azione consapevole di resistenza. Questo approccio non è nostalgia, ma un’estroversione dello scetticismo verso l’atto stesso di scrivere. La poesia non cerca di rappresentare la realtà, ma di farne l’opposto: di negarla, per metterla in evidenza.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 12 Maggio 2026

Le Azzorre: un’esperienza tra vulcani e mare

Un arcipelago che unisce natura selvaggia e patrimonio storico



Foto di repertorio · Lacobrigo · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Un’alternativa al turismo di massa, in un ambiente unico e protetto.»

Le Azzorre si distinguono per un turismo sostenibile e un paesaggio unico a livello mondiale.

Le Azzorre, arcipelago portoghese alle porte dell’Atlantico, si distinguono per un turismo che privilegia la sostenibilità e l’esperienza diretta con la natura. L’arcipelago comprende nove isole che si suddividono in tre gruppi, ciascuna con caratteristiche uniche. La vegetazione subtropicale e le formazioni rocciose nere che si estendono nell’oceano creano un paesaggio radicalmente diverso rispetto alle mete balneari europee, dove prevale la presenza di sabbie chiare e strutture turistiche ben definite.

Le tappe

São Miguel, con scenografie complete e vulcani attivi.

Pico, dominata dal vulcano di 2.351 metri.

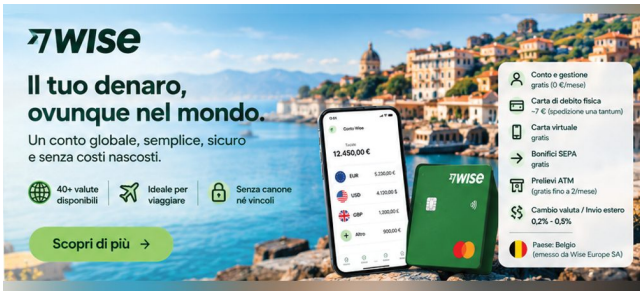
Terceira, con patrimonio storico Unesco e paesaggi selvaggi.

Flores e Corvo, isole remote e poco turistiche.

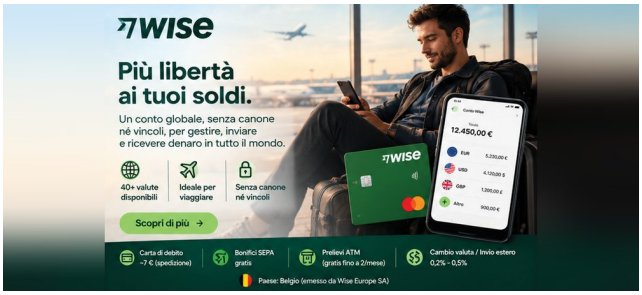
Il clima temperato e la variabilità del tempo rendono la visita unica. Per visitare due-tre isole è necessario prevedere almeno due settimane, tenendo conto dei possibili cambiamenti climatici e dei collegamenti via traghetto tra le isole.

Le attività si spaziano dal trekking alle escursioni in barca per osservare balene e delfini. Le spiagge, con sabbia vulcanica nera e piscine naturali, offrono un’esperienza diversa da quelle tradizionali. La Praia de Santa Bárbara è un punto di riferimento per i surfisti europei, mentre le piscine di Biscoitos a Terceira sono bacini di lava naturali che si riempiono con le maree oceaniche. Mosteiros, con i suoi faraglioni che emergono dall’acqua, presenta panorami particolarmente suggestivi al tramonto.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 12 Maggio 2026

Napoli e la musica: un patrimonio da salvare

Il San Carlo riscopre il repertorio napoletano per il restauro del Sannazaro



Foto · Tribune Italia

> *«La musica napoletana rappresenta una parte fondamentale dell'identità civile della città e della sua storia.»*

Un concerto simbolico per ripercorrere la storia e l'identità musicale napoletana.

Il Teatro di San Carlo ha organizzato un concerto simbolico per sostenere la ricostruzione del Teatro Sannazaro, riconoscendo il valore del patrimonio musicale napoletano. L'evento ha visto l'intervento di autorità locali e regionali, che hanno sottolineato l'importanza di preservare i luoghi storici della cultura cittadina. Il concerto non si limitava a un semplice intrattenimento, ma rappresentava un atto di riconoscimento della continuità tra il passato e il presente, attraverso un linguaggio musicale che ha radici profonde nella storia della città.

Le tappe

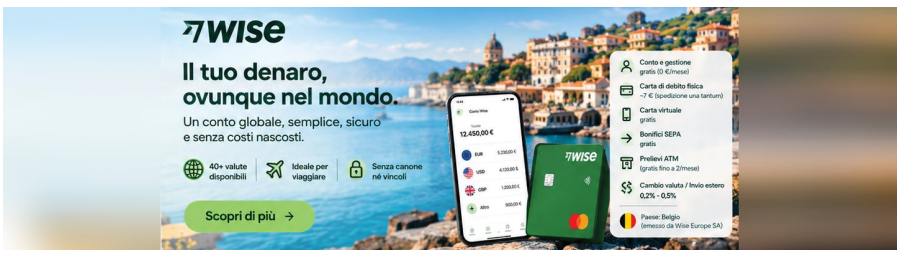
Il programma del concerto ha seguito un percorso attraverso la cultura musicale europea tra il XVIII secolo e gli albori del classicismo maturo.

Compositori come Zingarelli, Jommelli e Paisiello sono stati presentati come protagonisti di un'epoca in cui Napoli era un centro musicale di rilievo.

La direzione d'orchestra ha privilegiato la trasparenza e la chiarezza armonica, senza effetti esteriori.

La scelta di riscoprire repertori come la Sinfonia in sol minore di Zingarelli e le Periodical Overtures di Jommelli ha messo in luce la raffinatezza della scuola napoletana e la sua diffusione internazionale. Questo atto culturale ha riconosciuto la musica come parte integrante dell'identità civile della città.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 11 Maggio 2026

Scola, il cinema come specchio delle disillusioni post-belliche

Un film del 1974 racconta l'Italia tra ricostruzione e sconfitta



Foto di repertorio · Sailko · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

> *«Il film offre un'analisi profonda delle contraddizioni sociali e politiche del dopoguerra, con un'approccio emozionale e riflessivo.»*

Ettore Scola ha immortalato le contraddizioni della società italiana attraverso tre destini paralleli.

Dopo la fine della guerra, l'Italia si trovò di fronte a una sfida enorme: come ricostruire una nazione distrutta. Il cinema diventò uno strumento per raccontare questa transizione, ma spesso si limitò a registrare gli eventi esterni, senza indagare le complessità interne della società. Nel 1974, Ettore Scola fece un passo avanti con un film che non solo descriveva la ricostruzione, ma anche le disillusioni che accompagnavano questo processo. La storia si svolge attraverso le vite di tre ex combattenti antifascisti e di una donna che li unisce, simbolo dell'Italia stessa, sfuggente e enigmatica.

In breve

Il film segue le vite di tre ex combattenti e di una donna che li lega.

La narrazione si svolge su tre decenni, mostrando traiettorie politiche diverse.

Scola evita semplificazioni, evidenziando le contraddizioni sociali.

Combina romanticismo e amarezza in un'atmosfera di nostalgia.

Il cinema diventa testimone delle disillusioni, non solo cronista.

La capacità del regista di mescolare sentimento romantico e ironia corrosiva ha reso il film un esempio unico del cinema italiano post-bellico. Scola non celebra la sconfitta, ma la osserva con compassione, ricercando nella quotidianità la dignità persa dalle grandi narrazioni politiche.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Maggio 2026

Tolosa: Medioevo e modernità si abbracciano

Una città che celebra il passato e si proietta nel futuro



Foto di repertorio · Didier Descouens · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La città offre un’esperienza unica di storia, natura e arte.»

Tolosa unisce architettura medievale a iniziative culturali e naturali.

Tolosa, la città francese, si distingue per il mix tra il suo patrimonio storico e la vitalità contemporanea. Il centro storico, pedonale, si snoda tra luoghi di epoche diverse, da monumenti gotici a strutture moderne. La geografia urbana è un’espansione di epoche: da luoghi medievali a spazi di ricerca e cultura. Il cuore della città è un’ampia stratificazione di momenti storici, dove l’antico incontra il moderno in un’atmosfera vivace. L’architettura medievale, con i suoi elementi gotici e romanici, si fonde con strutture più recenti, creando un’immagine unica e vivace.

Le tappe

La Basilica di Saint-Sernin, patrimonio UNESCO, ospita una vetrata contemporanea.

La Cattedrale di Saint-Étienne con un organo sospeso del Seicento.

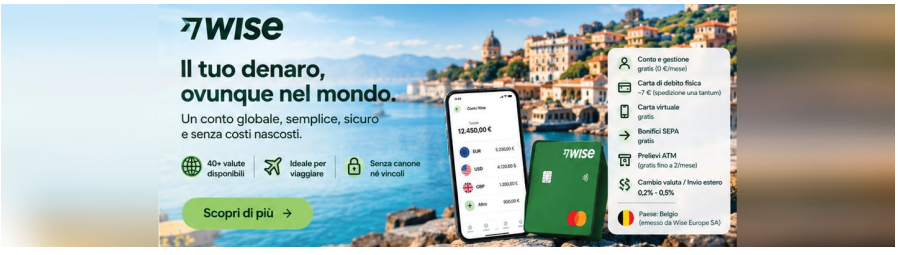
Il Giardino Giapponese e il Canal du Midi, UNESCO da tre decenni.

Il Marché Victor Hugo e la Fènetra, simbolo dolce della città.

La Halle de la Machine e la mostra del Museo des Abattoirs.

La città si anima anche con eventi culturali e spazi creativi, come il Museo des Abattoirs, trasformato in centro d’arte. Tolosa ha ottenuto il riconoscimento di Città della Musica UNESCO, un premio legato alla tradizione dei trovatori medievali.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 10 Maggio 2026

Nel Nepal, il trekking è un’esperienza di riconciliazione con il tempo

Un viaggio che sfida la logica occidentale e riscrive il rapporto con se stessi



Foto · Tribune Italia

«Un modo di vivere il tempo diverso dal nostro, che può aiutare a riconoscere alternative alla logica occidentale.»

Il trekking nel Nepal non è solo un’escursione, ma un’esperienza di trasformazione personale.

Il Nepal si presenta come un luogo dove il trekking non è solo un’attività fisica, ma un percorso di trasformazione personale. Il tempo non è lineare, ma radicato nel territorio e nella cultura locale. Chi arriva qui deve abbandonare la logica occidentale per accogliere un’alternativa che trasforma la vita quotidiana. Kathmandu, la capitale, non è solo una città, ma un punto di partenza per un’esperienza diversa. Il calendario Bikram Sambat, usato qui, non segue la misura occidentale, ma una cronologia radicata in tradizioni antiche. Questo è il primo segnale che il tempo non è universale, ma locale, e che il modo di vivere il presente è diverso da quello che si è abituati a conoscere.

Le tappe

Kathmandu, il punto di partenza, introduce al calendario Bikram Sambat, una misura del tempo diversa da quella occidentale.

Il circuito del Manaslu, un percorso verticale di dodici giorni, svela la relazione tra corpo, fatica e natura.

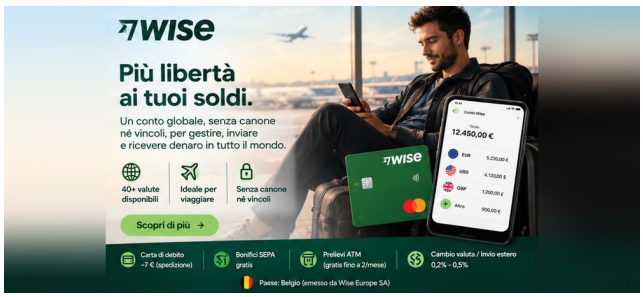
Il passo del Larke, a 5.100 metri, rappresenta il culmine di una sfida fisica e spirituale.

Il viaggio nel Nepal non è un’escursione, ma un’esperienza profonda che modifica la percezione del tempo e del sé. Il ritorno a Kathmandu non è un ritorno, ma un incontro con un luogo e un modo di essere diversi. Il tempo qui non si misura, ma si vive, e il viaggio diventa un’occasione per riconoscere alternative alla logica occidentale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 10 Maggio 2026

Castelfranco Veneto: un tesoro di arte e storia

Tra castello e Duomo, una città che custodisce il patrimonio artistico del Veneto



Foto di repertorio · Bramfab · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La città offre un esempio di come la cultura e l'arte possano essere custodite e valorizzate nel tempo.»*

Castelfranco Veneto conserva antichi edifici e opere d'arte che raccontano la sua storia e la sua cultura. Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, si distingue per la sua ricca eredità artistica e storica, con un patrimonio che va dagli edifici fortificati del XII secolo ai capolavori del periodo barocco. La città è un esempio di come la cultura locale si sia sviluppata in un contesto di scambi e mecenatismo. La sua identità è radicata in un'ampia rete di collaborazioni e relazioni che hanno contribuito a formare un'immagine culturale unica.

Le tappe

Il castello, costruito tra fine XII e inizio XIII, è un esempio di architettura fortificata con mura alte 17 metri.

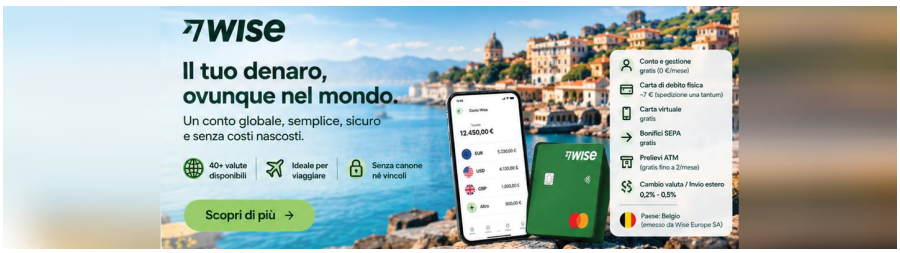
Il Duomo di Santa Maria Assunta e San Liberale, costruito nel 1723 da Francesco Maria Preti, custodisce la Pala di Castelfranco, un'opera di Giorgione che rappresenta un punto di riferimento per la città.

Il Teatro Accademico e lo Studiolo di vicolo dei Vetri rappresentano spazi di cultura e di significati simbolici.

Il Museo Casa Giorgione, inaugurato nel 2009, si trova nella dimora dove l'artista operò.

La città è stata un centro strategico e commerciale, con un'identità culturale radicata in reti di patronato e scambio. La sua storia si lega a personaggi come Giorgione, i Riccati e Agostino Steffani.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 10 Maggio 2026

Il cinema italiano racconta la madre: da mito a complessità

Dai primi anni del Novecento al nuovo millennio, una storia di immagini e trasformazioni



Foto · Tribune Italia

> *«La figura della madre nel cinema riflette l'evoluzione del ruolo femminile nella società italiana.»*

Dalla maternità eterea del cinema muto a una figura complessa e moderna, il cinema italiano ha sempre riflesso l'evoluzione del ruolo della donna.

Il cinema italiano ha sempre rappresentato la figura della madre come specchio del paese, trasformandola da simbolo mitologico a complessità sociale. Dalla presenza eterea delle attrici del cinema muto al ruolo di potenza e sacrificio negli anni del dopoguerra, fino all'assenza e nevrosi del nuovo millennio, la madre è diventata una figura che incarna l'evoluzione della società. Questo percorso cinematografico riflette come il ruolo della donna, nel tempo, abbia assunto nuove dimensioni, interseccandosi con le trasformazioni economiche, politiche e culturali del paese.

In breve

Nei primi anni del Novecento, la maternità era evocata attraverso immagini quasi eteree.

Dal dopoguerra in poi, la madre diventa simbolo di resistenza e forza politica.

Negli anni del boom, il cinema mostra una biforcazione tra stereotipo e complessità.

Dagli anni Settanta, la madre si frammenta e assume forme nuove di nevrosi e assenza.

Nel cinema recente, la maternità si carica di complessità storica e sociale.

La trasformazione del ruolo della madre nel cinema italiano riflette il cambiamento sociale del paese. Dalla figura mitologica a una figura complessa, l'immagine della madre è diventata un'icona di storia e identità nazionale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 9 Maggio 2026

Kubrick e il cinema come specchio della realtà

Un'opera che svela le contraddizioni del potere e della psiche



Foto · Tribune Italia

«L'opera offre una lettura profonda delle dinamiche di potere e della psiche umana attraverso una dimensione simbolica e visiva.»

La metropoli immaginaria di Kubrick diventa specchio delle ansie interne del protagonista.

Kubrick ha realizzato un'opera che svela le contraddizioni del potere e della psiche umana attraverso una metropoli immaginaria. L'immagine di una città non corrisponde alla realtà fisica, ma rappresenta gli stati d'animo di chi la attraversa. Lo spazio diventa manifestazione della coscienza, con colori e atmosfere che simboleggiano il conflitto tra mondo esterno e interno. La scelta stilistica del regista non mira al realismo urbano, ma a una dimensione psicologica sospesa, in cui gli spazi non sono solo luoghi fisici, ma espressioni interne del protagonista.

Le tappe

La struttura narrativa si basa su una contraddizione: la vista non garantisce la visione.

La villa diventa specchio della gerarchia, dove il sesso è esercizio di potere.

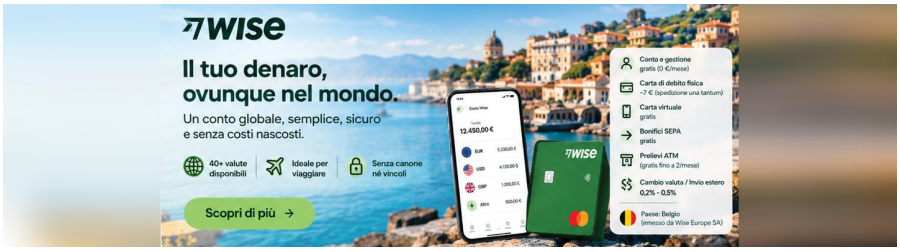
La colonna sonora di Ligeti crea un'atmosfera di ansia e vigilanza costante.

L'epilogo in una chiesa commerciale simboleggia la perdita di senso e la ricerca di libertà nella coscienza.

La rivista CineCriticaWeb ha evidenziato come il film possa essere letto come chiave interpretativa sociologica, legando l'orgia cerimoniale agli abusi di élite globali. La musica e i colori non sono solo elementi estetici, ma strumenti per svelare l'insicurezza e la fragilità umana. La scena in cui la moglie Alice esprime i propri desideri repressi frantuma l'illusione di controllo su cui il protagonista ha costruito la propria identità, rivelando le fragilità della sua psiche.

Fonti: CineCriticaWeb

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 8 Maggio 2026

Totò: il volto segnato e la maschera che ride

La sua arte si costruì su una doppia identità e un passato traumatico



Foto di repertorio · Unknown author Unknown author · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La sua arte si costruì su una doppia identità e un passato traumatico, creando un'immagine unica e inimitabile.»*

Totò incarnava due facce: la maschera del comico e il principe silenzioso, con un volto segnato da un episodio dell'adolescenza.

Totò incarnava due facce: quella del principe silenzioso e quella della maschera scenica, con un volto segnato da un episodio dell'adolescenza. La sua arte si costruì su una doppia identità, tra il mondo del teatro e quello della vita privata, dove il principe viveva in un ambiente appartato, mentre la maschera si esibiva in scena. Questa dualità fu svelata anche durante un'intervista televisiva degli anni Sessanta, quando Totò mostrò una sua faccia diversa da quella pubblica, rivelando una natura bifronte.

Le tappe

Un incontro di boxe all'adolescenza lo lasciò con un volto asimmetrico, che diventò parte della sua grammatica teatrale.

Durante un'emergenza sanitaria, Totò continuò a esibirsi senza mai fermarsi, trasformando la sua comicità in una forma più verbale.

Il lavoro era per lui una forma di sopravvivenza, un modo per resistere al declino e mantenere un'identità vitale.

La sua arte non era solo comicità, ma una fusione di corpo e voce, capace di esprimere emozioni complesse e profonde.

La dualità di Totò si ripercuoteva anche nei suoi ultimi anni, quando la sua maschera si svelava solo dietro le quinte, mentre fuori era il principe silenzioso.

Fonti: Magma Magazine

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 7 Maggio 2026

Il poster cinematografico: un simbolo in crisi

Tra declino e rinnovamento



Foto · Tribune Italia

«Rimane un elemento chiave per la visibilità e l'identità visiva dei film.»

Il poster cinematografico, simbolo di un'epoca, oggi è sottoposto a nuove sfide ma non perde il suo ruolo di biglietto da visita.

Il poster cinematografico, simbolo di un'epoca, oggi è sottoposto a nuove sfide ma non perde il suo ruolo di biglietto da visita. Mentre i film moderni faticano a lasciare un'impronta visiva, i classici restano iconici. Il fenomeno segnala un cambiamento strutturale nel sistema comunicativo attorno al cinema, dove il poster ha perso la centralità.

Le tappe

Nel Novecento il poster era il fulcro della promozione di un film, con un ruolo decisivo nel determinare il successo di un'opera.

Oggi i canali promozionali hanno ridotto il ruolo del singolo elemento, con una proliferazione di strumenti che diluiscono l'impatto complessivo.

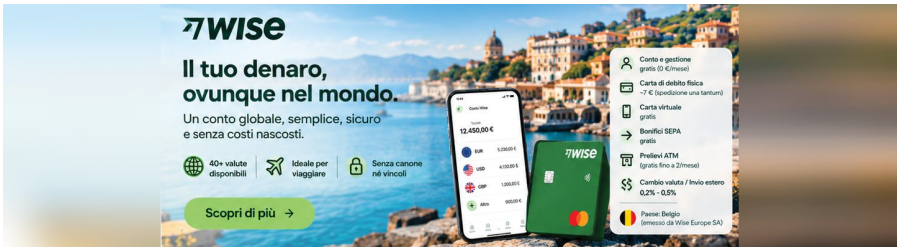
L'IA generativa sta trasformando le metodologie creative, integrando strumenti di intelligenza artificiale in un processo che rimane comunque umano.

Le agenzie curano dettagli per garantire fedeltà visiva, soprattutto nel cinema italiano dove il volto dell'attore è centrale.

Le piattaforme streaming impongono nuovi vincoli, richiedendo leggibilità ottimale su dispositivi di piccole dimensioni.

Secondo Simona Merlini, il poster rimane «il biglietto da visita del film». La sua realizzazione segue una metodologia ben definita, che può richiedere da quattro settimane a mesi. Nel cinema italiano, il volto dell'attore protagonista è spesso centrale, producendo una prevalenza del poster fotografico. Le agenzie curano ogni dettaglio per assicurare riconoscibilità visiva.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 7 Maggio 2026

Chi controlla il suono? La politica nascosta delle registrazioni digitali

La transizione da analogico a digitale ha reso invisibile il processo di selezione del suono.



Foto · Tribune Italia

> *«La musica è diventata un prodotto sottomesso a scelte invisibili, che riflettono visioni del mondo e priorità economiche.»*

La musica digitale rimuove il rumore, ma chi decide cosa è segnale e cosa è interferenza?

La transizione da una tecnologia basata su onde fisiche a un sistema digitale ha reso invisibile il processo di selezione del suono. I sistemi moderni eliminano completamente il rumore, garantendo una chiarezza senza precedenti. Tuttavia, questa operazione ha sollevato una questione cruciale: chi decide cosa è interferenza e cosa invece deve rimanere? Elementi come il fruscio di una chitarra amplificata, il respiro catturato durante un'incisione o il sussurro di un telefono vengono filtrati o mantenuti in base a criteri non visibili all'ascoltatore.

Le tappe

La tecnologia digitale elimina il rumore, ma non chiarisce chi decide cosa rimane.

Le scelte sono fatte prima che il suono arrivi all'ascoltatore.

Alcuni musicisti scelgono di preservare l'imperfezione per resistere a questa standardizzazione.

Il dibattito si concentra su chi possiede il potere di plasmare l'esperienza estetica. Gli algoritmi non solo filtrano il suono, ma riflettono visioni del mondo e priorità economiche.
Restaurare un'area di incertezza e imperfezione nella musica significa recuperare una forma di libertà interpretativa smarrita nella ricerca ossessiva della perfezione tecnica.

La musica torna a essere concepita come pratica condivisa, lontana dalle logiche di mercato. Preservare l'imperfezione è un atto di resistenza.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 6 Maggio 2026

Ragghianti e l’arte medievale, un volume di quasi cinquecento pagine rilancia i suoi studi

Dal convegno tra Milano e Lucca nuovi materiali d'archivio e una trentina di relatori



Foto · Tribune Italia

«Conferma l'attualità del metodo multidisciplinare dello storico dell'arte lucchese.»

Le ricerche dello storico dell'arte lucchese sul periodo medievale tornano a confronto con gli studi di oggi.

Le ricerche che Ragghianti dedicò all'arte medievale tornano a confrontarsi con gli studi di oggi. Ne è nato un volume di quasi cinquecento pagine, frutto di un convegno e di nuovi materiali emersi dall'archivio dello studioso lucchese.

In breve

I curatori sono Paolo Bolpagni, Marco Collareta e Martina Corgnati.

Il convegno si è svolto in cinque giornate a ottobre 2024, tra Milano e Lucca, con una trentina di relatori.

Hanno partecipato docenti di università italiane ed estere, studiosi del CNR, esperti di archeologia, paleografia e architettura e professionisti del restauro.

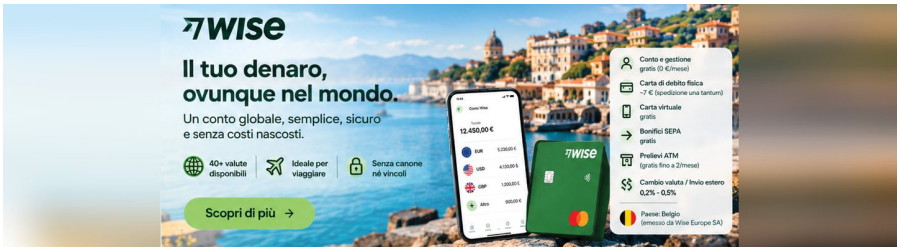
Documenti e lettere dell'archivio hanno offerto elementi nuovi su quel periodo storico.

Perché conta

L'obiettivo, spiega il direttore della Fondazione, era «arricchire la comprensione di un periodo fondamentale per la nostra identità culturale europea», restando fedeli al metodo di Ragghianti. I curatori hanno scelto un approccio aperto, che va oltre la semplice lettura filologica della sua opera e tratta l'età medievale come un fenomeno da studiare con più discipline insieme. Per Bolpagni lo storico dell'arte «costituisce ancor oggi un prezioso riferimento»: un giudizio che il numero e la varietà degli autori coinvolti nel libro sembrano confermare.

Fonti: Fondazione Ragghianti

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 6 Maggio 2026

Dipendenza affettiva: il corpo racconta la storia

La mente razionalizza, il corpo non distingue tra passato e presente



Foto · Tribune Italia

«Capire il ruolo del corpo nella dipendenza affettiva permette di riconoscere i segnali e trovare strade di autoregolazione.»

La dipendenza affettiva si manifesta attraverso segnali fisici e comportamenti ripetitivi.

La dipendenza affettiva non si limita a pensieri ricorrenti o decisioni relazionali inefficaci. Si manifesta attraverso un quadro psicofisiologico complesso, che si attiva non solo in presenza di un'altra persona significativa, ma anche quando la sua assenza viene percepita come una minaccia. Il sistema nervoso entra in uno stato di continua oscillazione tra attivazione e reazione di crollo, riflettendo un'esperienza interna in cui la relazione è insieme rassicurante e destabilizzante. Questo stato di tensione si accompagna a una costante attenzione ai segnali esterni, come variazioni di voce, distanza fisica o disponibilità dell'altro.

I dati

Il corpo registra lo stato di sicurezza e minaccia nel legame, prima che la mente abbia la possibilità di elaborare una risposta.

Stati di tensione muscolare, alterazioni del respiro e sensazioni di inquietudine segnalano un sistema nervoso in continua oscillazione.

La mente può percepire una relazione come stabile, ma il corpo comunica un segnale di allerta che non si spegne facilmente.

I comportamenti ripetitivi rappresentano tentativi di autoregolazione che trasferiscono la responsabilità della stabilità emotiva all'altro.

Una disconnessione dal corpo può diventare una strategia per mantenere il legame, anche a costo di ignorare i segnali interni.

La terapia mira a riconnettersi con il corpo, imparando a riconoscere i primi segnali di attivazione senza reagire in modo automatico. Questo processo permette al sistema nervoso di trovare nuove forme di autoregolazione, senza dover dipendere esclusivamente dall'altro. L'obiettivo è trasformare i segnali corporei in informazioni utili, piuttosto che razionalizzarli o ignorarli, e permettere al sistema nervoso di sviluppare risposte nuove alle situazioni relazionali.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 6 Maggio 2026

Garda Doc: il linguaggio del vino che si fa riconoscibile

Una denominazione ampia che diventa simbolo di identità



Foto di repertorio · autore sconosciuto · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

«La capacità di comunicare chiaramente è fondamentale per il successo dei prodotti vinicoli moderni.»

Il Garda Doc incarna un nuovo approccio al vino: chiarezza, stile e riconoscibilità.

Il settore vinicolo ha lungo tempo seguito un'idea errata: che il valore derivasse dall'accumulo di informazioni e dettagli. La tendenza a creare microzone, eccezioni e stratificazioni narrative ha creato un'esperienza distante dal bisogno del consumatore contemporaneo. Quest'ultimo premia chi comunica in modo chiaro e diretto, non chi si appesantisce con dati eccessivi. Il Garda Doc rappresenta un caso chiave in cui un'area viticola ampia ha scelto di costruire una riconoscibilità non attraverso la moltiplicazione di dati, ma attraverso un linguaggio coerente. La scelta di una denominazione ampia come quella del Garda Doc ha posto un problema: come far emergere una identità chiara in un territorio che non possiede un tratto esclusivo e monolitico. La soluzione è stata trovare un linguaggio comune, un codice visibile e comprensibile che permetta di riconoscere il prodotto e il territorio che lo produce.

Le tappe

Il vino del Garda Doc si distingue per una visione comune: misura, controllo e fruibilità.

La scelta di un simbolo come il limone aiuta a rendere il territorio immediatamente riconoscibile.

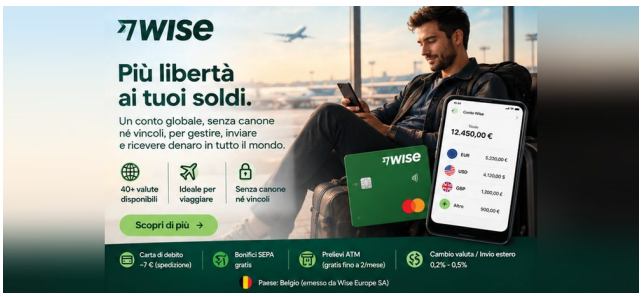
La ricchezza analitica del territorio deve essere sintetizzata in un linguaggio condiviso per raggiungere un pubblico più ampio.

La sfida per i territori vinicoli è trovare una forma riconoscibile che permetta di dialogare con chi non è già dentro al sistema. Il risultato è un vino che è comprensibile, ma non perde dignità. La battaglia nel vino contemporaneo non riguarda soltanto la qualità intrinseca dei prodotti, ma la capacità di tradurre quella qualità in un linguaggio condivisibile.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 6 Maggio 2026

Richard Savage: il poeta che usò la marginalità per parlare di verità

Tra satire aspre e una visione radicale della letteratura



Foto di repertorio · Thomas Gainsborough · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La sua visione della letteratura come battaglia contro la mediocrità è ancora rilevante oggi.»*

Richard Savage, bastardo e poeta, usò la sua condizione marginale per esprimere una critica radicale al mondo letterario.

Richard Savage, poeta e scrittore inglese, nato in un contesto di esclusione, scelse di rivendicare la sua origine illegittima come strumento per esprimere una critica radicale al mondo letterario. La sua condizione di bastardo non fu solo un problema biografico, ma diventò il nucleo generativo della sua opera. Accanto a figure come Alexander Pope e Samuel Johnson, Savage si oppose alle convenzioni aristocratiche del merito, trasformando il suo stigma in un'arma di verità.

Le tappe

Accusato di non essere legittimo figlio della Contessa di Macclesfield, Savage usò questa pretesa come base per la sua opera.

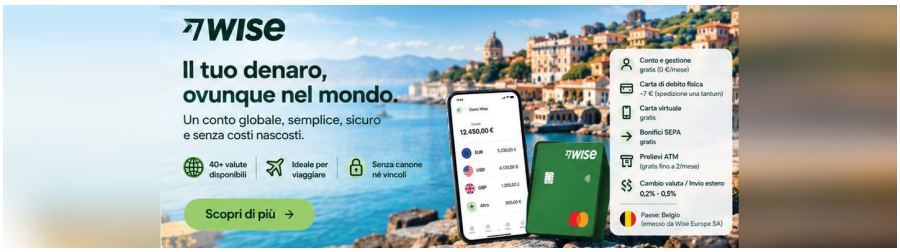
Visse a Grub Street, il quartiere londinese dei letterati senza mezzi, dove sviluppò una critica aspra al mondo della scrittura.

Nel 1725 pubblicò «The Authors of the Town», un poema satirico che denunciò la corruzione del mestiere di scrittore.

La sua visione della letteratura come battaglia contro la mediocrità rimane oggi rilevante per la sua capacità di colpire con precisione.

La sua condizione di escluso lo spinse a difendere il genio non compromesso, un'idea che oggi risuona in chi cerca di recuperare la verità nella creazione artistica. La sua scrittura non fu solo un'arma di satira, ma un tentativo di riconoscere un valore che non dipendeva dal sangue, ma da una forza naturale e cruda, come descrisse Clarence Tracy, storico della sua opera.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 5 Maggio 2026

La critica filosofica si ripete nel male che intende curare

La filosofia, come medicina, non riesce mai a guarire il problema che diagnostica



Foto di repertorio · Marie-Lan Nguyen · CC BY 2.5 · Wikimedia Commons

«La critica filosofica non può mai curare il male che critica, rivelando una contraddizione profonda nel suo stesso metodo.»

La filosofia, come medicina, non riesce mai a guarire il problema che diagnostica

La filosofia, quando cerca di correggere i mali della ragione, si trova in una trappola strutturale: ogni forma di critica riproduce la stessa asimmetria di potere che intende eliminare. Il dibattito filosofico contemporaneo si muove in un circolo che non cambia, ripetendo una struttura decisionale che non modifica. Secondo Scenari, questa dinamica non è un fenomeno moderno, ma risale a Platone, che nel Gorgia confrontò filosofia e medicina, attribuendo al filosofo il ruolo di medico che diagnostica i mali dell'anima prima che il paziente ne sia consapevole.

Le tappe

La filosofia contemporanea ha sviluppato diverse strategie per affrontare il problema fondativo della disciplina, ponendosi da una posizione esterna.

Il relativismo culturale ha introdotto la sospensione del giudizio come modo per evitare pregiudizi.

La «svolta ontologica» ha trasformato i concetti originari in strumenti per criticare la metafisica occidentale.

La filosofia occidentale si basa su una struttura che François Laruelle chiama «Différence techno-logique», cioè l'inseparabilità tra tecnica e sapere.

Secondo Scenari, ogni tentativo di correggere il sistema riproduce l'asimmetria di potere che si propone di superare. La distinzione tra metodo e contenuto, che la «svolta ontologica» cerca di sottolineare, non è sufficiente: decidere di «prendere sul serio le ontologie indigene» è un atto che già implica un impegno contenutistico, non un gesto neutrale. La critica, come medicina, non riesce mai a curare il male che critica, perché la struttura stessa della sua azione è parte del problema.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 5 Maggio 2026

La filosofia torinese riconcilia verità e interpretazione

Un dibattito che ha trasformato il pensiero italiano



Foto · Tribune Italia

> *«Questo dibattito ha cambiato la prospettiva italiana sul rapporto tra verità, libertà e responsabilità.»*

Pareyson ha rielaborato la teoria della verità con un'attenzione speciale all'etica e alla responsabilità dell'interprete.

La filosofia torinese ha sviluppato un dibattito originale sulla teoria della verità, mettendo al centro il ruolo dell'interpretazione e l'etica del pensiero. Questa riflessione non si basa su rotture radicali, ma su trasformazioni consapevoli e coerenti nel tempo. Il tema si ripresenta periodicamente, con nuove formulazioni, ma sempre attorno a tre questioni fondamentali: come comprendere la verità, il ruolo dell'interpretazione e il rapporto con la realtà. Il dibattito non si limita a una semplice successione di maestri, ma rappresenta una problematica costante che ogni autore riconsidera in base alle circostanze storiche e alle teorie a lui disponibili. Questo approccio ha permesso di sviluppare un'idea della verità non ridotta a un dato oggettivo, ma vista come un processo che si manifesta attraverso l'interpretazione.

I dati

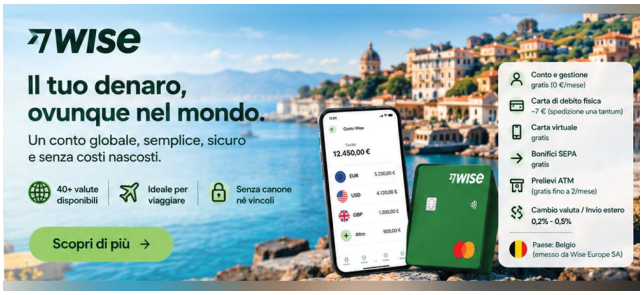
La verità non è un dato ma un'espressione dell'interpretazione.

Pareyson si ispira a Kier, Jaspers e Heidegger.

La verità assume un'importanza etica e religiosa.

Pareyson ha rielaborato le correnti esistenzialiste e fenomenologiche, integrandole in una visione della verità che non si limita all'oggettività. Questo approccio ha influenzato il pensiero italiano, aprendo nuovi orizzonti alla filosofia. Il suo contributo è stato fondamentale per riconciliare il concetto di verità con la responsabilità dell'interprete, rendendolo un evento che coinvolge la libertà e la coscienza. La sua prospettiva ha permesso di rivedere il rapporto tra verità e interpretazione, mostrando come l'interpretazione non sia un atto puramente intellettuale, ma un impegno morale e spirituale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 4 Maggio 2026

Ecologia e conservatori: il saggio di Procaccini che lega ambiente, radici e tradizione

Da Burke a Pasolini, l'idea di una difesa della natura fondata sull'oikos



Foto di repertorio · Joshua Reynolds · Public domain · Wikimedia Commons

«Porta il tema ambientale in un'area politica che, ammette l'autore, lo aveva trascurato.»

Un libro propone un'ecologia di destra in polemica con l'ambientalismo progressista, e critica anche il centrodestra.

Un'ecologia di destra è possibile? Il saggio di Procaccini risponde di sì e propone una tutela dell'ambiente fondata sul legame con i luoghi e con le generazioni, in polemica con l'ambientalismo progressista.

In breve

Il pensiero di riferimento risale almeno a Edmund Burke: il rispetto della tradizione e il vincolo tra generazioni sarebbero coerenti con la difesa della terra e della biodiversità.

Al centro c'è il termine greco oikos, la casa: proteggere l'ambiente vuol dire difendere radici, patrimonio locale e identità del territorio.

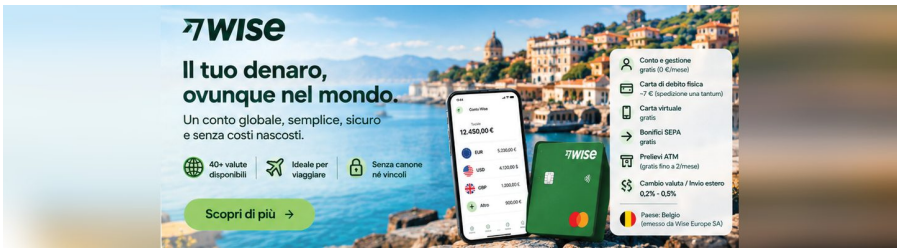
Il libro contrappone questa visione all'«oikofobia», un autolesionismo che attribuisce al mondo occidentale.

L'ambientalismo progressista è descritto come ideologico e catastrofista.

Le critiche alla destra

Il saggio non risparmia il proprio campo: riconosce che il centrodestra italiano ha progressivamente abbandonato il tema. Procaccini critica anche il Green Deal europeo e altre politiche continentali, che giudica dannose per l'economia e poco fondate. Propone invece un patto tra generazioni per riportare l'ecologia nel dibattito conservatore, richiamandosi anche a Pasolini e alle sue letture anticonformiste della tradizione. Una posizione che rivendica alla cultura conservatrice un tema finora lasciato quasi solo alla sinistra.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 4 Maggio 2026

Il cinema dell’aldilà: simboli e narrazioni in bilico tra morte e rinascita

Un'analisi sulle contraddizioni e l'evoluzione del genere



Foto · Tribune Italia

«Riflette su come il cinema si confronti con morte, trauma e rinascita, con un linguaggio simbolico e narrativo ricco.»

Un film contemporaneo esplora il cinema dell'aldilà attraverso il simbolismo del colore rosso e una struttura narrativa complessa.

Un film contemporaneo esplora le narrazioni dell’aldilà attraverso il simbolismo del colore rosso e una struttura narrativa complessa. Il rosso, che rappresenta sia la vita che la morte, si contrappone alle tradizioni asiatiche in cui il colore assume un significato diverso, creando un’ambiguità centrale nel racconto. L’immagine del rosso si intreccia con le narrazioni di un mondo intermedio, dove anime e creature invisibili guidano i morti verso una rinascita. Questo universo, popolato da figure metafisiche e da regole precise, si svela attraverso una visione che mescola tempo e spazio, con un’alternanza costante tra sogni, ricordi e realtà. Il tema del colore rosso, come elemento ricorrente, sottolinea il passaggio tra due mondi, dove l’energia vitale si incontra con la fine della vita, creando un’atmosfera di tensione e di mistero.

Le tappe

Il rosso simboleggia vita e morte, energia e lutto.

La narrazione si muove tra dimensioni diverse, creando confusione temporale.

Le creature nascono da trauma e odio, richiedendo perdono e accettazione.

La pellicola unisce stile e innovazione, pur mostrando un’ultima parte leggermente prolungata. L’approccio è riuscito, pur se non perfetto. La coesione stilistica e la capacità di creare un mondo post-mortale vivace fanno dell’opera un esempio significativo di come il cinema possa esplorare i confini tra il vivere e il morire, usando simboli e narrazioni che si intrecciano in modo ricco e complesso.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 3 Maggio 2026

Ripensare il valore dei siti archeologici: un modello cinese per l'Italia

Un nuovo modello di valutazione potrebbe aiutare a misurare meglio il patrimonio storico

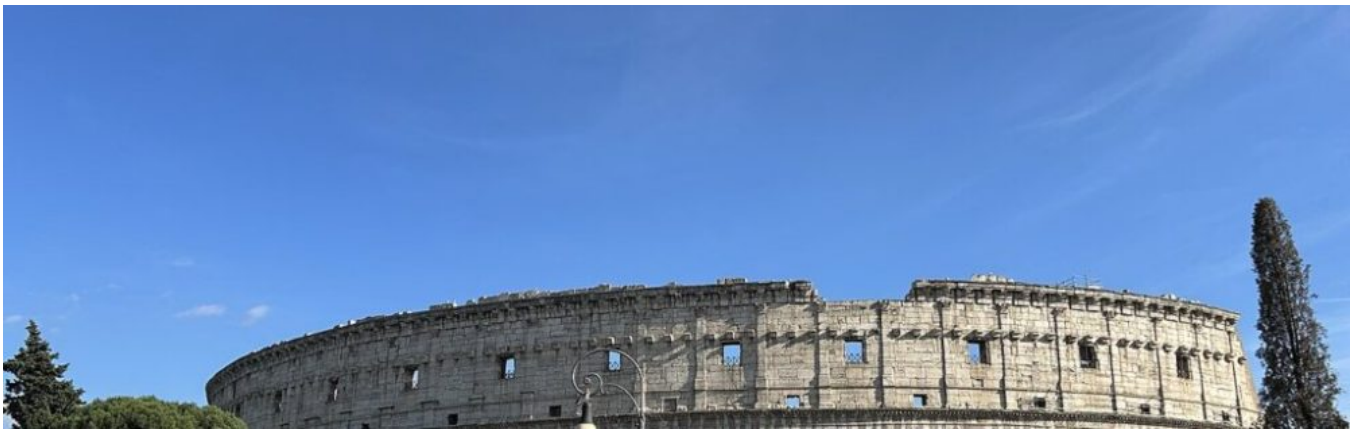


Foto di repertorio · Blablabalooo · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«L'Italia potrebbe trarre vantaggio da un sistema più complesso per valutare il valore dei propri beni storici.»

Un modello cinese propone un'analisi complessa per valutare i beni archeologici, non solo in base alle visite.

Il valore dei beni archeologici non è statico e evolve nel tempo. Come ha sottolineato un recente studio, il significato che una comunità attribuisce ai propri reperti e ai propri insediamenti può cambiare in base a scelte organizzative e a orientamenti culturali. Il Colosseo, ad esempio, non ha sempre avuto lo stesso peso nella percezione collettiva italiana; lo stesso vale per molte aree archeologiche nazionali, che hanno visto variazioni significative di apprezzamento negli ultimi anni, sia a livello locale che a livello internazionale. Riconoscere questa variazione rende possibile valutare se le azioni di promozione e tutela hanno raggiunto gli obiettivi prefissati, trasformando la valutazione in un mezzo per analizzare in modo concreto lo stato del patrimonio.

Le tappe

Il valore dei beni archeologici muta nel tempo a causa di scelte culturali e strategie organizzative.

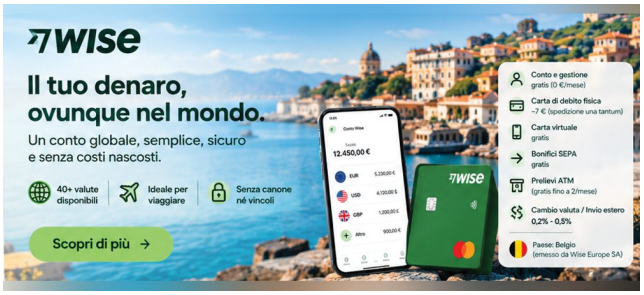
Il modello CUP tiene conto di tre aspetti: il valore intrinseco del sito, le sue condizioni attuali e il contesto regionale in cui si trova.

Utilizzare indicatori per valutare un sito rischia di ridurre il suo valore a un dato numerico, come già accade in Italia.

Questo tipo di approccio, se non gestito con attenzione, può trasformare il patrimonio in una risorsa quantificabile, simile a quanto accade in ambito economico. Tuttavia, è possibile sviluppare parametri che tengano conto non solo dei numeri, ma anche di obiettivi culturali, partecipazione civica e benefici per l'intero territorio, evitando così una visione esclusivamente commerciale.

Fonti: Archaeoreporter

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 2 Maggio 2026

In treno tra lago e montagna: il Vaud in un viaggio immersivo

Un itinerario che unisce storia, natura e architettura in Svizzera



Foto · Tribune Italia

«E' un modo accessibile per scoprire la ricchezza del Vaud attraverso treni storici, ghiacciai e castelli.»

Losanna e la regione del Vaud offrono un itinerario unico attraverso treni storici, ghiacciai e castelli medievali.

Losanna, la capitale del cantone Vaud, è il punto di partenza di un itinerario ferroviario che unisce lago e montagna. La città, situata su tre colline, si affaccia sul Lemano e ospita monumenti storici come la Cattedrale di Notre-Dame e il Museo Olimpico. Il contesto geografico della zona, con colline che si digradano verso il lago, ha formato un'identità urbana unica, con vicoli e quartieri sovrapposti. Questa struttura urbana e la sua posizione strategica rendono Losanna un punto di partenza ideale per un viaggio che si snoda tra la cultura e la natura.

Le tappe principali

Due treni storici collegano Montreux a Zweisimmen attraverso il Pays-d'Enhaut: il Golden Pass Belle Époque e il Golden Pass Panoramic, entrambi integrati nel Swiss Travel Pass.

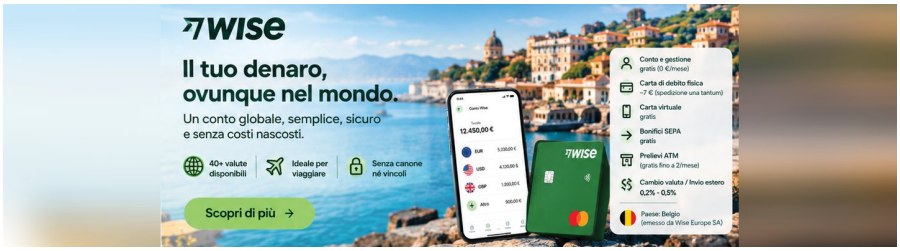
Il Glacier 3000, raggiungibile tramite telecabina, offre attività invernali e un accesso libero tutto l'anno, con un ponte sospeso che permette una vista unica sulle Alpi centrali.

La Maison du Gruyère espone il processo di produzione del formaggio AOP, prodotto in base a ricette trascorse nei cantoni di Friburgo, Vaud, Neuchâtel e Jura.

Il Castello di Chillon, situato sull'isola rocciosa del Lemano, è raggiungibile in battello da Losanna e rappresenta un'apertura navale su questo circuito terrestre.

Questo itinerario permette di scoprire la ricchezza culturale e naturale del Vaud attraverso percorsi accessibili e ben collegati, con un'esperienza che unisce storia, paesaggio e tradizioni locali.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 2 Maggio 2026

Città di Castello: un incrocio tra arte, spiritualità e tradizione

Tra storia, natura e innovazione, un viaggio unico



Foto · Tribune Italia

> *«Un viaggio attraverso la storia, la natura e l'arte, perfetto per chi cerca esperienze autentiche.»*

Città di Castello si presenta come un luogo unico, dove arte, spiritualità e tradizione si fondono.

Città di Castello si presenta come un luogo unico, dove arte, spiritualità e tradizione si fondono. La famiglia Vitelli, tra Quattrocento e Cinquecento, ha dato forma al paesaggio urbano, trasformando la ricchezza economica in opere d'arte. Il Palazzo dell'Abbondanza si erge al centro della piazza, mentre la Cannoniera, oggi sede della Pinacoteca comunale, rappresenta un importante punto di riferimento culturale dopo Perugia.

Le tappe

La chiesa di San Francesco, costruita nel 1291, racchiude una cappella progettata da Giorgio Vasari, legata alla famiglia Vitelli.

La valle del Tevere offre itinerari francescani che collegano Sansepolcro a Pietralunga, frequentati da chi cerca la spiritualità e l'esperienza della natura.

Il progetto «W.O.R.L.D.S.» promuove il turismo lento, con percorsi tematici che uniscono spiritualità e ambiente.

Gli ex capannoni per l'essiccazione del tabacco ospitano la collezione di Alberto Burri, nata da un'attività che iniziò con l'uso del cellotex.

L'Associazione Tartufai Alto Tevere propone l'esperienza della ricerca tartufale, riconosciuta dall'Unesco come patrimonio mondiale.

La ricerca del tartufo richiede cani addestrati e metodi scientifici, con attenzione al momento giusto per la scavo. L'esperienza si svolge in un ambiente boschivo che circonda il centro urbano, unendo natura, tradizione e sforzo fisico.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 27 Maggio 2026

Geni e lingue: una relazione sorprendente

Un database unisce dati genetici, geografici e linguistici per spiegare la diversità linguistica

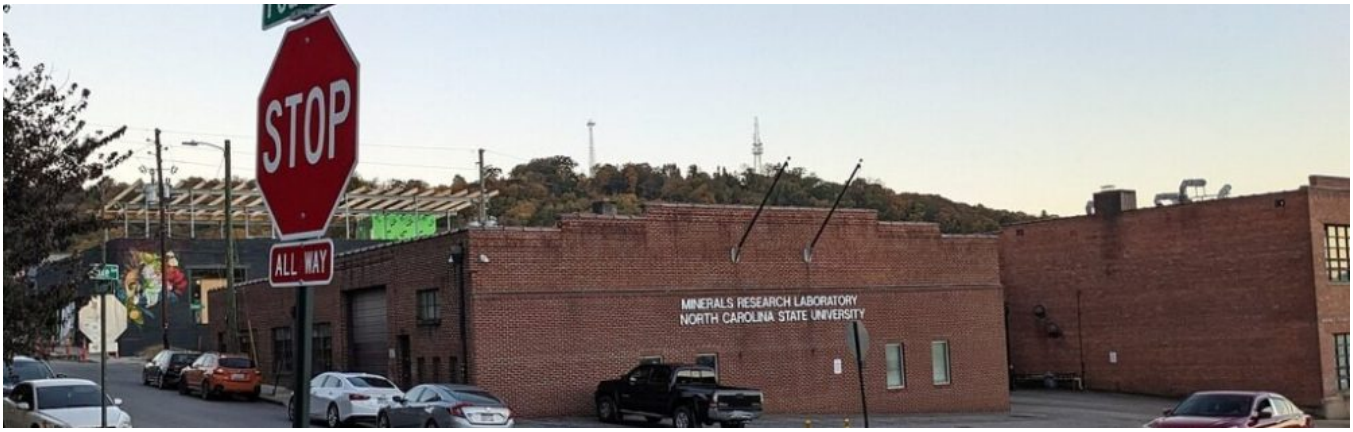


Foto · Tribune Italia

«La ricerca offre nuove intuizioni sulla relazione tra geni e lingue, mettendo in luce come l'isolamento influenzi la diversità linguistica.»

Un team italiano ha scoperto una correlazione tra isolamento genetico e diversità strutturale linguistica.

Un team di ricercatori italiani ha scoperto una correlazione tra isolamento genetico e diversità strutturale linguistica. La ricerca, pubblicata su una rivista scientifica, ha analizzato dati genomici di oltre 5700 individui non imparentati appartenenti a 650 popolazioni diverse, rivelando che aree con isolamento genetico locale mostrano strutture linguistiche più variate. La scoperta ha rilevanza perché mette in luce come fattori biologici possano influenzare anche l'organizzazione delle lingue.

Le tappe

Chiara Barbieri e colleghi dell'Università di Cagliari hanno sviluppato GeLaTo, un database che integra dati genetici, geografici e linguistici.

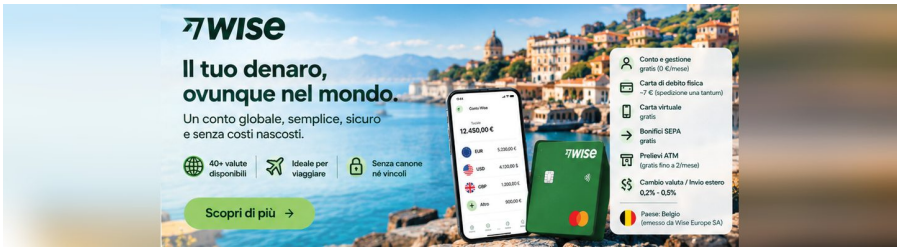
La ricerca si basa su una griglia geografica divisa in celle di circa 500 km di diametro, con analisi su 4257 lingue.

La diversità linguistica è stata misurata con l'entropia di Shannon, lo stesso indice usato per la biodiversità.

Il lavoro ha anche rivelato che il contatto prolungato tra gruppi umani tende a uniformare le strutture linguistiche, mentre l'isolamento demografico favorisce la diversità.

Secondo i ricercatori, le aree in cui le comunità rimangono separate geneticamente mostrano una maggiore varietà di strutture linguistiche. Questo indica che il contatto continuo tra gruppi umani non aumenta la complessità delle lingue, ma tende a farle convergere verso modelli simili. Al contrario, l'isolamento demografico favorisce la differenziazione linguistica. Prima di concludere, i ricercatori hanno valutato alternative che potrebbero spiegare gli stessi risultati, rafforzando la validità del lavoro.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 27 Maggio 2026

L’automazione mina la fiducia nel sistema scientifico

La trasparenza è assente, ma i rifiuti arrivano in tempo reale

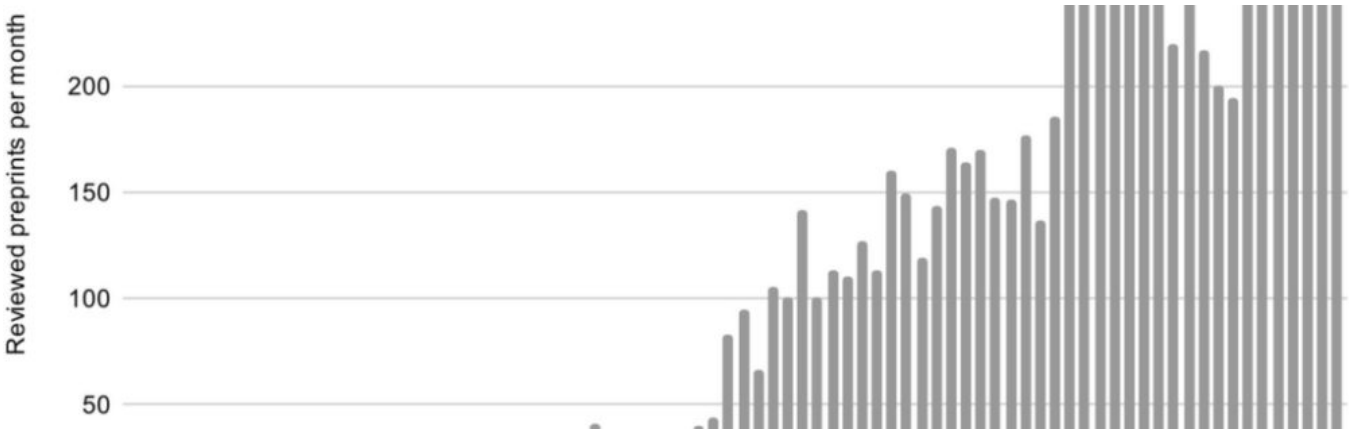


Foto · Tribune Italia

«La crisi mina la fiducia tra ricercatori e pone in discussione il ruolo delle redazioni nell'editoria scientifica.»

La crisi di legittimità nel sistema scientifico nasce da un divario tra richieste di precisione e una valutazione scarsamente trasparente.

Il sistema scientifico vive una crisi di legittimità, alimentata da un divario tra le richieste di precisione e la trasparenza insufficiente del processo di valutazione. Gli studiosi devono dimostrare chiarezza e responsabilità per ogni affermazione, anche per errori corretti in fase avanzata. Tuttavia, le redazioni rifiutano i manoscritti in tempi brevissimi, spesso in pochi minuti, con motivazioni standardizzate che non sempre riflettono una conoscenza approfondita del lavoro presentato. Un paradosso si crea quando rifiuti per «originalità insufficiente» arrivano dopo mesi di valutazione: il tempo impiegato non coincide con le giustificazioni fornite.

In breve

I ricercatori devono dimostrare chiarezza e responsabilità, ma le redazioni agiscono con pochi dati.

Le decisioni di rifiuto si basano su standardizzati e non sempre su una valutazione approfondita.

La logica temporale dei rifiuti contraddice le giustificazioni fornite.

Algoritmi e mediazione commerciale influenzano i percorsi di resubmission.

La complessità cresce con l’introduzione di algoritmi nei processi editoriali. Piattaforme come Elsevier propongono immediatamente percorsi alternativi di resubmission, utilizzando «alignment scores» calcolati automaticamente. Secondo l’articolo di Roars, queste raccomandazioni non solo guidano i ricercatori, ma costituiscono un ulteriore strato di mediazione tra valutazione scientifica e logiche di mercato. Le riviste suggerite spesso mostrano chiaramente le article processing charges (APC), anche se l’allineamento risulta minimo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 18 Maggio 2026

Cinquemila anni di chirurgia cranica in Asia centrale

Una sepoltura di bambini rivelò un intervento neurochirurgico nella Civiltà dell'Oxus



Foto · Tribune Italia

«La scoperta sfida l'idea di un Oriente antico privo di saperi tecnici raffinati e mostra come le società complesse sviluppassero risposte mediche innovative.»

Un bambino di tre anni fu operato al cervello cinquemila anni fa in Asia centrale, segnando un primato nella storia della medicina.

Un bambino di tre anni fu operato al cervello cinquemila anni fa in Asia centrale, segnando un primato nella storia della medicina. La scoperta, emersa da un'indagine archeologica internazionale, ha rivelato un intervento chirurgico sul cranio di un neonato in una sepoltura risalente al quarto millennio a.C., nel sito di Djarkutan, in Uzbekistan. La sepoltura, che comprendeva due corpi, di tre e cinque anni d'età, era ubicata in un'area che faceva parte della Civiltà dell'Oxus, una delle principali culture dell'Età del Bronzo. L'operazione eseguita sul cranio di uno dei due bambini presenta elementi che indicano un intervento condotto da mani molto abili, un'indicazione che non era mai stata registrata in Asia centrale per quel periodo storico.

Due bambini, di tre e cinque anni, furono sepolti vicini in un'area che faceva parte della Civiltà dell'Oxus.

Il cranio di uno dei due mostra segni che indicano un intervento eseguito da mani molto esperte.

La scoperta smentisce l'idea di un Oriente antico privo di saperi tecnici avanzati.

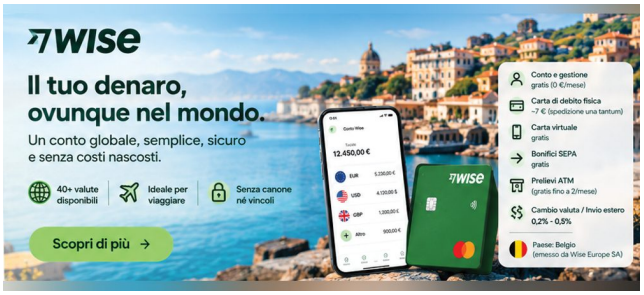
Le analisi genetiche e antropologiche potranno chiarire le tecniche utilizzate e le patologie trattate.

La civiltà dell'Oxus dimostra una sofisticazione medica e architettonica inaspettata.

La civiltà dell'Oxus, che prosperò tra il 2500 e il 1500 a.C., aveva sviluppato pratiche sanitarie avanzate. La regione intorno al fiume Surkhan Darya fu un centro di scambi e interazioni tra diverse culture. Questa scoperta riconferma la complessità delle società dell'Età del Bronzo.

Le tappe

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 13 Maggio 2026

Gelate di maggio, cosa sapevano i contadini sui santi di ghiaccio

Mamerto, Pancrazio, Servazio e Bonifacio: proverbi che custodiscono secoli di osservazioni sul clima



Foto · Tribune Italia

«In tempi di clima instabile, quel sapere ricorda come si convive con l'incertezza delle stagioni.»

In molti paesi i giorni del freddo tardivo hanno nomi di santi: dietro i detti c'è esperienza, non superstizione.

A maggio può ancora tornare il freddo e rovinare semine e germogli. In molti paesi del continente il rischio ha un nome legato al calendario dei santi: Eisheiligen in tedesco, saints de glace in Francia, "santi de iazo" nelle valli venete.

In breve

I giorni temuti sono quelli di Mamerto, Pancrazio, Servazio e Bonifacio; altrove si cita San Mauro per le olive o «la fredda Sofia» nelle aree germaniche.

Nel Mediterraneo meridionale il pericolo era più la pioggia insistente o il vento freddo che la gelata.

Un proverbio napoletano parla di una vecchia che, credendo finito l'inverno, deve bruciare l'aspo per scaldarsi.

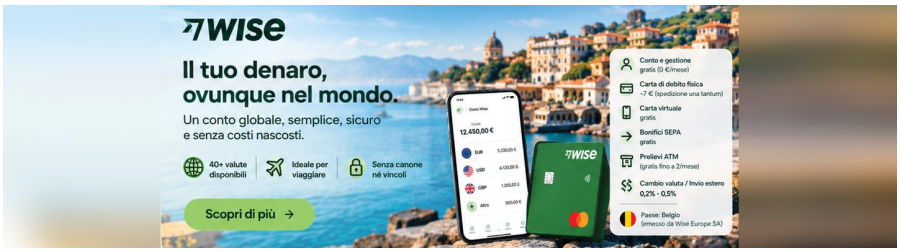
In Spagna si dice: «Fino al quaranta di maggio non toglierti il tabarro».

Esperienza, non superstizione

Questi detti nascono da osservazioni ripetute per generazioni, affidate al calendario liturgico quando pochi sapevano scrivere. Una gelata tardiva voleva dire fame, vino perduto, grano in ritardo: «La prudenza diventava proverbio, e il proverbio diventava cultura». La meteorologia oggi spiega il fenomeno con il sole già forte di maggio e le possibili irruzioni fredde dall'Atlantico settentrionale.

Molti proverbi sopravvivono come fossili della lingua, detti con ironia o nostalgia. Ma in un'epoca di clima instabile ricordano una lunga abitudine a convivere con l'incertezza delle stagioni.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 11 Maggio 2026

La scienza e il rischio nucleare

Un volume che interroga la responsabilità degli scienziati in un mondo minacciato da armi atomiche



Foto · Tribune Italia

«La responsabilità degli scienziati non è mai stata sufficiente a evitare il rischio di un conflitto nucleare.»

Rovelli analizza la storia delle scelte scientifiche e politiche che hanno portato al dispiegamento di armi nucleari.

Nel decennio che precedette la Seconda guerra mondiale, negli ambienti scientifici romani si formarono intuizioni che, pur nate da curiosità intellettuale, si trasformarono in uno strumento di distruzione su scala inedita. Il libro traccia un percorso di quasi un secolo, partendo dai primi esperimenti in laboratorio fino alle conseguenze planetarie dell'uso dell'energia nucleare. La storia non è solo tecnica, ma coinvolge uomini, scelte politiche, errori diplomatici e una crescente consapevolezza morale che non ha mai guidato in modo decisivo le decisioni dei governi.

In breve

La storia della bomba non è solo tecnica, ma di scelte politiche e errori diplomatici.

Il volume traccia un percorso di quasi un secolo, dalle origini al presente.

Non offre soluzioni, ma mette in luce le conseguenze di scelte strategiche discutibili.

L'Italia ospita ordigni nucleari senza dibattito pubblico.

La responsabilità degli scienziati non è mai stata sufficiente a evitare il rischio.

Rovelli non si preoccupa di dare risposte, ma di far riflettere sulle conseguenze di scelte che hanno reso il mondo più fragile. Il testo si chiede cosa significhi la responsabilità che accompagna chi produce conoscenza, con un'attenzione particolare alle decisioni politiche che hanno portato alla diffusione del potere nucleare.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 5 Maggio 2026

Semiconduttori: la base del progresso tecnologico

Dai transistor ai pannelli solari, la loro importanza va oltre l'elettronica



Foto · Tribune Italia

> *«La loro importanza va oltre l'elettronica, investendo la sicurezza industriale e economica delle nazioni.»*

I semiconduttori controllano il flusso di corrente elettrica, fondamentale per ogni dispositivo moderno.

Silicio e altri materiali semiconduttori sono alla base di ogni tecnologia moderna. Dalla produzione di transistor ai circuiti integrati, questi materiali permettono il controllo preciso della corrente elettrica, indispensabile per dispositivi come smartphone, computer e pannelli solari. Il loro utilizzo si estende a settori diversi, dagli strumenti di comunicazione ai sistemi di controllo industriale, e rappresenta un pilastro fondamentale per la società contemporanea.

Le tappe

Un semiconduttore può comportarsi come conduttore o isolante, a seconda delle condizioni, grazie alla sua capacità di modulare la conducibilità.

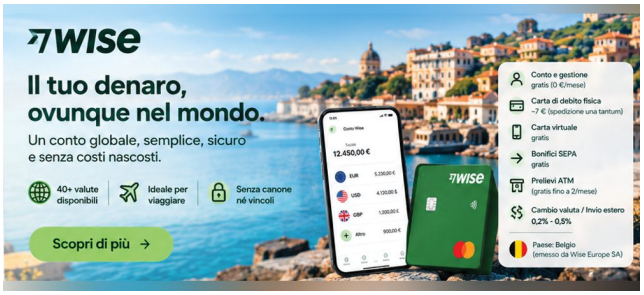
Il silicio è il materiale più utilizzato, ma esistono anche semiconduttori organici a base di carbonio e materiali ad alta frequenza, come l'arseniuro di gallio.

La produzione di alcuni semiconduttori richiede elementi critici, come le terre rare, che presentano problemi di estrazione e di approvvigionamento.

Le terre rare sono utilizzate in dispositivi come LED e motori elettrici, ma la loro estrazione è problematica per l'inquinamento del suolo e dell'acqua, il consumo eccessivo di risorse idriche e la produzione di rifiuti tossici.

I semiconduttori non sono solo tecnologia: sono il supporto per l'economia globale e la sicurezza industriale. La loro importanza trascende il mero ambito tecnologico, investendo direttamente la sicurezza industriale e economica delle nazioni.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



Il Notiziale

NOTIZIE CHIARE, FATTI VERIFICATI · EDIZIONE DI MAGGIO 2026

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di maggio 2026.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.